ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Martedì 21 Aprile 1908* — MATTINO NUM. III

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	30 50	15 25	5 50
Estero qualunque destinazione	53 50	27 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 25.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Riclame* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* contesti 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Soluzione pacifica della vertenza italo-turca.

La Porta cede sulla questione degli Uffici postali.

Il nostro Governo prende atto con riserva per gli incidenti di Tripoli.

Le navi richiamate — Non si disarmerà fino a vertenza definita — La bella prova fatta dalla nostra marina.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

La nota ufficiale.

Roma, 20, ore 16.

L'energica contegno del Governo italiano nella vertenza con la Turchia, ha dato i migliori risultati, che si potevano desiderare. Il Governo turco ha già fin da ora ceduto sulla questione degli uffici postali italiani. Stamane l'ambasciatore turco presso il Quirinale, Rechid Bey, si è recato dal ministro Tittoni alla Consulta ed ha comunicato che il Governo turco non ha mai fatto alcuna opposizione all'apertura degli uffici postali italiani a Salonicco, Gerusalemme, Vallona e Costantinopoli. Perciò l'apertura di tali uffici potrà avvenire senza alcuna difficoltà. Il ministro Tittoni ha preso atto delle dichiarazioni dell'ambasciatore turco osservando però che, oltre alla questione degli uffici postali italiani, altre questioni sono pendenti con la Turchia, tra cui quella riguardante gli ultimi incidenti in Tripolitania. Perciò il Governo italiano non desisterà dall'azione iniziata. In seguito all'odierna comunicazione dell'ambasciatore turco, il nostro Governo ha deciso che le navi da guerra partite da Taranto per le acque turche si tratterranno a Suda. Le altre divisioni navali partite da Gaeta rimarranno nelle acque italiane in attesa di ordini.

L'Agenzia Stefani comunica: L'ambasciatore di Turchia si è recato questa mattina dal ministro degli affari esteri on. Tittoni e gli ha fatto la seguente comunicazione a nome di S. M. il Sultano e del suo Governo:

« Dal momento che il Governo italiano non chiede di aprire uffici che nelle cinque città indicate, ove esistono già uffici postali di altre Potenze, non vi è luogo di adottare verso l'Italia un trattamento differente da quello verso le Potenze stesse. Siccome la apertura degli uffici postali stranieri nell'Impero non riposa sopra alcun diritto concesso né sopra alcun impegno preso dal Governo ottomano, resta inteso che si provvederà ugualmente verso gli uffici italiani secondo le decisioni che saranno prese in avvenire per tutti gli uffici postali stranieri. Resta dunque stabilito che l'apertura di questi uffici non sarà interpretata come un diritto speciale acquistato. Questa comunicazione, fatta d'ordine di S. M. Imperiale il Sultano e della Sublime Porta, è l'espressione dei sentimenti di inalterabile e sincera amicizia che esistono da tanti anni fra S. M. il Re d'Italia e S. M. il Sultano ed i loro Governi ».

Il ministro degli affari esteri, preso atto di queste dichiarazioni, espresse la sua soddisfazione per la soluzione che è data al conflitto e, senza entrare nelle motivazioni della comunicazione, egli ha fatto tuttavia osservare all'ambasciatore di Turchia che nelle sue precedenti note il Governo italiano non aveva affermato l'intenzione di procedere all'apertura di uffici postali che nelle cinque città, dove già esistono uffici di altre Potenze e non aveva mancato di aggiungere che se un giorno questi uffici dovessero essere chiusi, il Governo italiano sarebbe pronto a chiudere i suoi. Quanto ai sentimenti di amicizia espressi da S. M. Imperiale il Sultano e dal suo Governo verso l'Italia ed il suo Sovrano, il ministro degli affari esteri è stato ben lieto di affermare che questi sentimenti trovano piena ed intera corrispondenza in S. M. il Re d'Italia e nel suo Governo. Però, affinchè quest'amicizia non debba essere più turbata in avvenire, com'è vivo e sincero desiderio dei due paesi, è necessario di eliminare la possibilità che altri incidenti abbiano a sorgere. Pertanto il ministro degli affari esteri ha richiamato l'attenzione dell'ambasciatore di Turchia su questi tre punti:

1.o L'attitudine dei funzionari ottomani verso le autorità consolari italiane ed i sudditi italiani in alcune località dell'impero;

2.o Gli ostacoli sollevati illegalmente da talune autorità ottomane per impedire l'acquisto di immobili da parte di sudditi italiani;

3.o Divieto arbitrario di prendere passeggieri e merci imposto ad un vapore italiano che faceva il servizio da Tripoli a Homs e Misurata.

I tre punti saranno sviluppati in una nota che il Governo italiano farà rimettere alla Sublime Porta prendendo atto della dichiarazione dell'ambasciatore di Turchia che essi saranno esaminati dal Governo ottomano con spirito amichevole ed in conformità dei patti e dei doveri internazionali. Però su di un punto il ministro degli esteri dovrà insistere per una risoluzione immediata; cioè che, mentre si discuterà la questione del cabotaggio e sotto riserva delle decisioni che saranno prese d'accordo tra i due Governi, il Governo turco lascierà senza ostacoli il servizio dei passeggieri e delle merci a vapore che viaggieri tra Tripoli-Homs e Misurata. Poichè tale servizio è stato impedito con vie di fatto è necessario che, prima di affrontare la questione di diritto, il suo regolare funzionamento sia assicurato. L'ambasciatore di Turchia ha dichiarato che avrebbe immediatamente telegrafato al suo Governo per stabilire questo punto e lo avrebbe prevenuto della data di cui il Governo italiano ha annunziato il prossimo invio.

La divisione navale, che era già partita per l'Oriente, ha ricevuto l'ordine di fermarsi a Suda. Le altre due divisioni restano nelle acque italiane in attesa di ulteriori disposizioni.

Stamane l'ambasciatore di Turchia a Roma, Rechid Bey, ha recato personalmente in casa dell'on. Tittoni la nota turca che annunziava che la Porta cedeva completamente. Successivamente l'on. Tittoni conferiva al Ministero degli esteri col ministro Mirabello ed il sotto-segretario di Stato on. Aubry per i contr'ordini da impartirsi alle nostre divisioni navali. L'on. Tittoni ha conferito coll'ambasciatore italiano a Costantinopoli, marchese Imperiali, che riparte in giornata per Napoli.

Le navi richiamate.

Roma, 20, ore 19.

La *Stefani* comunica:

« Le tre Divisioni della squadra e la R. Nave *Piemonte*, con naviglio sottile, già partite rispettivamente da Gaeta, Taranto e Messina, furono richiamate in navigazione, mediante radio-telegrammi fatti dai semaforici.

Tuttavia una divisione della forza navale del Mediterraneo già destinata ad un giro nelle acque del Levante moverà, quanto prima, a quella volta.

Soluzione che soddisfa l'amor proprio nazionale.

Roma, 20, ore 17.

La *Tribuna* pubblica un'edizione speciale, per annunziare la « soluzione pacifica » della vertenza italo-turca. La *Tribuna* pubblica in proposito le seguenti informazioni:

« La dimostrazione navale, che fu preparata in così breve tempo, e che diede una bella prova dell'ordinamento della nostra armata e del funzionamento dell'organo militare navale, la dimostrazione nelle acque del Mare Egeo, è sospesa. Stamane, una Nota della Turchia, comunicata dall'ambasciatore turco in Roma, partecipava al Governo italiano che la Turchia annetteva le legittime ragioni dell'Italia, e consentiva all'apertura degli uffici postali italiani nell'Impero ottomano.

« Appena avuta questa comunicazione, il ministro degli esteri alla Consulta, dette le opportune disposizioni, perchè si arrestasse il viaggio delle nostre navi, già partite. Una parte della flotta, già in marcia, sarà fermata nel porto di Suda, alla Canea. L'altra parte, rimane ancorata, per intanto, nel porto dove si era adunata. La nostra flotta non disarmerà ancora fino all'intera definizione della nostra vertenza. La Porta in ceduto completamente riguardo alla concessione degli uffici postali.

« Restano ancora altre questioni secondarie, che saranno discusse e definite, speriamo, in questi giorni. Intanto, alla Consulta si sono radunati il ministro Tittoni, il marchese Imperiali, ambasciatore italiano a Costantinopoli, ed alcuni alti funzionari, per concertare la risposta da dare alla Nota ufficiale di Ildiz-Kiosk, e per definire anche le questioni secondarie.

« Solo quando tutto sarà regolato, il che avverrà tra breve, viste le buone disposizioni e la ragionevolezza della Porta soltanto allora, le Divisioni navali, armate per la presente circostanza, torneranno in disarmo. Intanto non può non essere argomento di soddisfazione nazionale apprendere il felice inizio della soluzione a favore dell'Italia ».

La *Tribuna*, commentando tali informazioni, aggiunge:

« La vertenza si è quasi risolta prima ancora che tutte le navi lasciassero le acque italiane. Il dispaccio da Costantinopoli, che annunzia la soddisfazione datasi dalla Turchia, si è incrociato con i segnali che dall'albero della *Regina Margherita* davano alla prima Divisione l'ordine di marcia. La Turchia ha riconosciuto la ragionevolezza giuridica e morale delle nostre domande, confortate da accordi precisi, da precedenti indiscussi, e dall'omaggio unanime di tutte le grandi Potenze, e ci ha evitato così la necessità penosa di ricorrere a coercizioni, che potevano lasciare strascichi di antipatia. La Turchia sa, ed ha cento prove, che l'Italia le è cordialmente amica, che essa non ha nè ambizioni illegittime in Oriente, nè interessi in contrasto con quelli ottomani, nè mire di occupazioni territoriali. Domanda soltanto, col massimo disinteresse, che la vita della penisola balcanica si svolga con giustizia, e si muova con ritmo più accelerato verso la civiltà ed il progresso, domanda soltanto il diritto che ha ogni italiano, come tutti i sudditi delle altre Nazioni, allo sviluppo, nelle provincie soggette alla Turchia, dell'industria e del commercio, affinchè questo possa svolgersi senza diffidenze e senza impacci, con la rapidità che il nuovo tempo esige.

« Per questo soltanto l'Italia ha dovuto guerra, onde ottenere lo stabilimento di uffici postali, non essendo ancora la posta turca in grado di dare le ali, come dice una figurazione, allo scambio commerciale. Il consenso della Porta si risolve in vantaggio degli stessi suoi sudditi, che hanno tutto da apprendere dallo sviluppo del traffico con e per l'Italia. Ci compiacciamo della fine di questo episodio, che vogliamo sperare non lascierà traccie nelle buone relazioni, che devono durare fra la Porta e l'Italia.

« Ma un altro fatto è causa di grande soddisfazione. La prontezza con la quale la flotta italiana ha risposto ad una necessità di tutelare la dignità della Patria. Avvertite la sera di giovedì, alle nove, le navi della forza navale del Mediterraneo lasciarono la Spezia la mattina seguente, in pieno assetto di guerra. Anche la quarta Divisione, composta di navi di riserva, che doveva essere pronta a prendere il mare 24 ore dopo, è stata in grado di accendere le caldaie anche prima del termine. Si trattava di una forza importante di otto corazzate di prima linea, di quattro grandi incrociatori e di altre navi di appoggio. La rapidità della preparazione è stata superiore alla speranza. Gli ufficiali e gli ufficiali dispersi per la festa di Pasqua, sono accorsi immediatamente, ed i magnifici e formidabili arnesi di guerra sono stati pronti a partire.

« C'è in questa una grande ragione di fiducia della Patria, che è stata indotta tante volte a dubitare della sua difesa. La difesa esiste, ed è, come negli altri paesi, vivile e pronta. Fortifichiamola sempre più e potremo, con maggiore sicurezza, con maggiore audacia, guardare in faccia all'avvenire ».

Un dietro scena di Yldiz Kiosk.

Gelosie tra il gran vizir e un ministro.

Vittori ci telefona da **Roma**, 20, ore 18.

La Turchia ha ceduto. Il rapido spiegamento delle nostre forze navali ha indotto il Sultano a più miti consigli. Le notizie pervenute da Costantinopoli descrivono la situazione così: il governo turco aveva cercato di persuadere le Potenze del proprio buon diritto, ma i passi fatti presso i varii Governi ebbero risultato negativo. Tutte le Potenze risposero che il contegno dell'Italia era legittimamente giustificato, e consigliavano la Turchia a permettere all'Italia l'impianto degli uffici postali nelle cinque città ottomane, in cui il Governo di Roma voleva aprire i suoi uffici.

La Germania, che pure si è sempre dimostrata, per la sua speciale posizione in Turchia, quasi tutrice dell'impero ottomano, non ha potuto, in questa occasione, che consigliare la Porta a dare all'Italia la dovuta soddisfazione. La stessa Austria-Ungheria, che per vede nell'impianto di uffici postali italiani una concorrenza ai propri uffici postali già da tempo stabiliti in quelle città, pure ha riconosciuto immediatamente che l'Italia aveva ragione. Di fronte a questo unanime contegno delle Potenze e di fronte soprattutto alla decisione dell'Italia di far agire energicamente la squadra, il Sultano è venuto nella determinazione di cedere.

Si conferma anzi la notizia che il Sultano è di malumore contro il gran vizir, al quale rimprovera di avere spinto troppo oltre le cose col suo provocante contegno contro l'Italia. Sembra infatti che il gran vizir dimostrasse da qualche tempo una strana animosità contro l'Italia, e si ritiene a Costantinopoli che non siano estranee a tale contegno le rivalità fra il gran vizir ed il ministro di agricoltura Selim Melan pascià. Quest'ultimo è leale amico dell'Italia, e venne a Roma a capo della Missione che recò i doni del Sultano al nostro Re. Egli non ha mai nascosto al Sultano la sua ferma opinione che la Turchia dovesse rimanere in cordiali ed intimi rapporti coll'Italia, essendo questa principalmente interessata ad opporsi ad un eventuale smembramento dell'impero ottomano. Le ostili disposizioni a cui fu fatto segno Selim Melam pascià da parte del Sultano e del Re d'Italia ingelosirono il gran vizir, il quale approfittò della campagna fatta dalla stampa italiana in difesa degli interessi italiani in Tripolitania per intrigare nell'entourage del Sultano in danno nostro, ed adulare l'Italia come desiderosa di occupare la Tripolitania. Furono precisamente questi intrighi che provocarono le risposte insolenti della Porta alle domande dell'Italia circa gli uffici postali e le vessazioni consumate dalle autorità tripoline a danno degli italiani.

Questi intrighi furono sventati, come si è visto, dalla prontissima mobilitazione della flotta italiana. Il merito della pronta risoluzione dell'incidente si deve indubbiamente al fatto che la nostra bella e potente squadra fu pronta in non che non si dica a salpare per l'Oriente. L'azione della marina italiana è oggetto di profonda soddisfazione nelle alte sfere ufficiali e nel paese.

La bella prova fatta dalla nostra marina.

Questa mattina il ministro degli esteri, Tittoni, ha espresso al ministro della marina, Mirabello, la sua profonda ammirazione per la marina, la quale dimostrò di poter in qualunque momento adempiere al suo alto compito, in meno di 48 ore — il tempo strettamente necessario per richiamare gli ufficiali e i marinai in licenza e imbarcare le scorte necessarie per una campagna all'estero — tutta la forza navale del Mediterraneo si trovò pronta a muoversi.

La quarta divisione (*Sicilia, Sardegna, Umberto, Iride*) si mise stamane in rotta da Taranto verso l'Oriente; la terza divisione (*Ettor Pisani, Saint-Bon, Filiberto, Cristoforo Colombo*) partì stanotte da Gaeta per il Sud, onde raggiungere in Oriente la quarta divisione. La prima divisione (*Regina Margherita, Brin, Regina Elena, Agordat e Ferruccio*) è partita stamane con l'ammiraglio in capo da Gaeta, per raggiungere le altre divisioni.

Presero pure il mare due squadriglie di cacciatorpediniere: *Ostro, Freccia, Iride, Turbine, Aquilone, Zefiro, Bersagliere, Artigliere* e parecchi cacciatorpediniere di alto mare. Si è pure mosso da Messina il *Piemonte* con varie siluranti. Era inoltre in condizioni di partire anch'esso da Spezia la *Garibaldi*, mentre in Egeo si trovava già nelle acque della Arcadia tutte le forze navali del Mediterraneo riunitesi alla chiamata con grande slancio e mirabile prontezza. L'incidente colla Turchia ha perciò dato occasione a questa confortante constatazione: che cioè tutte le forze navali del Mediterraneo si trovavano in grado di mettersi, ad un cenno, in campagna e che tutte le navi si trovavano in perfette condizioni di armamento e di allestimento.

Credo che non molte marine siano in grado di compiere il *tour de force* di far partire in pieno assetto di guerra, in così breve periodo di tempo, una così poderosa squadra. Si è visto anche potenti marine perdere parecchi giorni per mettere alcuni incrociatori in grado di partire in missione politica. Debbo aggiungere che la stessa nostra marina, in altri tempi, non avrebbe potuto dare al Paese e al mondo civile questo spettacolo di prontezza e di preparazione.

Non sono molto antichi taluni episodi, i quali hanno, purtroppo, dimostrato che un tempo la nostra marina, in seguito ad una non avveduta politica navale ed anche all'economia spinta fino all'esagerazione, non si trovava in condizioni troppo liete di preparazione o di allestimento.

Ricorderò, per esempio, che quando re Vittorio decise, nel 1903, di recarsi in Inghilterra, a restituire la visita al re Edoardo, la nostra marina non si trovò in grado di approntare neanche una modesta Divisione di incrociatori, che scortasse il Sovrano nelle acque britanniche; ed il nostro Re dovette fare la traversata della Manica sopra una nave da guerra inglese. Fortunatamente gli anni, in cui la marina da guerra italiana era più una apparenza che una realtà, sono passati.

All'attuale ministro della marina riconosciamo questo merito di avere, cioè messo in ottime condizioni di armamento e di allestimento la nostra flotta, e di avere voluto che in tali condizioni la flotta permanentemente rimanesse. Anche in occasione di turbamento dell'ordine pubblico, la marina fu in grado di rendere prontamente ottimi servizi.

Lo spettacolo dato dalla nostra flotta navale, adunque, è altamente confortante, e dobbiamo rallegrarcene.

Si sarebbero occupate 6 isole dell'Egeo

La premura colla quale la Turchia ha ceduto, ha impedito alle nostre forze navali di svolgere le operazioni progettate. Si può quindi rompere il riserbo, che sarebbe stato doveroso fino ad operazioni compiute. Molti si sono domandati, in questi giorni, perchè l'Italia, se l'obbiettivo suo era di occupare soltanto un'isola turca dell'Egeo, mandasse nelle acque turche una così poderosa forza navale, cioè dodici grandi navi con varie grosse siluranti, e s'è osservato che la Francia, quando occupò l'isola di Mitilene, adoperò forze navali niquanto minori.

Data questa importanza della squadra italiana, destinata ad operare in Oriente, qualcuno credette anzi di arguire che l'obbiettivo della squadra fosse diverso di quello di fare una dimostrazione navale nell'Egeo ed, in caso di resistenza da parte della Turchia, di sbarcare i nostri marinai. Infatti, la squadra non si sarebbe limitata ad occupare una sola delle isole turche del Mare Egeo, ma avrebbe occupato tutte le sei principali isole turche dell'Egeo, cioè Lesbo, Lemno, Chio, Samos, Icaria e Rodi. Ed è appunto per ciò che la nostra forza navale doveva essere sufficiente per fare questa complessa operazione: si sarebbero cioè destinate due navi, col relativo riparto di siluranti, per ogni isola occupata.

La ragione di questa larga operazione è la seguente. Se nel possesso occupato solo un'isola, la Turchia avrebbe potuto continuare la sua resistenza passiva lasciandoci, per un tempo indeterminato, occupare una isola della quale non avremmo saputo che fare. Una occupazione invece di tutte le principali isole dell'Egeo e delle relative dogane sarebbe stato, oltre che un grave danno economico per la Turchia, una fortissima scossa al prestigio del sultano nel mondo mussulmano ed avrebbe quindi obbligato la Turchia a darci quella soddisfazione che era l'unico scopo della nostra azione coercitiva. Se il Sultano non avesse subito telegrafato all'ambasciata di Roma di presentare al Governo italiano la Nota colla quale accoglieva le nostre domande, la nostra squadra, entro la settimana si sarebbe resa padrona delle isole dell'arcipelago turco.

La quarta divisione, che lasciò stamane Taranto mettendosi in rotta verso l'Oriente, si manterrà naturalmente in contatto radio-telegrafico col semaforo dell'estrema punta della penisola e quindi l'ordine del ministro della marina di tornare a Taranto è pervenuto alla quarta divisione entro la mattinata mentre era in navigazione. Dapprima il Governo aveva pensato di fare andare questa divisione a Suda nell'isola di Creta; ma poi credette bene di richiamarla a Taranto, ove è arrivata stasera. Per altro il ministro della marina avverte che una divisione navale partirà quanto prima per l'Oriente, giacchè il progetto di mandare alcune nostre navi a fare un giro nel Levante vi era anche prima che scoppiasse l'incidente italo-turco. Le altre due divisioni, la prima e la terza, partite da Gaeta che erano ancora nelle acque territoriali italiane, ebbero dai semafori della costa e per mezzo della radiotelegrafia l'ordine di ritornare ed infatti entrarono stasera a Gaeta. Le forze navali rimarranno in assetto di guerra finchè ogni questione tra l'Italia e la Turchia non sarà regolata. Se la terza divisione non fosse stata richiamata, si sarebbe congiunta per procedere poi per l'Asia Minore nella baia dell'isola di Creta, che ha già una storia nella marina delle grandi Potenze a causa del blocco posto all'isola, che fu per un periodo così lungo in stato di ribellione contro la Turchia.

Oltre all'incidente degli uffici postali si dovrà regolare anche gli incidenti avvenuti in Tripolitania. E' vero che nella Nota turca non si fa cenno alcuno di questi incidenti, ma è anche vero che se la Turchia non li regolerà con nostra soddisfazione, il Governo darà ordine alla squadra di riprendere la rotta verso l'Oriente. Si ritiene quindi che anche la vertenza sarà per gli incidenti in Tripolitania sarà regolata. Quanto alla Tripolitania, il Governo italiano, mentre conferma esplicitamente di rifuggire da qualsiasi avventura o forma quindi e smentire ogni voce relativa ad occupazione di territorio, si propone di esigere dal Governo di Costantinopoli e dalle autorità locali il rispetto verso i diritti italiani. Si osserva però che ben difficilmente gli interessi italiani potranno conquistare in Tripolitania una speciale posizione se la nostra stampa continuerà ancora, nel suo linguaggio, a rendere più forti i sospetti circa le intenzioni dell'Italia su quel vilayet ottomano, sospetti di cui gli intriganti di Costantinopoli si fanno arma a nostro danno. Per esempio, i giornali dell'Austria-Ungheria non parlano affatto di penetrazione commerciale in Oriente, ed il silenzio è d'oro!

Le impressioni di Montecitorio sulla lieta fine del conflitto

Roma, 20, ore 23.

Recatomi nella mia professione di auscultatore di sensazioni ed impressioni parlamentari, mi è accaduto di constatare un così unanime accordo di compiacimento come ogni mi è avvenuto, per la rapida e felice soluzione della vertenza italo-turca.

Unanimità e consonanza d'impressioni.

A voler essere esatti, il conflitto non è chiuso: rimane qualche punto nero, vale a dire, le domande ulteriori sulle quali l'onorevole Tittoni ha insistito nel suo colloquio odierno coll'ambasciatore di Turchia. Ma è opinione generale che l'Italia otterrà presto soddisfazione completa sopra ogni parte del conflitto. La giornata di oggi fu, dunque, fortunata per la nostra politica estera, ed a ragione l'on. Tittoni si mostrava stasera vivamente soddisfatto dei risultati ottenuti, i quali lo hanno confortato della infermità, che lo costringe a letto da qualche giorno. Il nostro ministro degli esteri ha però fatto forza a se stesso, e si è alzato, stamane, per la conferenza con l'ambasciatore di Turchia, Rechid-Bey rimettendosi a letto a mezzogiorno, dopo la comunicazione del Bollettino di vittoria, col può essere paragonata la Nota del Governo turco, che pone fine alla fase essenziale della vertenza.

Anche a Montecitorio ho trovato la stessa viva soddisfazione per il successo della nostra politica estera, ed ho riscontrato altresì una specie di entusiasmo per i brillantissimi risultati della mobilitazione della nostra flotta. Qualche deputato esprimeva timide riserve sulla sproporzione esistente, a suo avviso, fra la imponenza della dimostrazione navale (la maggiore, forse, progettata dall'Italia da un certo numero di anni) e l'entità della vertenza sorta con la Turchia. Ma erano voci isolate. La quasi totalità dei presenti non poneva riserve nel manifestare la più viva soddisfazione, per il contegno energico del Governo e per il risultato ottenuto. Persino i deputati di Estrema Sinistra non turbavano questo *tel matin* di approvazioni. Il deputato socialista Arcidi, non senza una punta di ironia, esclamava: « L'avevo detto io che tutto sarebbe finito bene e che, se le nostre navi fossero giunte nelle acque turche, non era improbabile che il Sultano avesse mandato un buon numero di decorazioni ai nostri ufficiali ».

L'ex-deputato Gustavo Chiesi, la cui competenza in materia è riconosciuta, ammetteva a sua volta, che l'avvenimento odierno ha indubbiamente una grande importanza, anche perchè serve a rialzare il prestigio morale degli italiani all'estero, in verità un poco depresso, a causa dell'azione debole, in generale, della nostra politica estera.

Un ex-ministro degli esteri.

Eccomi ora a specificare i particolari della auscultazione compiuta nell'ambiente di Montecitorio. Mi sono rivolto, anzitutto, ad un'autorità indiscussa in politica estera, cioè al marchese Cappelli, che fu ministro degli esteri nell'ultimo Gabinetto Di Rudinì. L'on. Cappelli mi ha detto, camminando insieme e proteggendoci dalla pioggia, che da quindici giorni fa la sua comparsa quotidiana alla capitale:

— Il Governo ha agito energicamente; ed ha fatto bene. Ho parlato or ora col nostro ambasciatore a Costantinopoli, marchese Imperiali, il quale si dichiara molto soddisfatto dei risultati avuti. Si tratta, invero, di un punto molto delicato ed importante, poichè il trattamento che la Turchia intendeva usarci sulla questione dell'apertura degli uffici postali, ci avrebbe messi in istato di inferiorità di fronte alle altre Potenze. Il sultano Abdul-Hamid è un uomo timido. L'importanza della manifestazione iniziata dall'Italia deve averlo impressionato. Ora — aggiunse, sorridendo, il marchese Cappelli, — se la prenderà coi suoi ministri, che lo hanno male consigliato..... Certo è, che la soluzione avuta dalla vertenza soddisfa il nostro amor proprio nazionale, e farà piacere ai nostri amici alleati.

— Crede ella che la Turchia accorderà soddisfazione anche sugli altri punti?

— Io credo di sì.

— Insomma anch'ella giudica fortunata la giornata odierna per la nostra politica estera?

— Sì. Vi è poi una circostanza che aumenta il nostro compiacimento per quanto è avvenuto, cioè i magnifici risultati dati dalla improvvisa mobilitazione della nostra flotta. E' questo un fatto che deve riuscire gradito al cuore di ogni italiano. Si trattava di una specie di prova generale ed è tanto più confortante che essa sia perfettamente riuscita. Le nostre navi da guerra si trovavano per due terzi in disarmo alla vigilia di Pasqua. Buona parte degli ufficiali si trovavano in congedo ed appunto per questa rapidissima mobilitazione compiuta costituisce una circostanza che deve essere registrata con la più viva soddisfazione.

Il capo di stato maggiore della marina.

Nel corridoi di Montecitorio ho incontrato, reduce dal Ministero della marina, l'onorevole Bettolo. Egli era assai festeggiato dai suoi colleghi per i meravigliosi e confortanti risultati della concentrazione della squadra a Gaeta. Il capo di Stato Maggiore della marina ha mantenuto, discorrendo con me, come era spiegabile, un grande riserbo nel giudicare la pagina odierna della nostra politica estera, ma anche le poche frasi pronunciate acquistano un valore sintomatico.

— Ho poche cose da dirle — mi disse l'on. Bettolo — io mi sento lieto come italiano della soluzione della vertenza con la Turchia e giustamente l'on. Tittoni se ne mostra altamente soddisfatto. Ma vi è un fatto, che è anche più confortante del successo ottenuto dalla nostra politica estera, vale a dire gli splendidi risultati dell'esperimento di mobilitazione della nostra squadra. Si trattava di una specie di prova del fuoco per le nostre unità navali da guerra ed i risultati ottenuti risveglieranno la fiducia di ogni italiano nella nostra marina.

L'on. Barzilai.

Ho cercato, per variare le tinte del quadro, l'opinione di un probabile pessimista, cioè dell'on. Barzilai. Il *leader* dell'Estrema nelle discussioni di politica estera, ha voluto collegare la sua opinione odierna a quella espressa ieri in un'intervista pubblicata sul *Messaggero* a vertenza appena aperta. Il deputato repubblicano di Roma mi ha detto:

— Malgrado tutti i pessimismi che correvano ieri per l'improvviso annunzio del armamento della flotta, non mi parve difficile prevedere prima di tutto che si dovesse facilmente, in un'altra intervista, escludere ogni proposito di occupazione tripolina, che in questo momento di risveglio della questione orientale avrebbe potuto essere causa di non lievi complicazioni. Non mi parve difficile in secondo luogo prevedere che, data la decisione di ricorrere ad una grande manifestazione armata, non poteva dubitarsi che lo scopo, nei riguardi dell'apertura degli uffici postali italiani, sarebbe stato raggiunto. A prescindere da questo — proseguì l'onorevole Barzilai — esposi, a vertenza appena sboccciata, delle considerazioni alle quali resta intogro il significato nei riguardi di una situazione che ci obbliga a minaccie così gravi per ottenere risultati i quali dovrebbero essere in semplice, naturale conseguenza di rapporti diplomatici normali; e l'aver dovuto ricorrere ad un simile mezzo per ottenere questo scopo può non essere, per l'arte delle proporzioni che regge ogni azione politica, senza conseguenza, quando noi ci dovessimo trovare di fronte ad obbiettivi maggiori ed altrettanto legittimi che non si potessero pacificamente raggiungere. Pensate, per esempio, ad un altro progetto di dimostrazione navale quando domani la Turchia insistesse nel non concedere la ferrovia transbalcanica?.....

E sull'enigma di questo punto interrogativo l'on. Barzilai si è congedato.

L'on. Edoardo Daneo.

Alla stazione centrale, in procinto di partire per Torino, onde partecipare alla discussione del Consiglio comunale, parti-

colarmente importante per la questione ferroviaria, ho incontrato l'on. Edoardo Daneo, il quale, con la consueta cortesia, ha consentito manifestarmi il suo pensiero:

— Quale impressione ha prodotto in lei — ho domandato — la soluzione della vertenza italo-turca?

— A me la soluzione avuta pare soddisfacente.

— Perchè?

— Anzitutto, perchè essa conserva a confermare il prestigio italiano presso le popolazioni turche, e poi, perchè condurrà con la Turchia stessa a rapporti più sinceri, dando al suo Governo la persuasione che non ci si può trastullare con i soliti cleriti rinvii della diplomazia orientale. Questa soluzione di una vertenza così grave renderà senza dubbio più rapida quella di altre vertenze già in corso, che purtroppo non mancheranno.

— E quali crede che possano essere i risultati avvenire delle concessioni oggi avvenute?

— Io credo che la navigazione di cabotaggi sulle coste tripolitine non sarà ulteriormente ostacolata, e che cadrà anche il famoso firmano del 1888, nel quale, mentre non si osava proibire agli italiani di acquistare terreni in Tripolitania e Cirenaica, perchè avrebbe costituito una violazione evidente dello stato di reciprocità, in cui i sudditi dei due paesi si trovano di fronte alla rispettiva legislazione, si proibiva poi ai sudditi ottomani di vendere qualunque terreno agli stranieri, tanto che fu imprigionato ancora recentemente il musulmano, che vendette una tenuta all'ingegnere Baldari, che l'acquistava per conto del Banco di Roma. Certamente, se tutto questo avverrà, le Autorità musulmane, e non soltanto quelle di Tripoli, dovranno cessare dall'opporsi a quella pacifica penetrazione di carattere agricolo, commerciale ed industriale, che è l'unico scopo, che debba e possa prefiggersi l'Italia nelle condizioni attuali.

— E quali sarebbero le conseguenze di un tale stato di cose?

— Le occupazioni territoriali non sono certamente desiderate da gran parte degli italiani. Tutti sappiamo quanto esse costino di sangue e di denaro, e siano lontane dal dare, come colonie militari e burocratiche, i risultati economici, che danno alla patria le colonie libere, ma certo può venire un giorno, nel quale l'impossibilità della penetrazione pacifica e la necessità di provvedere alla protezione della vita e degli averi degli italiani renda necessario anche l'azione militare e l'occupazione. Io credo, perciò, — concluse l'on. Edoardo Daneo — che nessuno, più della Turchia, ha interesse ad aiutare l'opera degli italiani, pacifica e civilizzatrice. Una tale [illegible] di nostri operai e commercianti nell'Impero ottomano non potrebbe che essere gioveole a tutte e due le parti, e costituire per la Turchia stessa una fonte di espansione e di ricchezza.

Il Governo italiano ha per ciò fatto bene affermando altamente la tutela del diritto dei nostri connazionali alla pari con quella dei diritti dei sudditi di tutte le altre Potenze europee. Toccherà agli italiani il saper profittare della migliore condizione di cose.

Il generale on. Mirazzi.

Molto laconico fu il giudizio che mi venne favorito dal deputato generale Mirazzi, il quale non mi parve molto scosso nè dalla vertenza colla Turchia nè dalla soluzione avuta.

— Che posso dirle? — mi ha egli soggiunto. — Il Governo agì energicamente ed ha fatto bene. Credo che la Turchia, dopo aver ceduto sulla questione degli uffici postali, cederà anche sul resto. Certo non si potrà far risuscitare il morto, cioè il missionario padre Giustino assassinato a Berna, ma verrà accordata una indennità a congiunti verrà dato del denaro per la costruzione della chiesa che padre Giustino intendeva far sorgere. Tutto insomma si aggiusterà...

Un pacifista.

Ho voluto per chiudere le mie indagini sull'ambiente parlamentare immediatamente dopo la soluzione della vertenza italo-turca consultare un pacifista in materia, vale a dire l'on. Casciani, relatore del bilancio di agricoltura. L'insigne medico toscano mi ha detto: — L'impressione prodotta dall'annunzio ufficiale della soluzione della vertenza è assolutamente felice. Tutti qui a Montecitorio si sono mostrati lieti che il conflitto si sia risolto in modo così confortante per la dignità del nostro paese. Il Governo ha operato sapientemente ed energicamente. L'unico punto intorno al quale ho udito discutere, consiste nel giudicare se i mezzi adoperati con la dimostrazione navale erano in proporzione colla entità della vertenza. Ho sentito da taluni affermare che la dimostrazione navale ideata, era un po' coreografica; ma osservo, per conto mio, che bisogna pensare all'effetto da raggiungere presso popolazioni orientali.

« Io credo, inoltre, che quando si tratta di dimostrazioni simili, esse acquistano importanza appunto dalla forma imponente che esse assumono. Io ritengo che una dimostrazione così recisa abbia importanza non soltanto per la questione degli uffici postali, ma che essa servirà a far accordare al nostro Paese tutte le soddisfazioni materiali e morali da esso richieste. Del resto, se non fosse altro, il contegno tenuto dal Governo italiano ci ha procurato l'immenso vantaggio dei risultati splendidi dati dalla concentrazione della nostra squadra. Su questo punto, io non ho sentito a Montecitorio che elogi.

« Bisogna ricordare che due terzi della squadra era in disarmo. Inoltre, l'ammiraglio Grenet, che è chiamato a comandarla, è stato nominato appena da dieci giorni. Abbiamo quindi avuto dei risultati veramente meravigliosi e, come italiani, tutti dobbiamo essere felici ».

Così le consultazioni sono finite.

Cesare Sobrero

Due interpellanze dell'on. Galli.

Roma, 20, ore 23.

L'on. Roberto Galli ha indirizzato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto domanda di interrogare il sorvegliante ministro della marina sull'attuale assetto della flotta in assetto di guerra per la dimostrazione navale contro la Turchia ».

Ha mandato pure la seguente interpellanza: « Il sottoscritto desidera di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'on. ministro degli esteri sulla politica estera dell'Italia in riguardo allo *statu quo* nel Mediterraneo orientale e occidentale ».

Che cosa dicono all'ambasciata turca.

Roma, 20, ore 23.

In tutto il pomeriggio di oggi tra l'Ambasciata di Turchia presso il Quirinale e la Sublime Porta di Costantinopoli vi è stato un attivissimo scambio di telegrammi interessanti per la soluzione dell'incidente degli uffici postali.

Un redattore del *Giornale d'Italia* si è recato all'Ambasciata di Turchia, ed ha chiesto se nulla poteva pacificarsi o sia qualche cenno sulle decisioni di Tripoli per tutto quanto era stato commesso in danno degli interessi italiani da parte delle Autorità turche.

— Nulla di tutto ciò — gli fu risposto. — La sola cosa che poteva riferirsi alla questione degli Uffici postali. Degli incidenti di Tripoli non si poteva parlare, nè fare alcun cenno in essi, poichè a noi — dissero all'Ambasciata — non consta che si siano fatte delle ingerenze contro gli italiani.

— Ma nessuno dei fatti indubbi che accompagnarono, a quanto si è accertato, l'assassinio del missionario padre Giustino Pacini a Berna?

— Nulla a noi consta, nè a noi è dato intervenire nell'inchiesta che stanno facendo i funzionari italiani.

— La Turchia, dunque, ammette l'apertura di Uffici postali italiani?

— Sì, ma per ciascuno risolute la questione coll'Italia nel modo che era legittimo sperare, dato le ottime relazioni tra i due Sovrani e tra i rappresentanti dei rispettivi governi, resta sempre la questione di indole generale, e cioè che noi vogliamo arrivare alla soppressione di tutti gli Uffici postali esteri.

— Ed intanto il rifiuto della Turchia costringe ad iniziare la dimostrazione navale!

— Noi siamo rimasti sorpresi per la partenza delle navi. L'ottima soluzione poteva benissimo avvenire lo stesso con trattative amichevoli. Non non possiamo desiderare che la completa concordia coll'Italia, e speriamo che non avvengano più incidenti spiacevoli.

A proposito dell'incidente all'Ambasciata turca coll'ambasciatore turco e col suo segretario, il *Corriere d'Italia* rileva che quei diplomatici, che furono doppiamente nemici di Italia quando essa è ora riuscita ad ottenere soperano benissimo che il Sultano avrebbe ceduto, se non ad uno spirito di giustizia, certamente all'allegramente favorevole verso l'Italia da parte delle altre Potenze. In sostanza, i diplomatici ottomani avevano affermato che il nostro diverso contegno poteva mascherare l'intrigo di Uffici postali nelle altre dell'Impero ottomano, e viceversa l'apertura degli Uffici doveva essere consentita.

Come giunse la risposta della Turchia.

Roma, 20, ore 23.

Risulta al *Corriere d'Italia* che la notizia della risoluzione della vertenza da parte della Porta ottomana giunta nel seguente modo: Ieri sera, verso le 19, l'ambasciatore di Turchia ricevette un telegramma da Costantinopoli, nel quale si dichiarava che la Turchia ammetteva le legittime ragioni dell'Italia nella questione degli Uffici postali e che conseguiva l'apertura nei posti richiesti. L'ambasciatore fece chiedere immediatamente, per telefono, udienza al ministro Tittoni, ed a mezzanotte si recava al suo palazzo, in via Nazionale, a dargliene particolare comunicazione.

Il *Corriere d'Italia*, commentando la soluzione pacifica a cui è giunta così rapidamente la vertenza colla Porta, dice che essa prova ancora una volta che coloro i quali dirigono la nostra politica internazionale sanno usare con prontezza ed energia i nostri diritti contro chiunque. La soluzione deve soddisfare anche perchè mantiene inalterata la cordialità di rapporti coll'Impero ottomano, cordialità, che con tanta cura si è riuscito ad ottenere in questi ultimi anni. Il giornale esorta il Governo a mettere questa favorevole occasione per porre una buona volta agli incidenti consolari, che nelle terre del sultano si ripetono con straordinaria frequenza. L'energia del Governo da un lato, la ragionevolezza dimostrata dalla Porta questa volta, dall'altro, danno motivo a bene sperare.

Il *Corriere d'Italia* conclude ricordando che nello spazio di 24 ore la forza navale del Mediterraneo si è messa in grado di muovere in mare per tutelare gli interessi della patria, senza il minimo contrattempo e senza il minimo inciampo, in pieno assetto di guerra. Ciò deve servire di monito ai nostri amici e nemici d'oltre Alpi e di oltre mare.

Le forze della squadra italiana.

Roma, 20 ore 8.

Ecco l'elenco preciso delle navi che erano partite:

Prima Divisione: *Carlo, Ferruccio, Regina Elena, Benedetto Brin, Regina Margherita*, partite da Gaeta sulla agguerrigita delle corazzate-pedinieri *Aquilone, Zeffiro, Bersagliere, Artigliere*.

Quarta Divisione: *Sicilia, Re Umberto, Sardegna, Italia*, partite da Taranto, colle loro corrispondenziere.

Terza Divisione: *Vittor Pisani, Saint-Bon, Emanuele Filiberto, Varese*, partite da Gaeta.

Il *Ricasoli* è partito da Messina, con quello naviglio sottile: *Nullo* e *Freccia*, da Taranto; *Volta*, da Venezia; *Euro*, da Brindisi; *Stella, Nibbio, Scorpione* e *Sfinge*, tutti da Messina; *Procione, Pegaso, Calliope* e *Cerbero*, da Messina (alle partenze le navi ausiliarie Vulcano, da Catania, e *Tevere*, da Taranto).

La 1.a e 3.a divisione tornano a Gaeta.

Gaeta, 20, ore 20

Mezz'ora dopo che la prima e la terza Divisione erano partite da Gaeta, giunse da Roma il telegramma di sospendere la partenza delle navi. La nave *Carlo*, per mezzo del telegrafo Marconi, ha comunicato all'ammiraglio Grenet. Nel pomeriggio d'oggi la prima e la terza Divisione ritornarono a Gaeta, in rada, in attesa di nuovi ordini.

La 4.a divisione ritorna a Taranto.

Taranto, 20, ore 21.

In questo momento sono ritornate e prendono ancoraggio nel Mar Grande le navi *Umberto I, Sardegna, Sicilia*, partite stamane, alle 8, il ritorno è dovuto al contrordine impartito dal senatore di Santa Maria di Leuca. Il ritorno delle navi ha destato una sorpresa nella cittadinanza, la quale si è riversata sulle banchine.

L'efficenza della flotta turca.

L'armamento dell'incrociatore *Amiddé*.

Roma, 20 ore 23.

Esiste qualche particolare più preciso sopra il naviglio della Sublime Porta. Il naviglio militare turco comprende tre vere corazzate, di cui due furono recentemente rimodernate e l'altra è assai vecchia. Le due rimodernate sono: la *Messoudie*, di 9120 tonnellate, armata di due cannoni da 254, di 12 da 152, di 14 da 76 e di 10 da 57; l'altra corazzata è la *Hamidieh*, di 5657 tonnellate, armata di due cannoni da 152, di 7 da 120 e di 6 da 57 millimetri. Inoltre la flotta turca ha quattro navi non corazzate, fra cui i due incrociatori *Lutfi-Djelil* e *Medjidieh*. Sono relativamente recenti. Ha inoltre due incrociatori torpediniere protetti simili, di 770 tonnellate, consegnati nell'ottobre 1906, ed il cui nome è *Berk-i-Satvet* e *Berk-i-Satvet*. Ha un *yacht* a nome *Marmaris*, di 412 tonnellate, che si può considerare come un buon avviso, avendo un armamento di sei pezzi di piccolo calibro ed un tubo per lancio-siluri. Il naviglio turco possiede siluranti moderni, che costituiscono la parte veramente efficiente della flotta turca. Le siluranti sono 21, e si possono così suddividere: 6 caccia-torpediniere e 15 torpediniere. Le sei caccia-torpediniere spostano 250 tonnellate. Due furono costruite nel 1894, le altre quattro più recentemente. Ma il guaio si è che tutte queste navi sono tenute in modo da non poter prendere il mare.

Si ha dal Cairo che i giornali recano questa notizia da Costantinopoli, 17 *corr.*:

L'incrociatore di seconda classe *Amidié*, costruito or sono quattro anni nell'Inghilterra, e che durante questo tempo non si è mosso dall'ancoraggio della Corna d'Oro, ha ricevuto l'ordine di prepararsi a prendere il mare nel più breve tempo possibile. Con grande sforzo l'incrociatore è stato ripulito ed approvvigionato ed è pronto a partire. Si dice che il ministro della marina abbia deliberato di inviare l'*Amidié* in crociera nel Mediterraneo per l'istruzione dell'equipaggio ed anche allo scopo d'istruire ufficiali ed ingegneri che saranno imbarcati sull'incrociatore. La deliberazione del ministro della marina ha causato una profonda sorpresa, perchè nella flotta ottomana non si sono precedenti simili. L'opinione per questo l'opinione pubblica non crede che il viaggio si farà.

Un'intervista
con un alto funzionario delle Poste ottomane.

(Per telefono alla Stampa)

Livorno, 20, ore 12.

Da qualche tempo si è trasferito a Livorno — ove ha ammobiliato, naturalmente, alla turca, un elegante quartierino di via Ricasoli — un distinto funzionario nato a Gerusalemme, ma naturalizzato austriaco, e capo, per moltissimi anni, di un ufficio postale austro-ungarico nell'Impero ottomano.

Il funzionario è in licenza straordinaria, che preludo, molto probabilmente, ad un definitivo collocamento a riposo. Comunque, egli, pur concedendomi la chiesta intervista su le cose postali turche, mi ha pregato di non tradire il suo incognito, reso doveroso dal fatto ch'egli figura ancora, nei ruoli, come in attività di servizio in Turchia.

— Anzitutto — gli ho chiesto, mentre il cortese interlocutore, seduto su un divano *on ne peut plus* orientale, sgranava fra le mani il tradizionale *tespih*: — vai proprio lo pena che l'Italia mobilizzi dieci navi da guerra discretamente corazzate, e 5105 marinai, per la soddisfazione di aprire 8 nuovi uffici postali in Oriente?

— Senza dubbio — mi ha risposto. — Ma, per spiegarle bene perchè, occorre le faccia, prima, una breve esposizione. L'Austria ha, in Turchia, molti uffici postali da 400 anni circa: dal trattato di Passarowitz. La Germania ve li ha dal 1870: la Francia e l'Inghilterra, ve li hanno impiantati nel 1856: la Russia nel 1832 — e per parecchi anni.... l'Italia, tolto l'Ufficio postale a Tripoli, ne aveva uno a Costantinopoli molti anni fa ed era adibito al solo servizio delle corrispondenze diplomatiche: anche, agli effetti commerciali e di propaganda nazionale, era inutile. Ed è stato abolito da parecchio tempo: proprio come è successo alla Grecia, che ha dovuto chiudere il suo, durante la guerra greco-turca, per non riaprirlo più.

Di fronte a questa, evidente, tangibile, ogni giorno più manifesta, disparità di condizioni, tra le altre nazioni europee, e l'Italia, stanno la importanza delle Colonie italiane, una a Costantinopoli soltanto, e a Salonicco, a Smirne, a Vallona e a Gerusalemme: ma, anche, a Beirouth, a Jaffa, a Kaifa, e in molti altri luoghi ancora. Colonie numerose, riguardevoli per operosità, per sentimenti di altissima italianità, per spirito ed entità commerciali. E sia, anche, il sempre crescente traffico italo-turco: lo scambio di prodotti, le relazioni commerciali e industriali, fra i due paesi frequentissime. Ora l'apertura degli uffici postali italiani, non solo nelle 5 città indicate nelle note diplomatiche e in quelle dei giornali, ma, nell'avvenire, nelle altre città da me nominate, è importantissima, da un punto di vista non politico (è inutile parlare di politica italiana, in Turchia!) ma puramente ed essenzialmente commerciale e patriottico.

— Ma in che cosa consiste questa importanza?

— Prescindendo dalle ragioni di dignità che debbono spingere l'Italia — è questo riconosciuto — a richiedere quello che altre nazioni hanno in Turchia — dobbiamo pur trovare confessare che la posta ottomana non dimostra affidamento veruno di serietà e — la parola è dura, ma meritata — di onestà amministrativa. Le corrispondenze che passano pel tramite delle « Poste Internazionali Ottomane » (non parliamo di quelle nazionali, per amor del cielo!) sono troppo spesso sottoposte ad un trattamento di manomissione e di sopressione, che il commercio possa ragionevolmente fidare sulla regolarità di quel servizio. Tanto è sentito questo dagli italiani che la Posta italiana avvia per Alà, e quindi consegna all'Austria — che l'inoltra nei suoi dispacci diretti — la corrispondenza da distribuirsi in Turchia. Sicchè l'apertura dei nuovi Uffici è doverosa, è giusta, ed è anche necessaria. E bene — ritengo — fa l'Italia nel richiedere, formalmente, l'adempimento delle sue richieste.

— E come funzioneranno questi Uffici, quando... funzioneranno?

— Ritengo come quelli austriaci in Turchia: limitatamente cioè al servizio postale, con la esclusione di un dispaccio qualsiasi diretto, da consegnarsi *chiuso e con etichetta per l'Italia* all'ambulante che va da Costantinopoli ad Harmandi. Di là la posta viene assunta dal servizio bulgaro fino a Tzaribrod, e dal servizio serbo fino a Semlino. A Semlino subentrano gli ambulanti ungheresi fino al confine con l'Austria. Da Vienna ad Alà è breve, relativamente, il passo.

— Ma ritiene che i nostri Uffici sarebbero sicuri, una volta aperti? Sicuri dalle violenze della folla e da quelle delle Autorità?

— Certamente. La folla non può dare noie, e quanto alle Autorità turche, esse hanno troppo bisogno di pace e troppa paura di quali per osare di opporsi all'inevitabile...

— Veramente non pare! L'insolenza con cui la Sublime Porta ha risposto alle nostre Note diplomatiche sembrerebbe significare una ve-lia matta di battersi...

Il mio interlocutore sorrise finemente. Poi, posando il *tespih* dai cinti grani di ambra, strizzandomi la mano con molta espansività europea, mi disse:

— La Turchia è come quei gradassi che minacciano morte..... per telefono, salvo a chiedere scusa appena vedano in faccia l'avversario. Stia tranquillo: forse a Palazzo si avrebbe ceduto ugualmente, se la richiesta della concessione formulata dal loro ambasciatore, fosse stata appoggiata... dall'ambasciatore di Germania. Ma lasterà che la squadra del Mediterraneo giunga in vista della Mezzaluna, perchè l'autorizzazione ad aprire i cinque Uffici postali non si faccia aspettare.

— Perchè non crede alla necessità dell'occupazione di una dogana?

— No. Credo invece che la Sublime Porta cederà subito, appena vedrà che l'Italia è decisa a volere sul serio i cinque Uffici. E credo anche che l'Italia farà bene ad insistere, fermamente, perchè, rimedio, l'avvenire commerciale degli italiani d'Oriente e le relazioni industriali e commerciali dell'Italia con parecchie di quelle città meritano davvero una spesa ed una pena anche maggiori...

Così ha concluso il mio interlocutore, che — è bene notarlo — non essendo naturalizzato austriaco, è nato a Gerusalemme e ha passato quasi sessant'anni in Turchia.

A. G. Banti.

I medici francesi a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 16:

I medici francesi, provenienti da Bologna, ove sono stati condotti dal prof. Pini, hanno passato due giorni a Firenze. Essi hanno visitato l'ospedaletto Mayer, diretto dal professore Mya, l'ospedale di Santa Marina Nuova e l'Istituto ortopedico. Sono rimasti assai contenti delle accoglienze cordiali che hanno ricevuto.

Questa sera, col direto delle 19, partiranno per Roma, guidati dal presidente dell'Opera dell'insegnamento medico complementare, di cui sono membri il sig. Etienne Vaxoie e il professore Pioulon.

Vedi in 7ª pagina il nuovo romanzo di Michele Zevaco

La Principessa terribile.

Le losche manovre alla Borsa di Genova
nella inchiesta Garofalo sulla magistratura.

L'azione della Procura del Re nel processo delle "Ramifera". — Gli affari Savoja-Palmer e Kitsen. — La magistratura e la Borsa. — Gli incendi dolosi nel porto. — L'affare del "Van-Dyck".

(Per telegrafo alla STAMPA).

Catania, 20, ore 20.

L'ultimo magistrato, che mi narrò le cose riferitevi nella mia precedente lettera segreta, intorno ai risultati dell'inchiesta Garofalo sulla magistratura di Genova, messosi sulla via delle rivelazioni, mostrava chiaramente di voler vuotare il sacco. Ne approfittai senza porre tempo in mezzo e chiesi notizia del famoso processo delle « Ramifere ».

— Anche in questo — mi rispose l'egregio mio amico — la condotta del procuratore del Re, cav. Bermani non è stata ritenuta scevra di appunti nella relazione di inchiesta.

« Lei conosce i fatti denunziati alla Camera dall'onorevole Chiesa, e non istarò quindi a ripeterne il racconto. Il Bermani, riferendoli al Procuratore generale, manifestava di non avviso che il rialzo delle azioni dipendesse da un puro giuoco, e non dalla diffusione di false notizie o da altri mezzi fraudolenti previsti dall'art. 293 del Codice Penale, e che per tanto non fosse il caso di procedere. In tal modo egli riteneva legittima la scommessa di ventimila lire pubblicamente fatta in Borsa da certo Parodi, agente di cambio, intesa *Vaporino*, col Cerruti, che fu Ramifera avrebbe a fine maggio oltrepassato il prezzo di L. 1300; e considerava insussistenti le assicurazioni date dal *Vaporino* al De-Ferrari che non vi fosse alcun pericolo nelle compere perchè le vendite erano fatte allo scoperto.

« Di contrario parere furono però il Procuratore generale e il Giudice istruttore, i quali intravidero nella [illegible] pubblicamente ostentata una manovra illecita, diretta al rialzo, e nelle assicurazioni date al De-Ferrari un raggiro punibile a danno di costui.

« Era evidente d'altronde che il movimento di rialzo, impresso al mercato dal *Vaporino* fosse del tutto artificioso e che il pubblico venisse da questi ingannato. Malgrado l'opinione del Bermani, reiteratamente sostenuta nei suoi rapporti alla Procura generale, il procedimento contro il *Vaporino* fu iniziato.

« Il Garofalo non disconosce che il Bermani non possa essere tacciato di negligenza e d'inerzia per non avere seguito il movimento di rialzo delle « Ramifere », o per non avere scoperto che tale movimento fosse artificioso e che vi fosse l'accordo segreto fra De-Ferrari e *Vaporino*; vuol perchè nessuna denunzia di manovre fraudolenti gli era stata fatta prima che avvenisse la sospensione degli affari; vuol perchè è impossibile pretendere che il Pubblico Ministero segua di sua iniziativa, tutti i movimenti di Borsa, ne studi le cause, ed indaghi gli eventuali dolosi accordi tra i Borsisti. Ma quando, verso il giugno, mancò la liquidazione e se ne scopersero le cause, doveva essere iniziato immediatamente quel processo di aggiotaggio, che invece non fu iniziato se non dopo gli accordi e le transazioni fra i [illegible].

— Ma il ritardo contribuì ad evitare la catastrofe.

— La crisi probabilmente non fu ritardata che di qualche mese. Di certo il sequestro ai registri, i mandati di comparizione di cattura e tutti gli altri atti resi necessari dalla istruttoria penale avrebbero provocato un maggiore ribasso e reso forse impossibile il compromesso, che ebbe luogo fra gl'interessati; ma — unanimisce soggiungendo in persuasione — il Pubblico Ministero, quando crede che un reato sia stato commesso deve procedere, senza alcun riguardo agl'interessi, che dalla sua azione possano essere lesi. Il buon esito giustificherà del resto emergevano dalle rivelazioni del *Vaporino*, dalle deneguzioni dei De-Ferrari, dal fatto che il De-Ferrari e il *Vaporino* erano compartecipanti nel Sindacato, e, infine, dalla notorietà della scommessa.

— Dopo tutto in quest'affare l'azione del Bermani sembra meno sospetta che nell'affare della « Terni ».

— Senza dubbio. E anche nell'affare Scorno-Giannondi, il procuratore del Re di Genova fu ritenuto partigiano più per la amicizia, che lo legava al Pelna, amministratore delegato di quella società, che per constatato deficienze o imprudenze nell'esercizio della sua funzione.

« Il Tribunale, provvedendo su analoga domanda dei soci, che accusavano il Pelna di gravi irregolarità in seguito a giuochi di borsa, nominò un commissario per la ispezione dei registri sociali. Il procuratore del Re chiese informazioni; ma, mentre si aspettava l'esito della liquidazione, le persone medesime, che avevano presentato il ricorso, dichiararono di non occorrere più poichè del commissario, perchè la società aveva accettato il fatto del Pelna. Era avvenuto un accordo tra la Società Scorno-Giannondi e la Banca Commerciale, ed in vista di ciò i soci ricorrenti avevano dichiarato di recedere dal ricorso. In tale stato di cose nessuna azione poteva più spiegare l'autorità giudiziaria e la Regia Procura non aveva da promuovere alcun procedimento, non essendole stata presentata denunzia o querela in ordine alla gestione di quella Società.

— La stampa si occupò anche degli affari Savoia-Palmer e Kitsen. In essi l'opera della Magistratura genovese fu senza censure?

— Le dirò. Nel primo la Regia Procura opinò saggiamente che fosse illegale la facoltà delegata al Consiglio di amministrazione di aumentare il capitale sociale di cinque milioni, ma il Tribunale, sotto la presidenza Groppo, andò in contrario avviso. La Società Savoia-Palmer, forte di tale decisione, emise nel gennaio 1906 sessantamila azioni alla pari, cioè a L. 25, dichiarando che esse venivano assunte dai membri del Consiglio di amministrazione. Furono invece tutte acquistate dal Bianco, presidente della Società istessa, il quale fece annunziare che le azioni erano emesse al prezzo di L. 80, onde i compratori credevano che il plus-valore di L. 55 andasse a vantaggio del fondo sociale. In tal modo il Bianco realizzò un illecito guadagno di quattro milioni e mezzo.

« E' stato sottoposto a procedimento per truffa; ma è ovvio, come bene osserva la detta relazione d'inchiesta, che se il Tribunale non avesse omologato l'atto costitutivo di quella Società, nel quale era data facoltà al Consiglio d'amministrazione, senza vincoli di tempo, di modo e di prezzo, di emettere altre azioni in aggiunta a quelle emesse al momento della costituzione, l'enorme truffa sarebbe stata impossibile.

« Nell'affare Kitson, la Relazione lamenta invece il ritardo e la scarsa energia del Pubblico Ministero nel promuovere il provvedimento per il delitto di aggiotaggio, che ritiene evidente.

« I fatti son noti. Le azioni emesse a lire 25 e ritenute tutte dai consiglieri di amministrazione, furono poi da costoro, costituiti in un Sindacato, presieduto da certo Piccardo, portate in Borsa a L. 125, senza nessun guadagno della Società.

« Il Piccardo, col concorso del *Vaporino*, di cui Le parlavo poco fa, propalò che il brevetto fosse stato ceduto ad un prezzo altissimo; la quale falsa notizia accrebbe tanto il titolo, da fargli raggiungere presto il corso di L. 280. Si specularono manovre di ogni genere, e si riuscì a provocare molta vendita allo scoperto. Quando la macchinazione sembrò perfetta, gli amministratori fecero pagare i titoli richiesti, che erano tutti nelle loro mani, fino a L. 309, e subito dopo li fecero precipitare ».

— Ma sono state consumate frodi rilevantissime! E il Garofalo non è venuto a delle accuse concrete contro quei magistrati, che non hanno fatto nulla per « revanirle o per punirle a tempo, dato che non le abbiano segretamente favorite?

— Lei ritiene agevole precisare le accuse e più ancora raccogliere le prove specifiche della eventuale responsabilità dei magistrati in un ambiente come quello borsistico di Genova?

« Il Garofalo è stato sagace indagatore, ma non ha mai ecceduto la giusta misura nell'apprezzamento dei fatti criminali e nella logica delle intuizioni.

« Egli ha rilevato che a Genova, speculatori senza scrupoli formano Sindacati, e adoperano ogni specie di illecite manovre per far rialzare e ribassare, secondo che a loro conviene, i titoli sui quali operano; che le Società anonime, il cui numero è cresciuto a disinvura, lanciano le azioni in Borsa, mentre non è ancora cominciato il lavoro industriale, e qualche volta, quando non è neppur sorto l'edificio; e che in mezzo a tutta questa rete di artifici e di raggiri resa al pubblico, l'aggiotaggio è facilitato dalla facoltà dei Consigli di Amministrazione, ad essi delegata dall'assemblea, di modificare lo Statuto sociale, di aumentare il capitale e di emettere nuove azioni. Ma riconosce che nel garantire il mercato dagli speculatori disonesti, l'Autorità giudiziaria ha fatto ben poco, e senza la necessaria fermezza e l'opportuna continuità di azione e di indirizzo. Le connivenze colpevoli e i fini estranei a quelli dell'esercizio del proprio ministero, i magistrati di Genova avranno potuto averli, ma l'inchiesta non ha raccolto dati concreti per accertarle.

— Non vi furono dunque, altri processi per affari di Borsa?

— L'inchiesta non si occupa che di quelli da me accennati. Nella seconda parte, però, tratta di alcuni processi, estranei al mondo borsistico, nei quali l'azione della Magistratura è apparsa saliesiva e a volte insufficiente, addirittura.

— Non ricorda Lei qualche particolare di tali processi?

— Ecco. Ricordo, a proposito dei numerosi processi per investimenti tranviari, che il Garofalo, malgrado l'accurato esame degli atti, riconosce che è accusa di parzialità mosse alla Magistratura per le continue ordinanze di non luogo nel periodo istruttorio a per la nomina a perito dell'ing. Simonetti, capo-movimento della Società tranviaria, non risultano giustificate; e solo rileva che l'istruttoria di alcuni di quei processi sia stata troppo affrettata, e il giudizio su gli altri lunghi al Tribunale abbia subito non pochi e lunghi rinvii.

« E' molto interessante, invece, nella seconda parte della Relazione quanto emerge in ordine al processo per gli incendi nel porto di Genova e all'affare del Van Dyck, della Galleria Cattaneo. Lei avrà notato in questi ultimi anni, sui giornali, le continue notizie di gravi incendi di merci, specie di balle di cotone depositate nei capannoni o su galleggianti nel porto di Genova.

« Ebbene, l'inchiesta ha rilevato che essi scoppiavano quasi sempre di sabato, nelle ore pomeridiane, e quantunque per varie altre circostanze apparissero manifestamente dolosi, gli autori rimasero sempre impuniti, con grande sorpresa ed allarme nel commercio.

« Parmi che di tali incendi se ne siano verificati più di dieci, ma per tutti l'azione dell'Autorità giudiziaria è apparsa manchevole.

« Ora non si procedeva affatto, ora si riteneva attendibile l'ipotesi della combustione spontanea, malgrado le balle di cotone fossero bruciate esternamente, e non all'interno, ed ora si omettevano perizie ed esami testimoniali invocati opportunamente dai danneggiati. Così è non si istruiva alcun processo, o si finiva con le solite ordinanze di non luogo.

« In uno di quegl'incendi, il primo forse, il danno cagionato era di parecchi milioni. Era stato fatto in arresto un guardiano di chiatte, che non aveva dato esaurienti giustificazioni sul possesso di una candela in parte consumata; ma le indagini in questo senso non furono proseguite. Il sostituto Bartoli e il giudice istruttore Vigliero, che procedevano all'istruzione, credettero invece possibile l'ipotesi che le scintille partenti da una locomotiva avrebbero potuto determinare il fuoco sulle chiatte, quantunque si fosse constatato che quella locomotiva era passata alla distanza di dieci metri da questo e nel momento in cui pioveva dirottamente.

— In caso così grave non si credettero necessarie altre indagini? Ma a qual fine e da chi potevano essere volute gl'incendi?

— Fu nel marzo dell'anno scorso che si trovò il bandolo della matassa. L'incendio aveva distrutto delle balle di cotone per un valore di circa tre milioni; il fuoco era stato contemporaneamente appiccato in diversi punti; gli esecutori materiali del delitto erano stati scoperti.

« Il giudice aggiunto Graziani, cui questa volta era stata commessa l'istruzione, rimandò alcuni imputati e sottopose a procedimento alcuni periti, un ragioniere e certo Rosini, impresario dei magazzini generali, contro il quale, per l'urgenza e la gravità degl'indizii, fu rilasciato mandato di cattura.

« Malgrado tutte le precauzioni prese dal giovane istruttore perchè nessuno avesse anticipata notizia del mandato, pare che il Rosini ne fosse stato informato; è certo che tuttavia egli non è stato tratto in arresto ed anzi si ignora se sia riuscito a svignarsela da Genova. La minuta e severa istruzione accertava un delittuoso accordo fra gl'impresari dei magazzini, alcuni rappresentanti locali di società estere di assicurazione ed alcuni negozianti e altri periti. Gl'incendi assicuravano molti illeciti profitti. Anzi tutto servivano a coprire le precedenti sottrazioni di merci, già trafugate e messe al sicuro; poscia davano mezzo a tutta quella gente di ricavare notevoli e criminosi guadagni con un'arbitraria valutazione e conseguente vendita di quelle fra le balle rimaste bruciate solo in parte.

« La vendita seguiva senza le necessarie garanzie, e voglsi che compratore fosse sempre il Rosini per mezzo di interposte persone. Una volta i soliti periti avevano valutato una quantità di balle per circa L. 15 mila, ma sull'istanza dell'interessato fu fatta una nuova perizia, la quale assegnò alla merce un valore di ben 40 mila lire. E l'accordo fra i periti e i concorrenti all'acquisto veniva tradito dalla continua coincidenza fra i prezzi assegnati dai primi ed offerti dai secondi.

« I rappresentanti locali delle società assicuratrici riferirono da canto loro alle rispettive compagnie su la pura casualità degl'incendi, e naturalmente dividevano con gli altri i cespiti rilevanti profitti.

« L'insieme di tutti questi fatti e le necessarie conseguenze logiche di essi avrebbero dovuto, secondo la rilevazione d'inchiesta, impressionare da lungo tempo gli Uffici di Regia Procura e d'Istruzione e indurli a procedere avvedutamente, ed alacremente, come si fece solo nell'ultimo caso.

« Donde i sospetti e le accuse di inerzia e indifferenza, di poca attività e anche di poco zelo contro tali uffici pel non breve tempo in cui si succedettero i gravissimi incendi manifestamente dolosi.

— E l'affare del Van Dyck?

— In esso è evidente per lo meno la negligenza dell'Ufficio di Regia Procura, non avendo l'inchiesta potuto accertare qualche altro movente volontario.

« Sette quadri di Van Dyck, raffiguranti alcuni antenati della famiglia Cattaneo non erano stati inseriti nel catalogo delle opere d'arte di sommo pregio pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, perchè non si era riusciti negli ultimi tempi ad esaminarli e a fotografarli. Morto il marchese Giuseppe Cattaneo, il Ministero della Pubblica Istruzione avvisò la Questura di Genova del pericolo che gli eredi vendessero quelle opere all'estero. Ciò non ostante esse passarono il confine senza il pagamento della tassa, e senza che lo Stato ne fosse avvertito al fine di esercitare, volendo, il suo diritto di acquisto, secondo le recenti leggi su la materia.

« I sette quadri furono stati venduti per due milioni e mezzo.

« Si iniziò il procedimento penale per la contravvenzione doganale e contemporaneamente fu sollecitato il procuratore del Re a promuovere innanzi al Tribunale Civile l'analogo giudizio di nullità della vendita, perchè eseguita su beni di minori non autorizzata dal Tribunale, secondo le disposizioni del Codice Civile.

« E il cav. Bermani lanciò la citazione, e la notizia del giudizio intentato per nullità della vendita si diffuse all'estero per la rapposta data dal sotto-segretario Chiffelli all'on. Gustavino, comunicata dall'Agenzia Reuter.

« Frattanto i rappresentanti degli eredi minorenni provocarono ed ottennero dal Tribunale Civile provvedimenti per l'impiego delle somme ricavate dalla vendita del Van Dick. In tale pratica la Regia Procura, chiam

CRONACHE LETTERARIE

Venezia decadente.

Il 12 maggio 1797 si radunò per l'ultima volta il Maggior Consiglio della Repubblica Veneta. Il generale Bonaparte l'aveva venduta in secreto all'Austria già dal mese precedente, ed ora le dichiarava la guerra, sapendola inerme. Il doge Ludovico Manin, «rassegnato alle divine disposizioni» fece piangendo ai patrizi la proposta di accettare «il sistema del proposto provvisorio rappresentativo governo, raccomandandosi alla misericordia di Dio Signor e della Madre sua santissima». Fu fatta la votazione a precipizio, in un'ora il sacrificio della patria fu consumato, secondo le parole del Foscolo, così dopo dodici secoli di altera inviolata indipendenza, il più antico Stato italiano, quella Venezia che ancora diecent'anni innanzi, mentre tutti gli altri Stati soggiacevano alla prepotenza della Spagna, Giordano Bruno aveva chiamato

Maraviglia del mondo, pia sepolta
Di Roma, onor d'Italia e gran sostegno,
Dei principi orologio e saggia scola.

In quei d'agent'anni essa si era strenuamente difesa contro la politica della Spagna e del Papato, aveva con un ultimo sforzo salvato l'onore e l'incolumità dell'Europa contro le armi dei Turchi, ma in tanto continuate lotte s'era man mano indebolita. Il Governo aristocratico insidiato da congiurazioni interne ed esterne, aveva sempre più raccolti i sommi poteri nel Consiglio dei dieci e nei tre Inquisitori di Stato, istituiti ai quali si diffuse una leggenda di capo mistero, mentre Venezia continuava ad essere la città più lieta d'Italia, la reggia del **carnovale**, del gioco e della commedia. Ultima delle repubbliche medievali superstite, si mantenne immobile per virtù dello stesso suo spirito tradizionale e conservatore: ma all'urto della grande rivoluzione moderna, che tramutava tutti i pubblici istituti dai poteri ereditari nella sovranità popolare, dovette cedere e perire.

Nulla è più interessante che seguire la storia di quei due ultimi secoli nella vita privata, nei costumi e nelle arti dei veneziani. Venezia muore in allegressa spensierata: la sua fine storica è avvolta di luce e di mirabili colori, come il sole nei tramonti della laguna. Ed è un libro di eleganze sfoggiate, di brio popolare, di delicata poesia il terzo magno volume della *Storia di Venezia nella vita privata* di Pompeo Molmenti, che porta per titolo *Il decadimento* (Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche). Con esso si compie la grande e bella opera, la cui fortuna è durata un quarto di secolo, senza che l'autore smettesse mai di lavorarvi intorno, proseguendo ricerche nuove, meglio organizzando e trascegliendo la materia ricchissima e adunando un ecsi copioso e vario e brillante materiale di riproduzioni grafiche, da fare che quest'ultima edizione in tre volumi appaia insieme un libro, un museo, una galleria di arte, un teatro.

Non occorre avvertire che in quest'ultima parte si ritrovano i pregi notissimi delle due precedenti, anzi maggiori forse, perchè la gaia e adorna decadenza di Venezia è quella appunto che, come età storica, l'autore sente di più; è quella età del Tiepolo, del Longhi, del Goldoni, del Gozzi, del Casanova, in cui il sottile spirito moderno si addentra con più penetrante diletto. I veneziani d'oggi sono molto più goldoniani che tizianeschi. La grandezza di Venezia non precipita, ma lentamente declina, così che lo studioso ha largo agio di sogliare, seguendone il cammino, gli ultimi fiori di quella che fu una caratteristica forma di civiltà, e che ancor oggi costituisce il fascino della città unica, fascino immortale perchè viene da un lungo passato.

Continuando nel suo metodo di descrizione che già ha fatto scuola per tanti altri studi italiani di storia del costume, il Molmenti comincia con colorire il quadro delle condizioni politiche, civili ed economiche della città ai primordi del seicento, e ne segue le mutazioni in quello e nel seguente secolo, facendo poi vivere e muovere in quel quadro gli altri autori, ma più curiosi e pittoreschi elementi dell'attività cittadina nelle strade, nelle case, nei pubblici ritrovi. Non è soltanto sagace curiosità storica la sua, è ancor vivo di un soggetto del quale sente la seduzione profonda. Venezia decadente non è così lontana nel tempo da apparire come una bella cosa morta, e non è tanto vicina da perdere la poesia di ciò che non è più: e i documenti del viver suo sono così numerosi e minuti, che tutta quanta, con la sua propria testimonianza, essa si rappresenta al lettore. Consideri quanti che mai in addietro fu possibile ritenere una tal pittura parlante di una società intera, come ora che i processi fotomeccanici rendono agevole la riproduzione autentica di ogni cosa, del monumento, della trina, dell'incisione, della scrittura. Nè mai forse, come in questo nostro tempo invaso dalla sua modernità, si è avuto così vivace e appassionato senso della vita storica, da saperne cercare con tanta sicurezza e illustrare i documenti, integrando l'insegnamento dei grandi avvenimenti con quello dei piccoli fatti rivelatori, e, sotto le sommarie e lisce superfici politiche, scoprendo il vario agitarsi dei moti intellettuali, dei mutamenti economici, delle cause sociali remote e profonde, di cui i casi politici, quali soli noti alla nostra illustre, sono l'ultimo effetto.

Così la descrizione stessa che il Molmenti fa del lento ma decisivo scadere della fortuna di Venezia, ne mostra anche le cause; e il libro di curiosità storica riesce pieno di filosofia. Esso insegna la fatalità ineluttabile della fine di uno stato, per quanto avanzato in civiltà, quando sia giunta la sua ora. Se l'oligarchia patrizia mantenava, con eccessiva gelosia, il suo potere assoluto nella Dominante e nelle provincie, vietando e condannando qualunque cosa potesse turbare, nonchè mettere in pericolo, il comune quasi religioso culto dell'autorità dello Stato, non correva però innanzi ai più progrediti governi europei nella saggezza degli ordinamenti civili e, mentre voleva disciplinare tutte le energie sociali, accoglieva però volentieri quelle novità che il pubblico bene richiedesse; nè i veneziani, laboriosi che fossero e spensieratamente indolenti, fecero mai gran caso di quei modi di governo che parvero propri di una bieca tirannide soltanto agli occhi di stranieri male informati o mal disposti, e nei racconti di avventurieri svergognati, alle cui calunnie corrisponde sulla fine del settecento la grossa retorica rivoluzionaria. Avveane allora quello che suole accadere in questo mondo vile: sopra quella repubblica, che ne' suoi grandi giorni era stata in tutta Europa glorificata come esemplare degli Stati, maraviglia della sapienza e dell'arte, si avventarono, quando cadde, i cani e le iene della storia, e non ci fu colpa, non macchia di corruzione che non si attribuisse a Venezia, per cui solo che Venezia aveva colpevolmente indugiato da sola l'azione del tempo.

Non vi era città d'Europa, non Londra, non Parigi, in cui, relativamente alla sua singolarissima struttura terracquea, si avesse maggior cura del decoro edilizio, della pubblica igiene e della comodità sempre avida di innovazioni. Come nel medioevo, Venezia ebbe, prima e meglio delle sue emule commerciali, organizzato il traffico e anticipate le moderne forme del credito, così prima d'altre capitali ebbe l'illuminazione pubblica e un ordinamento di polizia urbana che ancor oggi può fare invidia. Oltre di che tutta la vita cittadina aveva un carattere di festosa armonia, perchè a Venezia gli aristocratici signori non erano, come nelle società di tipo feudale, così divisi nelle costumanze e nello spirito dal popolo dominato, che questo avesse il duro sentimento della servitù, e che al fasto di quelli non partecipasse in modo da tenerli nei rapporti giornalieri come benigni tutori, amabili rappresentanti della pubblica grandezza di cui tutti i sudditi, fino all'ultimo, ricentivano i benefici. Fra i patrizi e popolani correvano relazioni famigliari, all'affetto gentile rispondendo l'affabilità liberale; e intanto prosperava, fuor dei maneggi politici, una borghesia intelligente e operosa, quella classe media che, sopravvivendo al medioevo in cui s'era formata, sopravvisse anche alla Repubblica, e fece poi la Venezia liberale e patriottica del secolo decimonono.

Gli spiriti di quella società, più unica che singolare, hanno le loro manifestazioni visibili nel costume privato che il Molmenti studia a parte a parte. Il seicento grave e macchinoso pesa anche sopra Venezia, ma vi ritiene qualche segno di più libera e virile energia che non nelle torre italiane direttamente o indirettamente oppresse dalla supremazia spagnuola. Caduta questa, passò alla Francia e all'Inghilterra la signoria ideale del settecento, e col mutare delle usanze Venezia trova nel suo ultimo secolo un nuovo splendore di bellezza propria: la mondanità elegante, la passione delle feste, del teatro, delle villeggiature, la corruttela stessa del tempo vi si adattano mirabilmente agli uomini e alle cose. Ma con che simpatica impronta di buon gusto passano! Un raffronto fra il terzo volume dei Molmenti e le parti parallele dell'*Ancien régime* del Taine riuscirebbe istruttivo a meraviglia. L'autore veneziano abbonda, come è giusto, di cura nel dar notizia dell'elemento più spiccatamente veneziano nel vivere settecentesco, quello dell'arte figurativa e decorativa, nelle sue applicazioni innumerevoli all'adornamento delle abitazioni e a quello degli individui delle varie classi.

Acquistano color veneziano le belle fogge e i costumi che sogliono chiamarsi coi nomi dei tre Luigi di Francia. Nei salotti regnano dame che, nel lepido linguaggio che affascina il Parini, versano lo spirito ardito e squisito delle loro eguali di Versailles e, come quelle, hanno una lor letteratura tra galante, filosofica ed epigrammatica, in cui non di rado figurano come autrici. Gioco, immoralità famigliare, prodigalità folle, intrighi e commedie: ma intanto l'idea nuova, l'idea madre della Rivoluzione, si diffonde anche in quella nobiltà avversa da tanti secoli a dominare senza contrasti: anzi in essa più che nelle classi inferiori, e si esprime in versi e prose di patrizi prima assai che nelle turbolenze popolari. Alla vigilia della Rivoluzione la vita di Venezia sembra un carnovale perpetuo, un trionfo della leggerezza che non pensa al domani; ma già Carlo Goldoni ha compiuto l'opera sua, tratta dagli elementi sociali meno caduchi con moderno intento di verità, e nel pieno delle feste, quando sembra che l'oro e l'argento scorrano per le vie, qualche nobile s'è sentito il cuore stretto sotto l'abito a ricami e il mantello vermiglio, ha avuto l'intuito immediato della ruina prossima.

Accanto a Carlo Gozzi appassionatamente ligio al passato che sente perire, Angelo Maria Lubia vorrebbe piangere allo spettacolo della città ebbra di godimenti. Povera Cassandra inascoltate, quei buoni parrucconi ammonivano i sordi. Dopo i capitoli ottimi sopra le ville, i palazzi e le case, sopra gli abbigliamenti e la moda, i costumi signorili e popolani, sopra le belle arti e le belle figure femminili del tempo, l'ultimo capitolo del libro sopra la fine della Repubblica è brevissimo. Ludovico Manin, uscendo dall'ultima seduta del Maggior Consiglio, si spoglia delle insegne dogali e consegna al servitore la cuffietta bianca di sotto il camauro, dicendogli: «*Tolè, questo no la dopero più*». Quest'ora l'episodio che si la Repubblica faceva il suo ultimo principe, nella figura del quale, se non per sua colpa, la caduta di Venezia si spoglia miserabilmente di dignità, e allontana l'alto compianto che per la sperta della storia. Storia tutta scritta a nota oramai, poichè il Molmenti l'ha integrata con quel complemento di ricerche intorno che gli studi moderni richiedevano. Altre ricerche, altri studi potranno seguire ai suoi, ma l'organismo della vasta opera resta definitivo: e la maestria del Molmenti nell'arte di comporre il libro e in quella dell'elegante e denso scrivere, non ha da temere il domani.

Dino Mantovani.

Una sanguinosa rissa tra i coatti di Pantelleria

Ci telegrafano da Trapani, 20, ore 15:

Ieri nell'isola di Pantelleria sorse una grave rissa fra coatti ubbriachi, in seguito alla quale si ebbero a deplorare parecchi feriti. Al tumulto accorse il vice-brigadiere Broggi ed il carabiniere Grillotti, che tentarono di sedare la rissa, ma incontrarono entrambi la resistenza da parte dei coatti. Intanto il coatto Manzoni Francesco, d'anni 48, di Milano, armatosi di un grosso catenaccio, ne diede un colpo violento alla fronte del vice-brigadiere Broggi, producendogli una ferita giudicata guaribile in una decina di giorni. Il Grillotti, visto il superiore ferito e grondante di sangue, esplose un colpo di rivoltella, ferendo al petto mortalmente il Manzoni. Sopraggiunti rinforzi fu subito ristabilita la calma. I più riottosi fra i coatti vennero rinchiusi in cella.

Le coltellate degli italiani all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9.10:

A Gorencourt il proprietario di un caffè fece espellere dal suo caffè-concerto *Noli* una comitiva di italiani che commetteva disordini. Gli italiani si ritirarono irritatissimi. Qualche ora dopo tornarono nella bottega: il garzone stava attendendo tranquillamente al suo servizio, quando ad un tratto uno della comitiva, certo Pinzzali, si slanciò su di lui e gli piantò un pugnale nel ventre. Dopo il fatto si diede alla fuga, riuscendo a passare nel Belgio. Il ferito venne trasportato all'ospedale.

La rovina milanese.

La tragica e pericolosa estrazione dei cadaveri.

I cadaveri dell'ing. Vender e di due muratori.

Milano, 20, ore 19,5

La notte dal sabato alla domenica fu tutta spesa nelle opere di puntellamento delle diverse volte delle cantine. Quando la squadra degli operai fu abbastanza unita ed ebbe assicurato i muri maggiormente pericolanti, alle ore 8 di ieri mattina cominciarono i lavori di sgombero. Questi dovettero procedere lentissimi, con grande attenzione, allo scopo di evitare maggiori rovine e la possibilità di straziare colle pale e coi picconi i cadaveri degli infelici che giacevano sepolti. L'ing. Argelli, dirigente i lavori, aveva fatto un'inchiesta per accertare dove si trovassero il maggior numero di persone al momento del crollo. Seguendo quelle indicazioni, egli ordinava che dai vani rimasti aperti delle cantine, e che avrebbero dovuto servire come porte di comunicazione tra le cantine intatte e quelle rovinate, si cominciasse la estrazione delle macerie.

Il lavoro aveva un alcunchè di fantastico nell'oscurità, poichè la giornata grigia permetteva a poca luce di giungere nelle cantine. Le lampade elettriche avevano dei riflessi biancastri, e gli operai, sudanti e sbuffanti, nel silenzio cupo, compivano l'opera loro, staccando massi a mazza e trasportando le macerie in un angolo delle cantine, da dove venivano poi trasportate al piano superiore.

Alle ore 10,30 gli operai che lavoravano nel secondo vano, quello prospiciente la via San Vittore al Teatro, davano l'avviso che i loro picconi avevano incontrato alcunchè di soffice. Subito accorreva l'ing. Argelli, il delegato mandamentale Borgi, il commissario di pubblica sicurezza ed il giudice istruttore avv. Banzi, che è quasi in permanenza sul luogo e che ha iniziato, come vi telefonai, delle indagini minuziose e severissime. Si sposta allora, con maggiore attenzione, un masso, che impediva ancora di vedere bene che cosa era stato ritrovato. Finalmente uno spettacolo triste appare. Il corpo del povero ing. Carlo Vender, tutto sfracellato, con solo la testa ed il collo intatti, appare alla vista. È un momento grande di dolore. Poi, non cura infinita, i miseri resti vengono rimossi, ed allora, al di là della pozza di sangue, che il pavimento ha imbevuto, si scorge, tutto ritorto, attraverso i ferri, che lo hanno crivellato di mille ferite, il corpo di un altro disgraziato, che non può ancora essere riconosciuto.

Il cadavere del signor Vender venne tolto di là. La sposa ed il padre sono poco lontani, ma il giudice non permette loro di avvicinarsi: lo spettacolo sarebbe troppo triste, ed egli teme delle conseguenze. Il cadavere viene rinchiuso in una camera.

Allora avviene una scena straziante. I famigliari e gli amici dell'infelice piangono, mentre il padre esclama:

— Oh! lo sapevo io che egli non era fuggito e che era rimasto vittima del suo dovere!

Si ordina che il cadavere venga trasportato nella camera frigorifera del cimitero e quindi i lavori procedono affannosamente. Sono le 12. Il secondo corpo è, finalmente, quasi del tutto libero, ma non è più un corpo: è un ammasso di carni, che a stento si può rimuovere, poichè, mentre gli operai stanno per sollevarlo, brandelli di carne ricadono al suolo. Sono i resti dell'Orlani Innocente, il muratore sposo da cinque mesi, che lascia la moglie ed il padre che sostentava col suo lavoro.

Anche questo corpo viene rinchiuso nella cassa. Non si ode parlare tra i presenti. Sono tutti tristi. Poi i lavori continuano con maggiore lena.

— *Avanti, avanti!* — si incoraggiano gli operai stanchi. — *Avanti, guardi!* Ce ne sono ancora dieci da estrarre, e poi dobbiamo liberarli tutti prima di sera.

Alle ore 17,30 il terzo cadavere appare.

Una grossa trave gli ha schiacciato il cuore e la sua morte deve essere stata istantanea. Questo cadavere viene anche rimosso, e mentre lo si mette nella terza cassa preparata per lui, un rumore sordo avverte che un altro cedimento è avvenuto. L'ingegnere ordina che si sospendano i lavori, giacchè non è più possibile proseguire, se non si fanno altre opere di puntellamento. Il terzo cadavere viene lasciato tutta la notte nel luogo delle rovine. Solo stamane è stato possibile rimuoverlo. Il giudice istruttore, dopo le constatazioni di legge, ordina che venga inviato al Cimitero di Musocco.

Intanto in Commissione dei periti, recatasi di buon mattino sul luogo, ha dichiarato che un altro pezzo del muro è pericolante ed è necessario, quindi, procedere ad opere di puntellamento, demolendo la parte superiore prima di continuare nello sgombero delle macerie. Un lavoro terribile si aleva da quel luogo. La Commissione d'igiene ha dato alcune disposizioni, perchè si facciano spargere dei liquidi disinfettanti tra le macerie.

Intanto altre due squadre di operai, chiamate di rinforzo, cominciano i lavori ordinati.

Nel mentre gli operai compivano l'opera loro, sono riusciti ad avvicinare uno dei cadici, che ha rivelato il luogo del disastro, ed ha avuto da lui una notizia grave, che può completamente cambiare le cause del disastro. Infatti si è constatato che il muro di fondazione, che dal calcestruzzo si eleva verso la volta delle cantine, si era spostato di circa 60 centimetri completamente. Ora è bene ricordare che al momento in cui si iniziarono i lavori, vanivano trovati giù, nel sottosuolo, i resti di una costruzione dell'epoca romana. Fatti gli opportuni assaggi, gli ingegneri decidevano che su quelle costruzioni si potevano benissimo ralizzare le fondamenta. Che siano stati errati questi calcoli? Che le fondamenta non abbiano fatto presa su quelle altre fondazioni? Ecco una domanda grave, che, come vi ripeto, può completamente cambiare le cause del disastro.

Al momento in cui telefono in Commissione peritale ed il giudice istruttore sono sul posto che discutono. Intanto gli operai continuano nell'opera loro, ma fino a tardi non si potrà riprendere il lavoro di sgombero.

Milano, 20, ore 17.

I LAVORI DI SGOMBERO IMPROVVISAMENTE SOSPESI.

Mentre perdura vivissima l'impressione per il disastro dell'Istione Cooperativa, ecco che una voce grave si diffonde nella città. Gli operai che erano addetti allo sgombero si rifiutano di proseguire i lavori.

Si ebbero che il rifiuto fosse dovuto ad una questione di mercede, ma le ragioni esposte dagli operai ed il controllo da me eseguito dimostrano che, pur essendovi una piccola questione di mercede, è ben altro si deve questo rifiuto.

Ecco come stanno le cose. In questi giorni gli operai avevano iniziato i lavori di sgombero con grande alacrità, ed avevano lavorato giorno e notte, e, come vi ho telefonato, in questo modo si era riusciti già ad estrarre tre cadaveri.

Ma improvvisamente l'ing. Argelli, che dirigeva i lavori, si accorse che il muro era pericolante e che ad ogni modo, per poter proseguire i lavori con una certa sicurezza, era necessario che si provvedesse, da cui ne aveva il dovere, ad una direzione unica per evitare disastri.

Il Comune di Milano, immediatamente avvertito della questione, rispondeva che l'ufficio tecnico poteva dare dei consigli, ma non poteva nascostamente assumersi la responsabilità dei lavori di sgombero. Il Genio civile — è deplorevole — non si è ancora fatto vivo.

L'Unione Cooperativa dal canto suo, mancando il pretesto che essa credeva che tale responsabilità dovesse spettare al perito studiavario, non prendeva nessun provvedimento. Gli operai all'una di oggi hanno disertato il lavoro.

Sotto le macerie vi sono ancora nove cadaveri. Le famiglie degli infelici piangono da presso, in attesa di avere l'ultimo conforto di poter interrare in terra benedetta i loro cari.

Detto non si fa nulla. Funzionari municipali, funzionari di P. S. e lo stesso giudice istruttore sono indignati, ma nessuno pensa a provvedere.

L'OPERA DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA. PERQUISIZIONI.

Intanto l'Autorità giudiziaria ha continuato alacremente il suo lavoro. E' stato già, come vi dissi, perquisito lo studio dell'ing. Tacchini. L'ing. Tacchini era assente, e si trovavano nello studio l'ing. Greppi e l'ing. Tamburrini, che presenziarono alla perquisizione, eseguita dal cav. Enia. Questi sequestrò parecchi contratti e altre carte, alcune delle quali riferentisi all'impresa dell'edificio crollato. I documenti venivano sigillati e poi consegnati al giudice istruttore.

L'ing. Tacchini sembra dovrà presentarsi domani mattina nel gabinetto del giudice, ed all'ultima ora è anche corsa la voce che il giudice istruttore avesse spiccato un mandato di comparizione. Questa voce però, che venne da molte parti, non è confermata dall'Autorità giudiziaria, che mantiene in proposito il più assoluto riserbo.

UN COLLOQUIO CON UN OPERAIO ADDETTO AI LAVORI.

Intanto io potuto avere un colloquio con un operaio che lavorò tutto ieri ad estrarre i tre cadaveri. Vi riporto il suo racconto abbastanza interessante:

— Lavoravamo da circa 30 minuti, quando improvvisamente nel secondo vestibolo di cantina abbiamo posto il piede in un vuoto. Immediatamente è accorso l'ing. Argelli, da noi chiamato, e con tutte le precauzioni ci estrasse il corpo dell'ing. Vender. Il povero uomo aveva i lineamenti retti, sereni nell'atteggiamento quasi di chi dormisse.

«La morte, a quanto dicono i medici, è stata istantanea. Il povero ingegnere aveva avuto la spina dorsale rotta in quattro punti. Proseguendo il nostro lavoro ad un dato momento ci trovammo di fronte ad una specie di vuoto od al di là del vuoto vicino ad un grosso masso scorgemmo le due vittime Orlani e Fumagalli. Esse erano in condizioni ben diverse degli altri.

«Infatti i loro miseri corpi non erano più che un ammasso sanguinolento di carni. Noi volevamo continuare anche ieri sera l'opera di estrazione, ma l'ing. Argelli, avendo notato alcuni segni di prossimo pericolo, ce lo proibì. Questa mattina abbiamo ripreso il lavoro; ed alle dodici, per le ragioni che ella già conosce, abbiamo tutti sospeso il lavoro».

PER DIFENDERE I CADAVERI DALLA FAME DEI GATTI.

Intanto, durante la notte, un caso imprevisto ha obbligato il Municipio ad assumere la sorveglianza intorno alle macerie. Una quantità di gatti, non si sa donde venuti, si erano recati sul luogo, tentando di scavare il punto dove erano i cadaveri. Anzi, siccome il cadavere del Fumagalli era stato lasciato nella cassa scoperchiata, i vigili dovettero far fuggire a colpi di bastone i gatti, per impedire che si posassero sul morto.

LE SOTTOSCRIZIONI CITTADINE PER LE VITTIME.

Per iniziativa dei giornali e del Comune si sono aperte sottoscrizioni per le famiglie delle povere vittime. Queste sono tutte in uno stato desolantissimo, anche finanziariamente, e la stessa famiglia del signor Vender è in condizioni tristi, poichè egli era l'unico sostegno della sua famiglia, composta della moglie e tre bambini, l'ultimo dei quali ancora lattante.

Il giudice Banzi, l'assessore Rusconi e l'assessore Mormino si sono riuniti d'urgenza, e si spera che questa riunione riuscirà a trovare una soluzione definitiva per far sì che i lavori di sgombero possano procedere con una certa speditezza.

FUNERALI DI MORTI.

Oggi, essendo giorno festivo, numerose colonne di operai, specialmente muratori, con affettuoso pensiero si sono recati al Musocco a deporre fiori sugli sventurati compagni, vittime del lavoro. La cittadinanza ed il proletariato milanese stanno organizzando imponenti funerali alle vittime. Si fanno pratiche perchè, nel giorno delle onoranze funebri, in tutti gli stabilimenti, e specialmente nelle industrie edili, si sospenda il lavoro, perchè gli operai addetti possano partecipare ai funerali.

Un grave incidente sulla linea Milano-Domodossola.

Il racconto di un conduttore.

Milano, 20, ore 11.

Ieri sera, a tarda ora, si sparse in città la notizia che sulla linea Milano-Domodossola era avvenuto un grave incidente ferroviario. Infatti, verso la mezzanotte, giungevano nella nostra città alcuni feriti piuttosto leggermente. Solo il macchinista del treno che aveva avuto l'incidente veniva trasportato all'Ospedale Maggiore in istato piuttosto grave.

Il treno investito è giunto alla stazione di Milano alle 1,14. La macchina era stata cambiata, mentre i vagoni erano quelli stessi che avevano subito l'urto. Nessuno di essi aveva traccia della collisione; soltanto in qualche finestrino i vetri erano rotti. Una grande confusione regnava nel bagagliaio, ove i colli, le valigie e le casse erano state, in seguito all'urto, sparpagliate nel vagone. I feriti si trovavano nelle due vetture in coda al treno.

I militi della *Croce Verde* avevano portato delle barelle, che non furono adoperate, poichè nessuno dei feriti era in condizioni gravi da non potersi recare alla propria abitazione. Il ferito più grave è il capo-treno del treno investitore, Perinjo Business, che venne trasportato all'ospedale.

Ecco come avvenne il disastro. Alle 23,15 era annunziato alla stazione di Sesto Calende l'arrivo del treno viaggiatori diretto N. 250, Domodossola-Milano. Sul terzo binario della stazione era fermo il treno merci 5083. Il treno diretto, alla velocità prescritta, entrava nella stazione di Calende sfiorato sul binario, che erroneamente era ingombro. Il macchinista del treno diretto, accortosi della presenza di un altro convoglio, diede il contro-vapore, ma non potè evitare l'urto. La macchina, cozzando la coda del treno merci, avventò nettamente i due ultimi vagoni, andandosi poi a rovesciare sul fianco. I passeggeri, numerosi numerosi, furono assaliti l'uno contro l'altro e balzarono il capo contro le pareti dei vagoni, riportando contusioni. Una bambina, che riportò ferite piuttosto gravi, fu ricoverata all'Ospedale di Gallarate.

Tra i feriti c'è il tenente del 12.o fanteria signor Grismondi, che viaggiava in una vettura situata verso la coda del convoglio. Ha raccontato che, ad un certo punto, l'urto violento lo fece cadere. Rialzatosi, al accorse di quello che era avvenuto e di avere riportato una lieve ferita alla nuca. I passeggeri, dopo il primo momento di sgomento, si riebbero subito, i contusi si medicarono da loro stessi delle loro rimanenze riportate. Il tenente ha dichiarato che il disastro avrebbe avuto molto più gravi conseguenze, senza il sangue freddo del macchinista del treno diretto.

Milano, 20, ore 19.

Si ha telefonato questa mattina il disastro ferroviario di Sesto Calende. Ecco il racconto del conduttore del treno merci.

«Il treno 250 è arrivato alle 1.25 di questa mattina ed il conduttore di questo ha potuto fare il suo racconto soltanto verso le 4, poichè prima era stato trattenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Egli, che si chiama Giuseppe Bazzani, d'anni 42, residente a Gallarate, ha così raccontato:

«Il treno merci 5083 era partito ieri sera da Arona giungendo a Sesto Calende alle 22,10. Il treno entrò nel binario assegnatogli, il terzo, ma poi il capo stazione ordinò una manovra. Si doveva attaccare al treno due carri destinati alla stazione di Somma Lombarda. I due carri si trovavano dinanzi allo scalo merci. Mentre veniva eseguita la manovra, siccome non spettava a me dirigerla, mi indugiai nella stazione a conversare con alcuni miei colleghi. Il treno merci stacco la locomotiva con cinque vagoni, giungendo attraverso diversi binari allo scalo delle merci. Quindi alla locomotiva ed a questi cinque vagoni venivano aggiunti gli altri due.

«Così il treno merci si trovava composto della macchina e di sette vagoni. Il convoglio retrocedette fino allo scambio nel quale si diramano il primo, il secondo ed il terzo binario. Naturalmente il convoglio, per congiungersi agli altri del treno, doveva entrare nel terzo binario, invece con mia somma sorpresa vidi che entravo nel secondo. Fu un lampo: compresi subito che doveva esserci stato un errore. Corsi subito incontro alla locomotiva per avvertire il macchinista. Mussi che i vagoni erano entrati nel binario non a loro assegnato, e cioè su quello sul quale doveva entrare il treno diretto di Domodossola. Il macchinista comprese subito il pericoloso equivoco e si diede a manovrare per giungere allo scambio ed entrare nel terzo binario. Disgraziatamente intanto sopraggiungeva il diretto, ed il macchinista di questo, visto il pericolo, potè evitare che si avessero a deplorare conseguenze più disastrose.

La macchina del diretto per l'urto deviò dal binario, dopo aver schiacciato i carri di coda del treno merci e dopo aver fatto deviare il secondo carro. La macchina subì vari danni, ma non gravi».

A proposito di quest'investimento, il *Secolo* scrive che da sue informazioni risulterebbe l'arresto operato di un deviatore che nella manovra incorse in un errore di scambio del binario.

I feriti sono dodici, e cioè, oltre i due succitati:

Margagora Carlo, di anni 34, aiuto applicato in Seregno; Busiglio Giuseppe, d'anni 47, negoziante a Milano; Vitaliano Desiderio, d'anni 44, fabbricante a Milano; Bagnoli Riccardo, d'anni 47, droghiere a Milano; Debenedetti Gaetano, agente postale, di anni 36; Re Giorgi Alessandro, d'anni 34, impiegato; Cacciottoli Luigi, d'anni 60, conduttore ferroviario; Bozzano Ferdinando, possidente, d'anni 60, di Verona, e la di lui nipote Elisa, d'anni 21; e D'Andrea Gennaro, guardafreno.

Tutti questi hanno riportate ferite guaribili da 10 a 15 giorni.

I particolari del combattimento di Menabba

La vittoria delle truppe francesi.

Episodi di valore.

Colomb Bechard, 19, ore 8,16.

Ho potuto interrogare alcuni dei feriti nel combattimento di Menabba, che sono stati ieri rimpatriati. Secondo tutte le dichiarazioni e di molti racconti che ho potuto raccogliere, ecco come si è svolto questo sanguinoso fatto d'arme: Mercoledì sera, la colonna Pierron aveva stabilito il suo campo sopra un altipiano abbastanza esteso, la cui sommità è fatta a dorso d'asino. Tutte le truppe formavano un vasto rettangolo: erano state prese le precauzioni d'uso per serbare le nostre posizioni. La sera di mercoledì esploratori sahariani partirono in tutte le direzioni e tornarono a notte senza aver notato nulla di anormale. Agli angoli del campo furono stabiliti dei posti di sorveglianza.

L'arko, che aveva lasciato Menguio alle 6 di sera, invece di avanzare direttamente su Menabba, fece un grande giro per Monguel o, scendendo verso il sud ed operando un movimento aggirante, venne a collocarsi tra Talxabba e Menabba in modo da tagliare ogni ritirata alla nostra colonna.

Alle 4 del mattino i marocchini avanzarono, arrampicandosi senza fare rumore, e si precipitarono verso i posti di sorveglianza affidati a saharioni. Pel discendere nel campo ed attaccarono l'angolo sud-est. Certamente il combattimento di Menabba resterà tra i più eroici sostenuto in terra marocchina.

Abbiamo avute perdite dolorosissime, ma abbiamo anche avuto il consolante orgoglio di vedere le nostre truppe lottare senza perdere il loro sangue freddo nonostante la sorpresa. Gli atti di valore non si contano. Citeremo la fatto più che il suo dovere. Avvennero combattimenti corpo a corpo nel campo stesso. Il luogotenente Sobbier, uscendo dalla sua tenda, si trovò faccia a faccia con un marocchino che gli stese a terra con un colpo di rivoltella. A due passi più lungi ne scorse un altro che aveva appuntato il fucile contro un suo uomo e uccise pure questo. Qualche secondo dopo il luogotenente aveva il cranio spaccato dalla scure del marocchino.

Cercando di invadere il campo, i marocchini avevano soprattutto per iscopo il saccheggio. Così essi si precipitarono dapprima verso le tende degli ufficiali, nella speranza di compiere un importante bottino. Il colonnello Pierron, che aveva brillantemente diretto la difesa e ordinato l'offensiva, lo ha abbracciato pubblicamente, dicendo: «Canitano, voi avete salvato la nostra colonna!...».

Il raid New York-Parigi.

Le intenzioni dei concorrenti

Seattle, 20, ore 7.

Non abbiamo potuto imbarcarci iersera per Vladivostock, come avevamo intenzione, perchè un ritardo nei nostri passaporti per la Russia ce lo ha impedito. E' certo ormai che ci sarà possibile partire martedì sera sopra il piroscafo *Minnesota* a destinazione di Jokohama. Di là ci recheremo a Parigi seguendo il medesimo itinerario che hanno intenzione di seguire la *De Dion* e la *Züst*, che, come si sa, hanno preceduto il viaggio della *Thomas* nell'*Alaska* potuto lasciare qualche giorno prima di noi il territorio americano. Abbiamo ritrovato Sirtori, che s'imbarca oggi per Vladivostock avendo ricevuto dalla Casa Züst l'ordine di andare a riprendere al più presto possibile la direzione della vettura italiana, che egli condusse durante tutta la traversata del continente americano e che dovrà dirigere da Vladivostock a Parigi. Sirtori ci disse che prima della partenza da Seattle Saint-Chaffray si era proposto che la *De Dion* e la *Züst* facessero insieme il viaggio da Vladivostock a Pietroburgo per potere aiutarsi in caso di bisogno durante la traversata delle regioni quasi deserte della Manciuria e della Siberia. Chaffray poi si è rifiutato dicendo che aveva intenzione di recarsi a Parigi il più presto possibile. L'ultima grande tappa del *raid* promette quindi di riuscire interessantissima, poichè i concorrenti della *Thomas* e della *Züst* hanno, si può essere certi, l'intenzione di fare il possibile perchè Saint-Chaffray sulla *De Dion* non possa lasciarli indietro come ha intenzione di fare.

Un attentato a fucilate.

Ci telegrafano da Genova Marina, 20, ore 13:

Ieri, alle ore 21, il sindaco di Caulonia, Luigi Criscilli, mentre rincasava fu ferito gravemente da persona appostata dietro la sua abitazione con un colpo di fucile. Si ignorano finora l'autore e la causa dell'attentato. E' partito per Caulonia il tenente dei carabinieri, il delegato Catalano e [illegible]

Vittorie

della "SCAT„ e della "SIAM-SCAT„

Dai resoconti pubblicati su giornali esteri e nazionali rileviamo che la Società Cairano Automobili Torino «Scat» ha riportato brillantemente e per mezzo dei suoi acquirenti privati diverse vittorie.

A Grenoble, in collina la «Scat» con vettura da 12-16 HP, è arrivata terza fra 16 concorrenti; e con vettura da 30-40 HP, è arrivata terza fra 20 concorrenti.

A Nizza nella gara delle vetture a 4 cilindri (alesaggio 90), alla corsa di km. 100, la «Scat» è rimasta in concorrenti, è arrivata seconda, per la differenza di 1/5 di secondo, in 1h 35'.

Alla corsa di Padova-Bovolenta, nella gara delle vetture a 4 cilindri (alesaggio 90) la «Scat» contro 9 concorrenti è arrivata seconda, nonostante che il suo peso fosse superiore a tutte le altre (peso prescritto kg. 750, peso della «Scat» kg. 822).

Alle regate di Monaco, la Società Italiana Automobili Marittimi «Siam» Cantieri Bacigalupo di Varazze, col suo canotto di m. 6,50 — sul suo motore «Scat» di 4 cilindri (alesaggio 90) vinse il secondo premio battendo brillantemente parecchi altri canotti costruiti da Ditte fra le più note, e nella gara Handicap di km. 35 è arrivata, fra i 35 concorrenti, buona decima nel tempo sublime.

A Nizza la «SIAM-SCAT» sempre col medesimo canotto di m. 6,50 vinse la *coppa Megen*, riscuotendo grandi applausi per aver vinto la grande Lorraine III di Peirano di 18 m. ed il famoso Mors Calipso di 12 m., ed infine vinse la più importante gara della stagione, e cioè il *Raid-Marittimo* della Riviera, 90 km.

Congratulazioni alla «Scat» che in sul cominciar della crisi automobilistica, che ci vorrassi d'iniziare con poco capitale (L. 600 mila) e con un'area ristretta di terreno, 2,400 circa, una Fabbrica d'Automobili la quale in breve tempo si è potuta accaparrare la fiducia inglese, che da per sè sola gli assorbe tutta la sua produzione del 1908 di 300 e più vetture.

Sirolina „Roeke“ — Catarri, Tosse ostinate, Influenza, Scrofolosi. Fi

Il principe di Bülow a Venezia.

Venezia, 20, ore 9.

Ieri sono giunti da Roma il principe e la principessa di Bülow, donna Laura Minghetti accompagnati dal dottore Renvers e dal ministro Flotow. Si trovavano a salutarli alla stazione il senatore ammiraglio Canevaro, il console tedesco Rockstelmer. Dal vagone-salon discese prima la principessa Bülow, poi il principe, che aiutò donna Laura Minghetti a discendere. I principi si trattennero alquanto a conversare con Canevaro e con il console. Bülow ringraziò vivamente il signor Canevaro di essersi recato ad incontrarlo. Usciti dalla stazione i principi e donna Laura Minghetti salirono in una gondola e si recarono all'*Hôtel Britannia*. I principi di Bülow resteranno due settimane a Venezia.

Nessuna notizia sull'asserito ferimento di un ufficiale della *Varese* a Derna.

Roma, 20, ore 16.

L'*Agenzia Stefani* comunica: «Alcuni giornali pubblicano che a Spezia è giunta la notizia che un ufficiale della regia nave *Varese* fu gravemente ferito a Derna. Sino a questo momento nessuna notizia simile giunse nè a Spezia, nè al Ministero della marina, nè al Ministero degli esteri. È bene che in questi giorni il pubblico stia in guardia per notizie sensazionali, che potessero essere divulgate, quando siano confermate ufficialmente.

Le elezioni del I Collegio di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 9:

Elezione politica del I Collegio. Risultato di nove sezioni: iscritti 3308; votanti 2260: Proto-Pisani ebbe voti 1308; Penzuti 952. Domani avrà luogo lo scrutinio delle ultime due sezioni.

Per il prestigio della diplomazia nord-americana.

New York, 20, ore 7,10.

Le obbiezioni fatte alla nomina del dottor Hill come ambasciatore a Berlino erano unicamente e semplicemente basate sul fatto che la sua fortuna privata non gli avrebbe permesso di rappresentare degnamente la nazione americana. Tale dichiarazione è stata fatta ieri al Congresso dal genero del presidente, sir Longworth, durante la discussione di due progetti di legge, l'uno concernente i crediti per i servizi diplomatici a consolare e l'altro tendente ad ottenere dal Governo che mantenga convenientemente le Legazioni nelle capitali estere. La discussione è stata animata per le allusioni fatte ai brillanti ricevimenti di Charlemagne Tower, ambasciatore a Berlino, e dall'ambasciatore americano a Londra. Un umore però ridendo dei «diplomatici ghiottoni» e che come prototipo Enrico White, ambasciatore a Parigi. Enrico White fu criticato per essere comparso ad una cerimonia in costume di Corte ed in *knickerbockers*, vestendo così meno alle abitudini del paese. Gli amici del signor White dipingono invece costui come uomo di abitudini democratiche e come rappresentante perfetto dello spirito della diplomazia americana. Si è fatto allusione pure a Price, ambasciatore in Inghilterra, e Longworth lo difese, dicendo che la sola critica che si può muovergli è di essere stato troppo mondano. Infine fu stabilito circa il pagamento da parte del Governo degli alloggi per gli ambasciatori.

Come sarà ricevuto a Londra il presidente Fallières.

Londra, 20, ore 6.

La data della visita che il presidente Fallières farà alla città di Londra durante il suo prossimo viaggio in Inghilterra non è ancora stata fissata. Nondimeno Paolo Cambon, ambasciatore di Francia, ha fatto sapere a Lord Mayor che questa visita potrebbe avvenire nei primi giorni della quarta settimana di maggio. La data esatta verrà annunziata quando il programma del soggiorno del Presidente sarà stato approvato dal Re e da Fallières. Frattanto un Comitato, nominato dalle Corporazioni della città di Londra, si occupa a fare preparativi per augurare il benvenuto a Fallières. Il ricevimento al Guild Hall in onore del Presidente della Repubblica francese sarà simile a quello offerto al presidente Loubet nel mese di luglio 1903 e più recentemente all'imperatore di Germania. Tutti i membri della Famiglia Reale d'Inghilterra, tutti i ministri e gli ex-ministri saranno invitati a presentare a Fallières un indirizzo di benvenuto, contenuto in un cofano d'oro. Immediatamente dopo il Presidente sarà invitato a partecipare ad una colazione. Questa sarà presieduta da Lord Mayor. Fallières durante la cerimonia risponderà all'indirizzo di benvenuto presentatogli a nome della città.

All'ambasciata di Parigi.

Parigi, 20, ore 8.

Secondo nostre informazioni è esatto, contrariamente a ciò che è stato detto, che il Governo italiano abbia offerto al marchese Visconti-Venosta il posto di ambasciatore a Parigi. Nondimeno è probabilissimo, dato la sua età avanzata, che il marchese Visconti-Venosta preferisca non accettare questo posto. Il Governo italiano si trova però nella condizione di avere a propria disposizione un bel numero di diplomatici e di uomini politici, che compirebbero fatalmente l'alta funzione di ambasciatore italiano a Parigi.

Settimana santa un po' calma a Lisbona.

Lisbona, 20, ore 7.

La calma della settimana Santa ha permesso a Lisbona di respirare un po' dopo l'agitazione avuta durante il periodo elettorale e prima del rinnovamento della sovraeccitazione politica, che seguirà probabilmente l'apertura delle Cortes. Nel corso della prossima settimana un servizio di *requiem* alla memoria del defunto Re e del Principe Ereditario, avrà luogo nella chiesa di Santa Maria a Belem. Questa cerimonia seguirà la fine del ritiro di re Manuel e della regina Amelia nel Palazzo della Necessidades. Gli ufficiali della Corte, gli alti funzionari dello Stato ed i membri del Corpo diplomatico vi assisteranno. Sabato e domenica un Congresso generale del partito repubblicano a Coimbra esaminerà i piani da adottarsi per la propria campagna al Parlamento. Al principio della settimana le truppe della provincia, che sono state chiamate a prendere parte alla prossima cerimonia, arriveranno nella capitale. È necessario far notare che nessun significato speciale deve essere dato a questo rinforzo temporaneo della guarnigione. È semplicemente per misure di precauzione che questo rinforzo di truppe è stato richiesto.

Femminismo «politico».

Londra, 20, ore 17.

Il movimento femminista, come si sa, ha preso in Inghilterra una sviluppo considerevole. Non è più soltanto una manifestazioni più o meno numerose che le suffragiste organizzano ormai di comizi e di conferenze. Esso hanno fondato ora una associazione politica e potente detta «Unione sociale politica delle donne». Questa Società si è occupata ultimamente delle recenti elezioni parziali. Si è potuto notare, non senza sorpresa, che non soltanto i capi, ma tutto l'esercito delle suffragiste avevano partecipato alla battaglia elettorale, e che la loro influenza era stata considerevolissima. Perciò la stampa comincia ad interessarsi a questo movimento, che non tarderà a far entrare la politica inglese in una nuova fase. Vi hanno anzi alcuni giornali, i quali pubblicano l'opinione politica dei capi dell'«Unione politica delle donne», come se si trattasse dei capi di un partito parlamentare organizzato ed influente.

Grave incidente alla messa del Papa.

Tre israeliti ricevono la Comunione e lontano gettar via l'ostia consacrata.

Roma, 20, ore 20.

Ieri mattina, giorno di Pasqua, durante la Messa celebrata dal Papa nella Cappella Sistina, è accaduto un incidente che ha portato una viva emozione nell'ambiente vaticano. Alla Messa del Papa erano state ammesse moltissime persone, specialmente straniere. Le domande per essere ammessi erano state innumerevoli, ma il maestro di camera del Papa, mons. Bisleti, si era limitato a concedere il permesso soltanto per circa quattrocento persone, poichè lo spazio assegnato al pubblico nella Cappella Sistina non permetteva di ammettere un numero maggiore. Nel criterio di scelta per l'ammissione il maestro di camera ed il maggiordomo di S. S. avevano dovuto essere molto severi e preferirono unicamente persone o famiglie della più cospicue e delle più note per la loro religiosità, o persone raccomandate in modo speciale dai più alti personaggi del mondo ecclesiastico o dei circoli vaticani. Fra tante richieste, ne era pervenuta una al maggiordomo del Vaticano per il dottor Feilbogen, professore all'Università di Vienna, colla sua consorte, lisciane ad un'altra richiesta per il dottor Egon Bergsohn colla consorte e la figlia. La domanda per queste cinque persone, parenti fra di loro, poichè le due consorti sono sorelle, era appoggiata dall'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede. Il prof. Feilbogen si recò più volte in persona dal maggiordomo, e tanto insistè, dicendo che era da lungo anni suo vivissimo desiderio di assistere alla Messa del Papa, che alla fine fu concesso a lui ed alla sua signora il permesso, e la concessione venne fatta specialmente in vista della speciale raccomandazione dell'ambasciatore d'Austria.

Ieri mattina, dunque, verso le 9, il professore Feilbogen, con la sua signora e con la comitiva, moglie del dottor Bergsohn, si recò al Vaticano, e, benchè il permesso fosse stato rilasciato solo per due persone, fu dato loro di poterne accedere nella Cappella Sistina. Il dottore colle due signore, prese posto in fondo alla cappella, di fronte all'altare, in mezzo agli altri invitati. Più avanti e più presso all'altare assistevano alcuni membri del Corpo diplomatico presso la Santa Sede, fra cui lo stesso ambasciatore d'Austria presso il Vaticano ed alcuni della Corte pontificia, le due sorelle di Pio X, con la nipote.

Il Papa entrò, accompagnato dai suoi personali dell'anticamera segreta, e cominciò a celebrare la Messa, fra il più religioso silenzio ed il più grande raccoglimento dei presenti. Venuto il momento della Messa in cui il sacerdote celebrante si comunica ed impartisce la Comunione ai fedeli, il Papa si volse verso questi e, assistito da due monsignori, cominciò a comunicare i presenti che si avvicinavano, ad uno ad uno, davanti a lui. Dopo le sorelle, Pio X comunicò i grandi dignitari e diplomatici, poi venne la volta dei fedeli invitati, e perciò anche del dottor Feilbogen e delle due signore. Ma, non appena il Papa ebbe comunicati questi tre, avvenne un incidente che fu subito notato dai cacciatorini di alcuni fedeli nella cappella e dai cameriери del seguito che assistevano il Pontefice. Non si sa con certezza se tutti e tre i suddetti signori, o soltanto una delle signore, poichè nella sorpresa e nella confusione non lo si è potuto accertare, uno di questi, però, indubbiamente, appressò prestamente la mano alla bocca e, presa la Particola consacrata, la gettò a terra, secondo di nascosto. Ciò fatto, immediatamente i tre furono circondati dai monsignori che stavano vicino a loro, condotti nella sacrestia della cappella e quindi subito assaliti da domande e da rimproveri.

Prima di tutto si volle sapere ove erano stati battuti le particole consacrate. I tre dettero la parola d'onore che disgraziatamente avevano cercato di nasconderle le particole, ma poi la avevano di buon grado prese in bocca ed inghiottite, essendosi viste scoperti. Alla signora Feilbogen fu trovato il biglietto di invito bagnato, ciò che indicava come essa abbia cercato di nascondere la particola nella carta che teneva in mano. Immediatamente i presenti a questo proposito, i tre furono sottoposti ad un minuzioso interrogatorio, dal quale risultò la seguente spiegazione del fatto accaduto:

I signori Feilbogen e la signora Bergsohn sono israeliti viennesi, venuti a Roma, i quali vollero per curiosità assistere alla messa del Papa, e perciò si rivolsero all'Ambasciata di Austria presso la Santa Sede, cui erano stati raccomandati. Essi però non sapevano che ai presenti alla messa del Papa sarebbe stata distribuita la comunione, nè negli inviti del maggiordomato erano stati avvertiti di ciò, poichè, vista l'insistenza con cui avevano sollecitato il favore, si ritenne che sicuramente fossero ferventi cattolici. Giunti nella Cappella Sistina, essi, al momento della distribuzione della comunione, avevano cercato di scrutare, e difatti dapprima non sapevano neanche esattamente la cerimonia che si stesse per compiere. Essi credevano che il Papa lasciasse passare il pubblico dinanzi a sè onde questo gli baciasse la mano [illegible]. Il prof. Feilbogen e la sua signora si dimostrarono dispiacentissimi dell'accaduto, e dichiararono che non avevano voluto assistere alla messa quasi semplicemente da curiosità, ma anche da un sentimento di venerazione verso la persona del Papa e la religione cattolica.

Naturalmente il professore e le signore furono rimproverati, facendo loro vedere l'atto di profanazione che avevano compiuto. Alle osservazioni, il professore rispose che era dispiacentissimo dell'accaduto, tanto più che egli e le signore non intendevano assolutamente di recarsi in quel luogo per recar offesa alla religione cattolica, verso la quale anzi si sentivano singolarmente attratti.

Naturalmente dopo tale incidente venne interrogato l'ambasciatore austriaco, il quale, era dispiacentissimo dell'accaduto, e dichiarò che il professore e le due signore erano state a lui raccomandate e che ignorava se erano israeliti, e gli erano stati presentati dall'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, al quale alla sua volta, costoro erano stati raccomandati dal ministro degli esteri austriaco. Nessuno però si era accorto che tutti quattro erano israeliti, poichè, data la domanda che essi facevano con tanta insistenza, tutti la ritennero del cattolici assai fervorosi.

Il rincaro del pane a Firenze.

Ci telefonano da Firenze, 20, ore 15,40:

Ha prodotto una viva agitazione la notizia che i fornai, a cominciare da oggi, aumentano di tre centesimi per chilo il prezzo ordinario comune e di cinque il prezzo del pane fino, benchè i proprietari forni assicurino anche di avere interessato il Governo a fare che venga provveduto perchè diminuisca il prezzo della farina per poter tornare ai vecchi prezzi.

Una passeggiata in barca finita tragicamente.

Nizza, 20, ore 6.

Due barcaiuoli di Monaco, che erano andati a condurre due inglesi al Capo d'Ail, la scorsa notte, ritornavano al loro posto, mentre la loro attenzione venne attratta da grida disperate. Vogarono verso il sito donde provenivano queste grida e trovarono galleggiante allo scalo di una imbarcazione coinvolta in marinaio della dogana. Il disgraziato, certo Giuseppe Dorin, di 26 anni, fu preso a bordo della loro barca e condotto a Monaco.

Il Dorin fece ai barcaiuoli la seguente narrazione:

— Avevo pranzato col mio sottobrigadiere Armando Fassi, un conduttore d'automobili, certo Bassac, di 30 anni, ed un altro compagno, doganiere, di 25 anni, in occasione delle feste di Pasqua. Dopo il pasto decidemmo di andar a fare una passeggiata in mare. Ci imbarcammo a bordo di un piccolo canotto e prendemmo il largo. Verso le 10, quando attraversavamo il Capo d'Ail, un forte cavallone sollevò la nostra imbarcazione e la fece capovolgere. I miei compagni annegarono quasi subito. Quanto a me potei afferrare lo scalo dell'imbarcazione ed aggrapparmici.

Dorin, dopo aver ricevuto le cure a Monaco, potè recarsi al suo domicilio al Capo d'Ail. Ricerche sono state fatte stamane all'alba. Si è potuto ritrovare l'imbarcazione e poco dopo a 4 chilometri il cadavere dello *chauffeur*. Non si sono ritrovati ancora i corpi dei due doganieri.

Questo disastro ha prodotto viva impressione qui, a Nizza, e nella regione.

A Parigi nevica abbondantemente!

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 11,25:

La neve cade a Parigi abbondantemente. Disparsi dalle provincie e specialmente dall'altipiano centrale e dalla sezione dell'est, segnalano la caduta di neve e forti freddi.

Gli anarchici in Inghilterra.

Londra, 20, ore 17.

La denuncia dell'anarchia e degli anarchici per parte del presidente Roosevelt, che chiede severe leggi diretta contro di essi, aumenterà probabilmente l'afflizione che questi nemici dell'umanità risentono per l'Inghilterra, loro domicilio e loro luogo di rifugio.

Nondimeno nella stessa Inghilterra una battaglia silenziosa ed aspra è stata iniziata dalla Scotland-Yard (polizia contro tutti gli anarchici stranieri ed inglesi che risiedono a Londra ed in tutte le provincie).

In seguito all'immigrazione da altri paesi, ove provvedimenti più severi sono applicati, il numero degli anarchici in Inghilterra è certamente più elevato che non lo fosse parecchi anni or sono. Nondimeno qualunque nessun intervento attivo abbia luogo per parte della Polizia, tutti gli anarchici, i loro piani ed il loro movimento sono conosciuti in *detectives* appartenenti ad una brigata speciale della Scotland-Yard.

A Londra gli anarchici sono divisi in parecchi gruppi, di cui uno più importante è la Lega filibusta, che pubblica un giornale intitolato *Liberta*, la cui tiratura è di circa duemila esemplari. Intorno al quartiere di Soho si hanno gruppi francesi, tedeschi, italiani e spagnuoli, mentre nell'est esiste una colonia di ebrei anarchici che possiede un Club e due giornali, la cui tiratura raggiunge tre o quattromila copie. Il numero totale dei membri di queste Società si eleva a quattromila. Gruppi di anarchici sono stati costituiti; trenta di essi si contano nelle città di provincia, comprese quelle Sheffield, Hull, Norwich, ecc. I *detectives* della Scotland-Yard non perdono mai di vista questi individui pericolosi. Ogni anarchico che arriva in Inghilterra è identificato al suo sbarco. I provvedimenti di precauzione sono così ben presi che si può dire, senza tema di ingannarsi, che non esiste un gruppo anarchico in cui non si trovino parecchi due o più membri della Polizia.

Un insegnamento politico nelle scuole inglesi.

Londra, 20, ore 17.

Presto verranno istituite nelle scuole alcune classi, in cui si insegnerà agli allievi l'organismo della vita governativa e municipale. Una certa agitazione in favore di questa iniziazione si è manifestata attualmente in Inghilterra. Coloro che favoriscono questa riforma dicono: «La maggior parte dei ragazzi in età di dieci o dodici anni possono darvi tutti i particolari possibile circa la vita di Oliviero Cromwell o di Luigi XI, ma restano a bocca chiusa se domandate loro quale sia il partito e chi appartiene il Governo attualmente al potere. Così essi daranno prova di una ignoranza completa per quanto concerne la vita dei grandi uomini politici di questo secolo, mentre conosceranno a fondo quella di Richelieu e di Mazzarino. Vogliamo che i nostri figli possano, terminando i loro studi, essere al corrente degli affari interessanti il loro paese. Inoltre le questioni spiegate loro in una lingua semplice costituirebbe una diversione graditevole. Resta a vedersi quale opinione avranno gli allievi circa questo aumento di lavoro che viene loro imposto.

La serrata dei "cantieri" a Parigi

Parigi, 20, ore 8.

Nonostante le assicurazioni dei padroni, non si crede alla Borsa del lavoro che l'apertura dei cantieri possa effettuarsi domani mattina. Gli operai sono decisi di non dare la firma a nessun costo. Dal canto loro gli appaltatori fanno sapere che considerano come nulla e non avvenuta quella ottenuta per sorpresa e sotto la minaccia di uno sciopero generale.

Tutti gli operai colpiti dal *look-out* sono convocati in assemblea generale, che deve aver luogo domani, alle ore 14, nel Maneggio di San Paolo.

Preparazione elettorale agli Stati Uniti.

New York, 20, ore 7.

Il Congresso si separerà lasciando incompleti i due terzi del suo programma legislativo. Il Presidente, nonostante il suo messaggio relativo alla marina, non ha ottenuto le quattro corazzate desiderate. Nondimeno ha aumentato la propria popolarità nel paese, giacchè il suo messaggio, compilato con uno spirito patriottico, era stato generalmente approvato, inoltre esso avrà probabilmente servito a far mettere due corazzate nel programma invece di una. Il messaggio del presidente ha ispirato il *New York Sun* a lodare il Presidente. Alcuni indizi però mostrano che il giornale si prepara ad appoggiare la candidatura Taft.

Il principe di Baviera ritorna alla Lega navale.

Berlino, 20, ore 18.

Secondo un telegramma da Monaco il principe Ruppreckt di Baviera avrebbe fatto sapere alla Sezione bavarese della Lega Navale di essere pronto ad accordare ancora il suo protettorato, se nelle elezioni il Comitato attuale della Lega stessa non sarà rieletto. Si ricorderà che il Principe aveva rassegnato le sue dimissioni da protettore della Sezione bavarese, in seguito alla rielezione del presidente, generale Keim.

Nessun nuovo complotto contro la famiglia imperiale di Russia.

Pietroburgo, 20, ore 17.

La Cancelleria ed il comandante dei palazzi imperiali mi incaricano di smentire categoricamente la notizia data dall'*Agenzia Reuter*, secondo cui sarebbe stato scoperto un nuovo complotto contro la famiglia imperiale.

Il suicidio d'un vetturino romano.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 8,30:

La festa pasquale nella capitale è finita bene, senza spargimento di sangue, e almeno con dei fermenti leggeri. All'ultimo momento, prima della mezzanotte, è stato però funestato da un fatto doloroso, che ha impressionato la classe dei vetturini romani. Infatti ha tentato di suicidarsi, per disperatezza e dispiaceri amorosi, certo Cesare Curzi, d'anni 28, vetturino molto conosciuto nella sua classe, uno dei capi dell'organizzazione dei vetturini romani. Egli si è sparato un colpo di rivoltella al petto, dopo avere lasciato la moglie e la bambina, esclamando: «Non mi vedrete più: vado ad ammazzarmi!».

Segni di terremoto.

Ci telefonano da Firenze, 20, ore 16:

Il prof. Silvestri, dell'Osservatorio di Quarto comunica: «Stamane a cominciare dalle 8,32 si son prodotte, per otto ore, delle registrazioni di un terremoto lontano di provenienza nord-ovest, sud-est, la cui distanza, data la nitidezza dei sismogrammi, si calcola facilmente, secondo la formula di Snatzeri, di Km. 9225. Non si deve trattare di terremoto disastroso: probabilmente esso è avvenuto in suolo americano».

Una tremenda rissa fra coscritti.

Ci scrivono da Pinerolo, 19:

A Monastero Cantalupa di Pinerolo, oggi, verso le ore 10, mentre tutto il paese era in chiesa, alcuni coscritti di Pinerolo entrano a diverbio con alcuni giovani del paese; ad un tratto, per opera di un coscritto di Pinerolo, finora ignoto, veniva mortalmente ferito di coltello al polmone sinistro il giovane Cosma Giordano fu Giuseppe.

Accorso il dottor Calfarati Cesare, aperò il ferito di cautiloa, dichiarando il caso grave e non potè pronunciarsi in merito.

Nella mischia, dovuta a vendetta dei giovani pinerolesi, rimasero pure feriti altri sei scritti. Il feritore fuggì e finora non si ha notizie di lui.

La salute dell'on. Pozzo.

Ci scrivono da Biella, 20:

L'on. Marco Pozzo, sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia è ritornato nel Biellese onde curarsi della indisposizione che lo colse a Roma.

I medici hanno prescritto all'illustre parlamentare il più assoluto riposo.

SPORT

Il successo del 1° Torneo Internazionale di Foot-ball indetto dalla "Stampa Sportiva"

FOOT-BALL

La prima giornata del Torneo Internazionale

Fin dalle 13 di domenica più di duemila persone gremivano il vasto *parterre* del Campo sportivo torinese. All'ingresso sfendardi e bandierine delle quattro nazioni concorrenti sventolavano in una simpatica gamma di colori. Nell'interno le marcie brisee dal 25.o e 62.o reggimento fanteria aggiungevano una nota festosa a questa che riuscì la più importante ed interessante riunione sportiva internazionale dell'annata. Tutto fu organizzato e disposto con somma cura e signorilità. Due nuove passerelle univano il *parterre* dei palchi con quello della *pelouse*, dove era stato costruito nella parte centrale del lato verso i palchi un vasto impiantito con sopra disposte numerose file di sedie.

In questo spazio riservato alle Autorità, alla stampa ed agli invitati notammo il commendatore Tacconis, assessore del Municipio, in rappresentanza del sindaco, il sig. cav. Pralon, console di Francia, Mr Espir, vice-presidente della Federazione Internazionale di foot-ball, rag. Bosisio, segretario della Federazione Italiana, marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'A. C. d'Italia, conte Barbaroux, sig. Bosio ed una stuolo di eleganti signore e signorine sfoggianti le prime mode di toilette femminili.

Alle ore 15,15 le quattro squadre sfilano ordinate sulla *pelouse*, fra gli applausi del pubblico e gli inni internazionali delle Musiche. E' un momento di grande entusiasmo. Aprono della *Marsigliese* scoppiano vivissimi applausi.

Alle 15,25 prendono posto le due squadre di Germania e Svizzera: *Freiburger Fuss-Ball Club* e *Servette Foot-Ball Club*. Sotto la direzione del *referee* signor Buser, presidente della Federazione svizzera, s'inizia il giuoco.

Fu questo il *match* più bello, più interessante, più classico di quanti onora fin dato vedurne in Italia.

Le azioni ordinate, meravigliose di ambedue le squadre stupirono per eleganza e precisione.

Alla vivacità ed irruenza degli agilissimi e veloci ginevrini facevano riscontro una calma ed un insieme meraviglioso dei tedeschi. Saremo brevi.

Dopo quattro minuti di giuoco segna il primo *goal* il *Servette*. Non passano altri dieci minuti che un *all-back* del *Freiburger*, cercando arrestare un pallone contrato dall'ala sinistra ginevrina, lo piglia in mala modo e lo caccia nella propria rete, donando un secondo punto al *Servette F. C.* I tedeschi non si scoraggiano. Attaccano a loro volta, e con una meravigliosa discesa si assicurano un primo *goal*.

Quindi Neis, centro prima riga *Servette*, marca un terzo *goal*.

Replica il *Freiburger* filando alla porta avversaria, assicurandosi un secondo punto.

Quindi nuovamente la Svizzera, e poi la Germania portano il risultato della prima ripresa a 5 *goals* agli svizzeri e 3 i tedeschi.

Il pubblico attende impaziente la seconda ripresa. Come insieme il *Freiburger* pinca di più; peccato che la sua difesa non sia all'altezza della propria prima riga.

La difesa svizzera, al contrario, è meravigliosa. La seconda ripresa non muta il risultato. Gli svizzeri si assicurano un quinto *goal*, dopo un giuoco coraggioso e abilissimo di ambedue le difese, specie del portiere tedesco.

La Svizzera è così chiamata ad entrare nella finale del torneo.

Il secondo Match.

Grande è l'aspettativa per quest'incontro. Tutto interessi il giuoco, appare palese la superiorità della squadra torinese, e rinascono le speranze che l'Italia non abbia a sfigurare.

Verso la metà di questa ripresa, dopo un bombardamento nella porta francese per parte degli *avanti* italiani, dopo un bellissimo passaggio Pozzi-Speroni, questi con un bellissimo *shot* assicura al suo Club un primo *goal*. Delirio d'entusiasmo!

Nella seconda ripresa i francesi, che giuocano nuotando violentemente, vengono fermati con frequenti calci di punizione.

Debuttano, centro avanti del *F. C. Torino*, in luogo della giornata, segnò tre *goal*, uno dovuto ad un calcio di punizione magistralmente tirato, un altro con un calcio di rigore, ed un terzo in seguito ad una splendido *shot* in corsa.

Molto bene si difese il *goal-keeper* francese. Mr. Espir, che fortemente collaborò a smussare la disfatta francese.

In complesso, due *matches* interessantissimi.

Commentato molto benevolmente la vittoria italiana. In seguito alla quale il *F. C. Torino* entra in finale avendo già fin d'ora assicurato il secondo premio: la Coppa del Municipio di Torino.

Ammirato nella prima partita lo splendido insieme della squadra germanica, e la vivacità dei ginevrini.

***

Alla sera, alle ore 20, nel salone posteriore del Palazzo delle Belle Arti al Valentino la *Stampa Sportiva* offrì un sontuoso banchetto, elegantemente servito dagli specialisti in materia: Molinari ed Ascidert.

Sedevano alla tavole d'onore, al centro, il signor Gustavo Verona, direttore della *Stampa Sportiva*, alla sua destra il comm. Tacconis, in rappresentanza del sindaco, ed a sinistra il cav. Pralon, console di Francia. Poi il rappresentante Bosisio, il sig. A. Dick, vice-presidente del Comitato organizzatore, Mr. Espir, i quattro capitani delle squadre concorrenti, G. Maccagno, segretario, e G. C. Corradini, redattore della *Stampa Sportiva*, e poi in ordine sparso in quattro lunghe tavolate longitudinali i rappresentanti della stampa, i componenti le quattro squadre concorrenti al torneo e numerosi aderenti, fra i quali ci piace ricordare i rappresentanti del *F. C. Juventus* e *Piemonte*, e dell'*Unione Alpinistica* di Torre Pellice col signor Lantierno, presidente.

Durante tutto il pantagruelico regno la massima cordialità sportiva. Allo *champagne*, gentilmente offerto dalla casa Ginazzo, si ebbe un breve fuoco di fila di discorsi.

Esordì il signor Verona, ringraziando il Comitato organizzatore, che fu di valido ausilio al suo giornale nel compimento dell'opera, e i giuocatori convenuti da tre differenti nazioni, e lanciando l'iniziativa di un secondo torneo internazionale di *foot-ball*. E' vivamente applaudito.

Parla quindi il comm. Tacconis, che porta il saluto della città di Torino agli ospiti graditi, rivolgendo in francese il saluto ufficiale della cittadinanza. Si felicita col giornale organizzatore dell'ottima iniziativa avuta, che mira a sempre più stringere i vincoli di cordiale amicizia fra gli sportisti delle varie nazioni. Applausi addirittura entusiastici salutano questa finale felice di sentimento.

Aggiungono brevi parole il console di Francia, il signor Espir, il rag. Bosisio, che lodà vivamente l'iniziativa della *Stampa Sportiva* che provocò le ulteriori riunioni internazionali di Milano e di Genova, felicitandosi dell'ottima organizzazione compiuta degli amici torinesi.

Parlarono ancora brevemente il sig. A. Dick ed i capitani delle squadre italiana, tedesca e svizzera, ed il signor Cocchi, per la *Gazzetta dello Sport*, che in francese comunica le ottenute vittorie nelle gare di Milano del Club Francais e dell'*Old Boys*, congratulandosi del felice esito della riunione torinese.

La lieta riunione si sciolse fra canti sportivi internazionali e fra triplici salve di *hip-hip-hip-hurrà*.

La seconda giornata

Il Targa d'oro della Stampa Sportiva *al «F. C. Servette» di Ginevra — La Coppa del Municipio al «F. C. Torino» — Successo d'organizzazione*

Alla gara finale del Torneo, avrebbe dovuto procedere il *match* di consolazione fra le squadre eliminate, e cioè «Union Sportive Parmesane» e «Freiburger Fun-ball Club», ma quest'ultimo non essendosi presentato, lo rimpiazzò per un *match* fuori concorso la prima squadra del «F. C. Juventus».

I bianchi e neri torinesi giuocarono con molto bello e vivacità: non durarono fatica ad affermarsi sui parigini, assicurandosi 4 goals a zero, tre dei quali segnati dal forte Rosa.

Alle ore 17 si inizia poi la gran finale del Torneo, attesa con vivissima aspettativa dal pubblico, accorso pure numerosissimo — circa duemila persone — a questa seconda giornata.

Sono di fronte due fortissime squadre: per l'Italia il «F. C. Torino», per la Svizzera il «Servette F. C.». Epica lotta veramente. Se nella prima ripresa furono gli svizzeri a dominare continuamente la situazione, nella seconda invece fu «Torino» che fece sovente l'attacco.

Nel primo tempo, infatti, con assalti veramente magistrali per precisione e volontà, gli svizzeri si assicurano tre *goals*, malgrado una magnifica difesa del «Torino», specie del portiere Mac Queen, superiore ad ogni elogio.

Nella seconda ripresa invece la prima riga torinese corre all'assalto, e dopo mezz'ora di sforzi a mancare, con Pozzi, un bellissimo *goal*. Di più avrebbero potuto segnare i ben condotti attacchi italiani se la precipitazione, l'emozione del momento e la fortuna avessero maggiormente accompagnati gli sforzi dei nostri rappresentanti.

La finalissima riunione si chiuse fra gli inni internazionali delle Musiche militari. Dal palco ebbe subito luogo la premiazione, fatta dal signor Verona e dal comm. Taccanis, presenti i membri della Commissione organizzatrice.

Al «F. C. Servette» di Ginevra il primo premio, la magnifica Targa d'oro della *Stampa Sportiva*. Al «F. C. Torino» il secondo premio, la Coppa d'argento donata dal Municipio.

Prima di chiudere queste note frettolose, siamo in dovere di lodare il solerte e coposo servizio sanitario della benemerita istituzione sanitaria-sportiva *La Croce Verde*.

Ricorderemo inoltre, fra il pubblico, molte notabilità, quale il prefetto di Torino, commendatore Vittorelli, il comm. Taccanis, assessore municipale, il marchese Ferrero di Ventimiglia, signor Bosio, il signor Crapanne, il conte Paolonchi, il vice-console francese, Mr. Espir, numerosi giornalisti, ecc.

I due *matchs* vennero egregiamente arbitrati dal signor Buser, presidente della Federazione svizzera, con l'aiuto dei giudici di linea signori Berardo F. e Scimonazzi G., del «F. C. Piemonte».

A riunione ultimata, i giuocatori svizzeri, francesi, italiani, ed il Comitato organizzatore del Torneo si portarono, essendone stati ufficialmente invitati, al Circolo Svizzero, ove fu offerta negli eleganti locali una abbondante birra d'onore.

Parlarono, applauditissimi, i signori Sandry, presidente del Club; G. Verona, e A. Dick, presidente e vice-presidente del Comitato; Mr. Espir, il capitano della squadra svizzera, ed il signor Buser, come presidente della Federazione svizzera.

La lieta riunione fu improntata alla massima cordialità per parte degli ospiti e squisita gentilezza per parte dei soci del Circolo Svizzero.

A mezzanotte il direttore della *Stampa Sportiva*, il signor Dick, Mr. Espir, il signor Schembri ed i capitani delle due squadre italiana e svizzera rimasti in finale del Torneo furono invitati ad una sontuosa colazione offerta in casa propria dal console francese, cavaliere Pralon.

L'ultima organizzazione del geniale ideatore del Torneo sortì il maggior successo sperato, successo confermato dal pubblico e dalle Autorità.

I "match" internazionali di Milano.

La prima giornata.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 8:

Ieri tempo orribile, pista buona, pubblico numeroso.

La squadra della *Boys*, di Ginevra, batte quella del *Pro Vercelli* con due *goals* a zero. All'inizio *Vercelli* conduce vivacemente il giuoco attaccando severo, ma mancando parecchie porte per vera sfortuna; gli svizzeri invece marcano un *goal* nella prima ripresa.

Nella seconda ripresa *Vercelli* giuoca finamente, e lenta si svolge l'azione nel campo italiano; invece appare evidente la supremazia dell'*Old Boys*, quasi segna presto un nuovo punto.

Così termina la partita. Ammirata la difesa di *Vercelli*, giuocante splendidamente; ottima la combinazione della prima linea svizzera.

A questo segue un *match* fra il *Milan Kricket* e la squadra *Francais*. Metodo di giuoco diverso: azioni lunghe, individuali e velocissime, il pubblico segue assiduamente le fasi della partita, plaudendo ad assalti e difese riuscite.

All'inizio non si spiega alcuna supremazia, poichè il pallone viaggia continuamente da un campo all'altro. Per una splendida fuga il *Milan Kricket* segna il primo punto fra grandi applausi.

Nella ripresa del giuoco quasi subito il *Club Francais* segna a breve intervallo due *goals*.

I francesi, che cominciano ad impadronirsi del Campo italiano fanno un giuoco di massazi splendidi; nella metà della ripresa i milanesi pareggiano la partita con un secondo *goal* fra un subisso di applausi.

Sulla fine del *match* i francesi segnano un terzo punto.

Così termina la giornata. Entrambi i portieri giuocarono benissimo, coraggiosi e svelti; i *forwards* milanesi velocissimi e insuperabilmente abili i *backs* francesi.

In complesso la squadra francese fu trovata veloce, sebbene giunta nel mattino e stanca del lungo viaggio. Quindi in condizioni normali sarebbero molto superiori agli italiani.

Oggi i francesi si recano per un'altra partita a Vercelli.

La seconda giornata.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 21,10:

Si trovavano di fronte il *Milan Cricket e l'Old Boys* di Basilea. L'Arma era all'italiana: il terreno ottimo. Il giuoco si svolse ultimato con leggera prevalenza dei milanesi, più veloci, più snodati e talvolta persino irruenti. Entrambe le difese svolsero azioni bellissime, specie quelle del *Milan*, che contribuirono efficacemente ad un giuoco di attacco predominante dei propri attaniti.

Nella prima ripresa gli svizzeri marcano un punto, grazie allo stesso portiere milanese, vivo, pur trovandosi solo e con la palla proveniente di lontano, ad la lasciò sfuggire nella rete. Nella seconda ripresa tennero quasi sempre l'offensiva i milanesi, affermando la loro superiorità. Marcano due punti, dei quali uno dovuto a penalty. Applausi nutriti salutano i lodi vincitori.

A questo *match* ne precedette un altro fra la *Libertas* e l'*Eusonia*, che rimase vincente con due *goals* ad uno.

IPPICA.

Corso al trotto a Milano.

(Dodicesima giornata).

Ci telefonano da Milano, 19, ore 20:

Nonostante la pioggia dirotta, il pubblico è assai numeroso; terreno pessimo.

Premio Tavisa. — L. 1500; m. 1609.

Prima prova: 1.o *Giolitti*; 2.o *Caruso*; 3.o *Bellefonder*. — Seconda prova: 1.o *Caruso*; 2.o *Fato*; 3.o *Giolitti*. — Terza prova: 1.o *Caruso*; 2.o *Giolitti*; 3.o *Fato*.

Premiazione: 1.o *Caruso

CRONACA

Intervista col presidente dell'Unione Liberale Monarchica

Abbiamo incontrato l'avv. Pier Angelo Paoletti e non si siamo lasciata sfuggire l'occasione di avere da lui precise e sicure informazioni intorno ad alcune voci corse in questi giorni a proposito di un movimento fra l'«Unione Liberale Monarchica» e la «Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali». L'avv. Paoletti ci ha detto:

— Per parte nostra non è vero niente. L'Unione Liberale, sorta da circa un decennio, è andata sempre rafforzandosi ed aumentando sia per numero di soci che toccano ormai i 7000, sia per adesioni e collaborazione sincera ed aperta di persone ed enti che nella città e nel partito nostro occupano per ingegno conoscenze le posizioni maggiori e più influenti. L'Unione, che ha già avuto l'onore di condurre il partito liberale a ben disputate vittorie, continuerà sempre in quella linea di condotta che le ha procurato il consenso ed anche il plauso di tutti coloro che del bene generale della nostra città si occupano. E siccome uno dei capisaldi di tale sua linea di condotta è quello di procedere in tutto e sempre col pieno accordo di tutti i gruppi di tutti i nuclei di tutti i centri del partito, così non può certamente l'Unione mettersi in antagonismo, almeno per fatto proprio, con alcuno di tali nuclei, e tanto meno con la Lega Elettorale, che siamo noi i primi a riconoscere essere uno dei meglio organizzati e più influenti.

— Ma l'affare — abbiam chiesto — della Commissione contro i privilegi di certe Cooperative?

— E' un episodio trascurabile, che davvero non so per quali scopi sia stato gonfiato. L'Unione aveva nominata una Commissione per avvisare ai mezzi di opporsi in via legale a certi privilegi accordati, secondo noi, ingiustamente a certe Cooperative. Questa Commissione, seguendo appunto il criterio del buon accordo, al quale ho già accennato, convocò tutti i presidenti o rappresentanti delle altre Associazioni consimili della città per adottare poi un programma comune di azione e di agitazione. In quella sera, è vero, sorse un piccolo incidente tra il presidente della Lega elettorale ed il presidente della nostra Commissione, ma fu cosa senza conseguenze, ed alla quale rimase assolutamente estraneo il Comitato centrale dell'Unione.

— E l'episodio dell'album per le LL. AA. i Duchi di Genova?

— Francamente, anche qui si tratta di una montatura. E' vero che l'Unione non volle farsi iniziatrice di certe dimostrazioni che da qualunno dei soliti propositori d'occasione erano state suggerite, ma non si trattava nè dell'album, che d'altronde era manifestazione di Associazioni economiche, e non politiche, nè di quel grande e doveroso omaggio che a quelle augustе ed amate persone nel tribunale, ed abbiamo manifestato chiedendo un'udienza, a cui intervenne ufficialmente tutta la Presidenza.

— E allora?

— Allora noi non sappiamo a che cosa miri la Lega elettorale, se, cioè, ad avere il sopravvento nella preparazione delle elezioni, o ad altro. Noi sappiamo che l'Unione, come sempre è, se è possibile, nacque più di prima, interverrà ora ed in seguito con tutti i suoi mezzi pel bene della città e del partito, curando così di attirarsi la simpatia e l'appoggio di tutti indistintamente perchè tutti quanti debbono essere convinti che l'Unione, schivata Associazione di carattere essenzialmente politico, si interessa e prende a cuore tutte le questioni amministrative economiche e morali che toccano la cittadinanza in generale ed ogni categoria di essa in particolare.

Ammissioni alla Scuola ed all'Accademia Militare.

Il comandante del Distretto militare avverte che è stato pubblicato il manifesto per le ammissioni nella Scuola e nell'Accademia militare per il 1908. Per informazioni o schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Distretto stesso.

La colonia albese.

Anche quest'anno la colonia albese, che è ora assai numerosa, intende tenere la sua riunione di festa, ed ha fissato il convegno per le 12 di sabato prossimo al Palazzo di Bella Arti, al Valentino.

Risse, percosse, ferimenti.

Riuniamo in gruppo le notizie delle risse e ferimenti avvenuti nelle ultime ventiquattro ore. In un'osteria in via Barcelli, N. 5, nel pomeriggio di domenica avvenne una rissa per questioni di giuoco fra il falegname Borgero Massimo, d'anni 24, abitante in via Groppello, N. 24, ed un altro avventore non ancora identificato. Questi ad un tratto percosse l'avversario con pugni, schiaffi, graffiature, producendogli delle lesioni che il dott. Costero, del San Giovanni, giudicò guaribili in una diecina di giorni.

— Verso le 10,30 sulla piattaforma di una vettura elettrica che transitava alla Barriera di Casale si trovava, fra gli altri, il costruttore signor Catti Domenico, abitante in corso Firenze, N. 61. Alcuni ragazzini, i quali si trovavano sulla piattaforma stessa, iniziarono un diverbio col personale di servizio. Ad un tratto uno di essi urtò in modo molto brusco che il Catti aveva con sè, ed egli alle rimostranze, la cui consistenza, indispettito dalle sue parole, estrasse un coltello e lo colpì al dorso, producendogli una lesione che il Catti fece medicare più tardi dal dottor Lenzo, del San Giovanni. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Il caricatore Fossato Pietro, d'anni 45, da Sant'Ambrogio, abitante in via Bava, N. 48, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, prodotta da corpo contundente. Egli narrò che fu colpito da ignoto sconosciuto che aveva incontrato in piazza Statuto, e ciò per nessun motivo. Il dott. Costero lo giudicò guaribile in dodici giorni.

— Nello stesso Nosocomio fu pure medicato ieri sera certo Taverna Vito, d'anni 17, da Reggiolo (Calmaia), abitante in via Solferino, N. 21, parrucchiere, il quale in seguito ad una questione di giuoco era stato percosso da certo Alros Giuseppe, e riportò delle contusioni alla testa che il dott. Ferrero giudicò guaribili in otto giorni.

— Perpetuo Giuseppe, d'anni 30, contadino abitante a Volvera, ebbe domenica una lite per vecchi rancori originati da un credito di venticinque soldi, con un suo conterraneo detto Collet. Questi lo colpì al naso con un coltello, producendogli una lesione che lo obbligò a recarsi questa mattina al nostro San Giovanni, ove fu ricoverato. Il dott. Azario lo giudicò guaribile in venti giorni.

— Il panettiere Grossa Tommaso, d'anni 26, abitante in via Andrea Provana, N. 5, si recò questa mattina al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al naso, e contusioni all'occhio destro, giudicate guaribili in otto giorni. Il Grosso narrò che fu percosso ieri sera in corso Regina Margherita, angolo via Montebello, da uno sconosciuto per nessun motivo.

Tentato suicidio col rasoio.

Murelo Giuseppe, d'anni 25, da Venezia, abitante in via Basilica, N. 2, meccanico, in un'ora di malinconia suicida, si ferì agli avambracci con un rasoio, col proposito di svenarsi. Compì l'atto disperato in corso Casale, nel viale che costeggia il Parco Michelotti. Quando vide il sangue sprizzare dalle ferite, il disgraziato ricorse alle guardie della Barriera, le quali, dopo una provvisoria medicazione, lo trasportarono al San Giovanni, ove fu più stabilmente medicato dal dottor Ferrero. In tasca gli furono trovate tre lettere, una indirizzata a sua madre, l'altra ad un suo fratello carabiniere, la terza alla sua fidanzata, in esse giustifica il suo proposito perchè disoccupato e privo di mezzi di sussistenza.

Il sanitario lo giudicò guaribile in quindici giorni; e speriamo che in questo periodo di tempo egli possa ridare al suo spirito la calma che ha perduta.

Due investimenti.

L'altra sera in via Roma, presso la chiesa di San Carlo, una vettura pubblica investì certa Breeo Isabella, d'anni 35, da Torino, abitante a Milano. La povera ha riportato delle contusioni alla coscia destra ed al fianco destro. Per sollecitudine del vice-brigadiere di pubblica sicurezza Subatini fu trasportata al San Giovanni, ove il dottor Costero le portò la cura necessarie, giudicandola guaribile in otto giorni.

— L'altra sera sulla piazza del Castello in Monculieri il giovane Calligaro Alfredo, d'anni 17, mentre tentava di salire su una carrozza elettrica della Società Belga-Torinese, cadde e riportò delle contusioni all'occhio destro.

Il dottor Farrero, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Le furie di un salsamentario

improvvisamente impazzito.

Accoltella due persone ed è arrestato in chiesa.

Sul corso Orbassano, al N. 1, è una bottega da salsamentario, assai conosciuta in quei paraggi, dove ha una clientela numerosa fra le famiglie operaie.

La bottega è esercita dai due fratelli Rizzetti, il maggiore dei quali ha ventisei anni ed è ammogliato con prole: il secondo, per nome Claudio, ha 24 anni ed è scapolo. Dalle informazioni raccolte fra i vicini risulta che i due giovani godevano in tutto il borgo fama di onesti commercianti, dediti unicamente al loro lavoro.

Nelle abitudini del fratello minore i vicini non avevano mai notato nulla di strano, che lasciasse pensare ad una qualche anormalità, e nemmeno i familiari avevano fatto con le persone di conoscenza qualche accenno in proposito. Nessuno quindi si sarebbe atteso che il giovane Claudio dovesse improvvisamente essere colto dalla forma di demenza più terribile: quella sanguinaria.

Partroppo invece ciò che nessuno dubitava avvenne. La crisi di cui fu vittima l'infelice salsamentario, ebbe gravi conseguenze, che per poco non furono mortali.

Ieri, poco prima del tocco, la bottega era quasi deserta. Al banco si trovavano, in assenza dei Rizzetti maggiore, il Claudio ed un garzone, per nome Michele Segaldi, d'anni 33, abitante in quella casa.

Entrò un vecchio operaio, certo Sira Quarone, d'anni 64, addetto alle officine Diotto oltre la barriera di Orbassano. Il Quarone era da poco tempo uscito dalla fabbrica, ove era entrato nel mercato per acquistare, come di consueto, qualche cibo per la sua colazione. Chiese infatti pochi soldi di salame. Il padrone stesso, Claudio Rizzetti, si apprestò a servirlo, impugnò infatti un lungo coltello, dalla lama larga e solida, e cominciò ad affettare un salame. Il garzone si trovava lì presso e discorreva col vecchio, quando ad un tratto dalle sue grida di terrore. Il suo padrone, abbandonato l'opera sua, era venuto dinnanzi al banco col coltello in pugno e si slanciava contro il povero operaio, che cercava difendersi arretrando.

Il Rizzetti non era più riconoscibile. Aveva il volto contraffatto in una orribile espressione di ferocia: gli occhi sralunati parevan stessero per uscirgli dalle orbite. Il disgraziato faceva compassione e paura!

Comprendendo che al suo padrone aveva dato di volta il cervello, il garzone prontamente si intromise cercando di salvare il vecchio. Ma non fu più in tempo. Il pazzo, con mossa fulminea, aveva vibrato al povero operaio una coltellata alla faccia, producendogli una profonda ferita, e obbligandolo ad appoggiarsi alla parete per non cadere. Il Segaldi, vedendo il vecchio fatto inanimato, volle strapparlo ad ogni costo al suo assalitore, ma fu peggio per lui.

In preda ad un'eccitazione sempre più morbosa, il demente si rivolse allora contro al suo commesso e, per quanto questi cercasse disarmarlo, gli si avventò addosso con forza. Il coltello ancora intriso del sangue della prima vittima, penetrò nel fianco di Segaldi. Costui, non ferito profondamente, resistette allo spasimo e tentò ancora di lottare, per disarmare, almeno, il pazzo. Temeva che qualcosa di grave sarebbe accaduto. Ma le forze gli vennero meno e dovette lasciar libero il suo feritore.

Il giovane Claudio, la cui esaltazione s'era accresciuta alla vista del sangue, infilò la porta e prese la fuga.

Ognuno può immaginare quale impressione provarono i cittadini che rincasavano in quell'ora per il pranzo, alla vista di quell'infelice che, livido come un cadavere, correva sempre impugnando il coltello.

Nessuno ebbe il coraggio di affrontarlo: tutti si scansavano al suo passaggio, e ripiavano sotto i portoni, temendo di essere assaliti dal pazzo, che urlava e veniva minacciando quanti incontrava sul suo cammino. Una guardia municipale lo vide, e non stette dubbiosa un istante, al pensiero che il giovane inconsapevole potesse fare qualche vittima. Lo rincorse coraggiosamente, ed in quel punto un vice-brigadiere di Amozza si unì ad essa per prestare man forte.

Il pazzo, agile e snello, correva trafelato e velocissimo, sempre impugnando il suo coltellaccio, ma i due generosi non si smarrirono nell'inseguimento.

Il giovane Claudio non resse più alla folle corsa: la paura della corsa, e poichè la piccola chiesa della Crocetta era ancora aperta, vi si rifugiò.

Per fortuna ben poche persone si trovavano in devozione, altrimenti il pazzo avrebbe compiuta forse una strage, poi che la sua furia non s'era per anco calmata. Affrontarlo non fu per la guardia ed il vice-brigadiere facile compito: il Rizzetti, armato così non pareva disposto ad arrendersi, e d'altra parte ogni ragionamento con un pazzo avrebbe stato per lo meno puerile. Il caso volle che due altri uomini di coraggio presentassero la drammatica scena: i signori Giovanni Cianollo e Domenico Pedrale. Essi videro che in quella circostanza il loro concorso era necessario, e lo diedero ben volentieri. Si trattava infine di scongiurare maggiori disgrazie.

Il mentecatto fu circondato subito: egli non avrebbe potuto guardarsi di fronte ed alle spalle. Tentò di opporre una energica resistenza, ma improvvisamente si sentì stretto da robuste braccia che gli impedirono ogni movimento. Dovette cedere e abbandonare il coltello, dacchè ora un pugno di ferro gli serrava il polso come in una morsa d'acciaio. Invano il pazzo si dibattè: in pochi istanti — e la fatica fu grande — venne ridotto all'impotenza.

Lo si legò come meglio fu possibile per impedirgli di nuocere oltre a sè ed agli altri, e quindi con una vettura pubblica si provvide a condurlo alla Sezione vicina per trasportarlo poco dopo alla Questura centrale ed al Municipio.

Il disgraziato giovane solo qualche ora dopo parve calmarsi e cadere in un profondo abbattimento. La folle lo aveva ossesso, ma egli non sapeva, non comprendeva nulla ancora.

Mentre tutto questo accadeva, altre persone provvedevano intanto ad assistere i due feriti, i quali venivano d'urgenza accompagnati alla farmacia Aime per i primi soccorsi. Il vecchio Quarone pareva più grave, perchè il sangue gli grondava dalla faccia, inzuppandogli gli abiti. Ricevettero entrambi una fasciatura provvisoria, quindi furono trasportati in vettura all'Ospedale Umberto I.

Il dott. Agosti ed il dott. Mazza si fecero premura di apprestare ai due feriti le cure più affettuose. Tanto il Quarone che il Segaldi vennero ricoverati, avendoli i medici sindacati guaribili in venti giorni, salvo complicazioni.

Pochi minuti dopo giunse all'ospedale il fratello maggiore dei Rizzetti in preda ad una commozione profonda. Egli temeva pur troppo che la furia sanguinaria del giovane Claudio avesse prodotto mortali conseguenze. Fu calmato con l'assicurazione che il dramma non avrebbe preso più vaste proporzioni. Anch'egli dichiarò che il fratello suo aveva abitudini normalissime; non era neppure di temperamento eccessivamente impressionabile, e quindi l'inaitesa disgrazia recò un più doloroso sgomento.

Ora il Claudio Rizzetti rimarrà in cura al Manicomio: il prof. Marro lo visiterà egli stesso per studiare il caso, che ha molti punti di rassomiglianza con quello avvenuto mesi addietro in via Porta Palatina. Allora, però, la pazzia era stata prodotta da una sovraeccitazione alcoolica aggravata da improvviso contatto col freddo atmosferico: mentre per quel che si sa il Rizzetti non aveva ieri mattina bevuto affatto, ed era rimasto senza contrarietà di sorta a sbrigare le sue faccende di negozio.

Il drammatico episodio ha provocato grande impressione nel borgo della Crocetta, ed i commenti sono infiniti, anche perchè — e lo si disse già — i fratelli Rizzetti vi hanno molte conoscenze e godono di grandi simpatie. La famiglia è accasciata per la sventura che l'ha colpita.

Insultava le guardie.

Domenica sera, alle due, in piazza Solferino fu dichiarato in arresto da due guardie di P. S. il meccanico Sebastiano Vota, di anni 29, abitante in via Caserta, N. 25, il quale turbava coi suoi schiamazzi da ubbriaco la tranquillità dei passanti, e voleva ad ogni costo penetrare negli esercizi già chiusi. All'intimazione d'arresto egli si rivolse contro le guardie, insultandole con gli epiteti di «Vigliacchi! Vagabondi!».

Gli agenti allora lo impadronirono di lui, ammanettandolo e traducendolo a forza alla Sezione.

Il Vota verrà deferito all'Autorità giudiziaria per oltraggio e violenza alle guardie.

Serata di sangue. Un duplice ferimento in corso Napoli

La sera del lunedì dopo Pasqua è celebre per i fatti di sangue che si sogliono succedere, come conseguenza delle tradizionali merende, le quali finiscono quasi sempre in altrettanti litigi più o meno violenti. La colpa si suol dare al vino, che sobria ed equa. E forse la consuetudine non ha torto. Come si potrebbe spiegare altrimenti il fatto di amici e compagni del lavoro che mercanno i coltelli per motivi da nulla e tentano d'ucciderai senza pensiero alcuno per la ragione?

E la seconda festa della serata di ieri incominciò con un duplice ferimento avvenuto in corso Napoli.

Una comitiva di giovanotti usciti probabilmente da un'osteria, data avanzata passeggiata con allegre e undispiles libazioni, la merenda della scappella, si trovava dinanzi alla porta N. 24 di quel corso, quando i suoi componenti si accapigliarono.

La zuffa di cui, naturalmente, si ignorano i motivi, stava fatale per due individui, che dovettero ritirarsi dal combattimento perchè feriti dal medesimo avversario, il quale fuggì senza lasciar traccia di sè.

Neppe dopo il ferimento, il alito scompiglio. La compagnia si sciolse; alcuni compagni dei feriti, soltanto, rimasero presso di essi ad apprestare loro le prime cure. Poi, con l'aiuto delle guardie municipali, li accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor De Bernardi potè qui riconoscere che uno dei due, del quale non si hanno le generalità, aveva riportato soltanto alcune scalfiture al capo e altre contusioni guaribili in pochi giorni; l'altro invece aveva riportato due ferite lacero-contuse al capo con corpo contundente, che si appurò poi essere un temperino.

Quest'ultimo venne identificato per certo Luigi Tempo, d'anni 19, abitante in via Aosta, N. 17, meccanico. Nessuno egli sempre dice chi fosse il suo feritore. Le sue ferite vennero giudicate guaribili in dieci giorni, se non sopravvenissero complicazioni.

Un giovane ucciso in rissa

con una coltellata al cuore.

L'arresto dell'omicida.

Il gravissimo fatto che stiamo per raccontare è anch'esso una triste conseguenza della giornata festiva di ieri.

Due giovani, i fratelli Franco Luigi, di 21 anni, meccanico alla *Fiat*, e Pierino, di 17 anni, operaio all'*Anatibera*, abitanti ambidue in via Ponte Mosca, N. 7, chiero a questi ora, quando sembra, per motivi di gioco fra un loro compagno, un operaio esso pure, per nome Giovanni Aglietti, d'anni 21, abitante in via Possasco, N. 8. La questione, che in principio non presentava alcun carattere di gravità, avvenne nel pomeriggio. In seguito i giovani si erano separati silenziosamente: i due fratelli si erano allontanati assieme, l'Aglietti aveva preso un'altra via da solo.

Era fatale però che dovessero più tardi nuovamente incontrarsi, e questa volta non più con la sola intenzione di scambiarsi cortesi ingiurie. Pare, a questo proposito, che fra i fratelli Franco e l'Aglietti non fosse in gioco l'unica ragione di discordia. Un'altra ragione, di cui non fu dato appurare i motivi, li rendeva nemici.

Ad ogni modo, le cause immediate che produssero, improvvisamente, il sanguinoso dramma di ieri sera si sono svolte, secondo il racconto dello stesso Pierino Franco, in questa circostanze:

Il Pierino Franco, poco prima delle ore 20, era rientrato nella sua abitazione per prendere in compagnia della madre. Trovò costei col viso sfregiato, che dimostrava una grande agitazione.

— Sai? — disse al figlio appena lo vide.

— *Sto* — *Sto* (era questo un nomignolo con cui i conoscenti indicavano l'Aglietti) ha percosso tuo fratello Luigi. Me lo disse questi, che passò a casa poco fa.

Il giovane Pierino non rispose che con una esclamazione d'ira e attese il ritorno del fratello, concentrandosi in un'aspettazione nervosa.

Luigi non tardò a rincasare. Era anch'egli stravolto e fremente da ogni mossa una viva emozione. Raccontò subito al Pierino che cosa gli era accaduto. Aveva incontrato l'aggressore, l'Aglietti, poco prima. Costui, col suo solito fare arrogante, lo aveva apostrofato a proposito della precedente questione e quindi lo aveva percosso brutalmente.

Pierino Franco, quando ebbe udito il racconto del fratello, si diresse in piedi, fece un gesto di minaccia ed uscì.

In via Ponte Mosca, dinanzi alla porta N. 23, incontrò, verso le 20,30, l'Aglietti. Senz'altro lo accostò e gli chiese subito:

— *Me che spiegazione! Al n'a je d'ca per lì!* — fu la risposta.

Dal dicendo *t'mace*, con la nota mossa del bambo, fece balenare dalla manica nella mano un coltello e vibrò un colpo all'avversario. Questi fu lesto a parare con la mano sinistra; ma la lama gliela passò da parte a parte.

Accorsi dall'ira e dal dolore, il giovane Franco non ragionò più. Estrasse anch'egli il coltello e lo piantò con forza sotto la mammella sinistra dell'Aglietti. Questi stramazzò al suolo senza far motto. L'arma gli aveva spaccato il cuore!

Appena compiuto l'atto, il feritore, credendo nemico, ritirò a sè il coltello e si recò rapidamente a casa, dove raccontò il fatto alla madre e ad un fratello.

Dopo l'interrogatorio, il Franco fu tradotto in vettura alle Carceri Nuove. Il cadavere dell'Aglietti venne trasportato alla camera mortuaria dell'Ospedale di San Giovanni.

Il fattaccio ha prodotto in Borgo Dora una viva impressione, e fino a tarda ora di notte continuarono ad affluire al N. 7 di via Ponte Mosca i curiosi, credendo che la Polizia volesse compiere molti arresti. Ma la curiosità dovette arrestarsi dinanzi al portone chiuso ed al mutismo impenetrabile di due guardie di pubblica sicurezza.

Furto o smarrimento?

La signora Maria Pilotti-Brayda denunciò in Questura che, mentre si trovava sopra una tramvia dell'Alta Italia, diretta alla sua abitazione, in via Pastrengo, N. 19, si accorse improvvisamente di avere smarrito un bracciale d'oro. Esso non sa dire se si tratti d'un furto, anzichè d'uno smarrimento, poichè non fu avvicinata da nessuno in modo sospetto.

Vita ladresca.

La baracca per spaccio di birra e liquori sita in corso Massimo d'Azeglio, sul viale che fiancheggia il Valentino, ed esercita da Domenico Tencotti, fu l'altra notte visitata dai ladri, i quali vi penetrarono scassinando l'uscio e asportando una quantità di bottiglie di birra e liquori per un valore complessivo di cinquanta lire.

Un piede stritolato da una tramvia.

All'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e Re Umberto, il sarto Carlo Borra, d'anni 71, venne ieri sera investito, mentre attraversava un binario della tramvia, da un carrozzone della Belga-Torinese (linea dei Viali). La spinta fu tale che il disgraziato rimase con un piede, o precisamente col piede sinistro, preso sotto le ruote anteriori della tramvia, che gliele stritolarono orribilmente.

Il Borra fu dalle guardie municipali tolto dalla sua incresciosa posizione, e trasportato in vettura all'ospedale di San Giovanni.

Il dottor De Bernardi procedette all'amputazione del piede, giudicando l'infelice sarto guaribile in 50 giorni.

I mariti violenti.

La vetturino ambulante G. Marinotti, d'anni 45, abitante in corso Vercelli, N. 42, venne a rissa con un suo garzone nel cortile della propria abitazione. Il mastro e un tratto la percosse con uno sgabello producendole una ferita lacero-contusa alla fronte. Essa si recò per essere medicata al San Giovanni, dove riferì all'agente di servizio il suo caso. Il dottor Ciampera le giudicò guaribile in 15 giorni.

Un'altra moglie disgraziata è la domestica Elena Radice, d'anni 35, abitante in via dei Fieri, N. 25. All'angolo di corso Vittorio e via Principe Tommaso, costei, venuta a questione col sarto per futili motivi, fu da lui percossa con pugni, calci e colpi di bastone, e quindi gli vibrò una coltellata al ventre. Il Fiorini fu trasportato da passanti e da agenti al San Giovanni, dove le dichiarano guaribile in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

29 aprile 1908.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Alessandri Ettore con Cora Gemma — Antoniori Spirito con Taverna Teresa — Appendino Severino con Gianchino Giuseppa — Bonetto Giovanni con Cipolla Rosa — Borgiovanni Domenico con Reale Lucia — Gibertà Carlo con Nido Giuseppa — Lieto Tommaso con Giordano Caterina — Loro Michele con Cibrio Teresa — Davico Francesco con Bonati Teresita — Bugliano Luigi con Bozzi Teresa — Esmo Giacomo con Giovanni Teresa — Frattes Michele con Sorgato Maria — Gamba Luigi con Girardi Giuseppa — Giovanello Ottavio con Fontanone Rosa — Guglielminotti Giovanni con Nicolis Giulia — Matteoli Guglielmo con Bellingeri Edvige — Mangia Massimo con Rangone Francesca — Marchetti Alfredo con Rubatto Rosa — Negro Domenico con Marione Angela — Parelo Alberto con Almerico Caterina — Patravino Pietro Paolo con Negro Eleonora — Pennelli Michele con Azzoni Angelina — Perrone Giovanni con Bellingeri Florentina — Prato Gaspare con Zenobio Marietta — Premiero avv. Michele con Pandiria Antonietta — Rossi Andrea con Lantano Maria — Rufino Francesco con Gabrielotto Agnese — Sbarrato Luigi con Girlando Maddalena — Sola Gioachino con Casanova Anna — Valiero Giovanni con Bertoli Adelina — Villa Pietro con Scaglia Maria.

MORTI: Scaglietti Domenica, d'anni 49, di Novellara, fantesca, piazza Gran Madre, 19 — Magnoni Antonia (ved.) nata Mo, id. 72, di Caserma d'Asti, signorile, via Scuole, 16 — Fresia Giovanni Battista, id. 82, di Piova, casalino, via Parini, 5 — Tomatis Giuseppe, id. 47, di Trivilla, negoziante, via Gioberti, 60 — Gilardi Antonio, id. 41, di Cuneo, agente, via Assia, 345 — Morlondo Michele, id. 68, di Torino, proprietario, stradale di Mirafiori, 972 — Olivetti Caterina (ved.) n. Persa, id. 52, di Cantoira, negoziante, stradale Bertolla, 142 — Canonico Virginia (ved.) n. Radaelli, id. 58, di Cassano d'Adda, casalinga — Gianoglio Giovanni, id. 64, di Bardassano, contadino — Volpe Lorenzo, id. 20, di Dogliani, zoccolaio — Tronioli Margherita n. Rovere, id. 38, di Trivolo, casalinga — Blandino Matteo, id. 75, di Rubiana, contadino — Vercelli Federica (ved.) n. Pialzer, id. 72, di Cafasse, bracciante — Martini Emilia (ved.) n. Boudier, id. 86, di Arbois (Francia), agiata, via Lavarino, 9.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 55, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 2.

30 aprile 1908.

NASCITE: 30, cioè maschi 18, femmine 12.

MATRIMONI: Ariello Bernardo con Colli-Vignarelli Giovanna Annetta — Boccardo Giacomo con Martinel Elvichetta — Broccolo Michele con Cumbersano Maria — Cairoli Giuseppe con Barioia Ernesta — Dagna Giuseppe con Soranzo Teresa ved. Giordano — Degiovanni Marco con Vidano Caterina — Favini Ferdinando con Ruscone Maddalena — Fornero Tranquillo con Bertinetti Adelaide — Franco Edoardo con Castagno Rosa — Franzoni Giovanni con Accornero Anna ved. Mistralisti — Gallo Michele con Rosotto Lucia — Maggia Giuseppe con Germagnano Maria — Manclinelli Giovanni con Varvellone Angelina — Mondon Amedeo con Brida Rosa — Morra Battista con Sola Anna — Rinaldi Gioanin con Audenino Angela — Sesia Emilio con Oberti Clara — Silvestro Luigi con Rogliatti Teresa — Zucco Pasquale con Violino Anna — Bonetto Michele con Miri Lucia ved. Batto.

MORTI: Bracchi Michele, d'anni 38, di Torino, lattoniere, via Bonafous, 7 — Gallina Angelo, id. 33, maresciallo, via Cavalleriza, 4 — Pession Ambrogio, id. 58, di Casalborgone, negoziante, via Cibrario, 39 — Bauchiero Zaverio, id. 68, di Torino, cancelliere di Tribunale, via Galvani, 14 — Candalo Elisabetta, id. 21, di Mondovì, sarta, via Mongineyro, 71 — Ferraris Francesca, id. 18, di Torino, signorina, via Arrivore, 384 — Bosco Maria Anna (ved.) n. Cavalla, id. 72, di Villafranca d'Asti, casalinga — Silva suor Adele, id. 26, di Lugagnano d'Arda, religiosa — Broccio Francesco, id. 24, di Borgofranco, elettricista — Cibrario Fra Teresa, id. 34, di Usseglio, casal. — Mussatto Margherita, id. 19, di Rivara, serv.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residenti in questo Comune 3.

Protesta di Sindaci contro la Giunta amministrativa

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 22,50:

In una sala della Società operaia si tennero due riunioni dei sindaci dei Municipii della provincia retti dai partiti popolari. Se ne fece una protesta contro la Giunta amministrativa, che aveva respinto i tabacci e le deliberazioni. Si votarono vibrati ordini del giorno, ma si scartò l'idea di presentare in massa le dimissioni.

Arti e Scienze

Un'opera giovanile di Bizet

al "Costanzi" di Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 7,40:

Ieri sera al teatro Costanzi ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Don Procopio*, opera giovanile di Giorgio Bizet. Il *Don Procopio* ha avuto un successo di curiosità. La critica giudica l'opera del Bizet, considerandola come il primo fortunato esperimento di un futuro grande maestro.

Il teatro presentava un aspetto splendido: il pubblico, affollato ed elegante, ha seguito senza troppo entusiasmo, ma con interesse lo svolgimento dell'opera.

L'esecuzione orchestrale, diretta dal maestro Mugnone, e l'esecuzione vocale sono state ottime. L'opera si ripete.

La conferenza Marucchi.

E' appena il caso di ricordare che stasera avrà luogo, al teatro Regio, la seconda conferenza, promossa dalla Società Promotrice di Archeologia e Belle Arti, conferenza che sarà tenuta dal prof. Orazio Marucchi su *Le catacombe cristiane di Roma*. La fama che circonda il nome dell'illustre studioso delle antichità cristiane è acuto scoprritore di molti aspetti delle catacombe romane, richiamerà, senza dubbio, al Regio tutta la Torino intellettuale. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Il successo di una conferenza di Bergeret.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 21,15:

Oggi, nella sala del Circolo «Sport», *Bergeret* tenne una conferenza, con ottimo successo. Il pubblico, in maggioranza femminile e numeroso della nostra società elegante al completo, lo salutò con vivi applausi.

Una lira di Lorenzo fa 1000 lire

ai bimbi di Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 20, ore 23,15:

E' stata operata per qualche giorno a Livorno, reduce da una fuga di all'estero, Tina di Lorenzo, accompagnata dal marito Falconi. La nostra grande attrice, passato il terribile momento di angoscia causato dalla malattia del figlio Corrado, ha oggi elargito mille lire a favore dei bambini poveri dell'ospedale di Livorno.

Reati e Pene

La ripresa del processo di Barsizza

Ci telefonano da Bergamo, 20, ore 23:

Mi sono recato oggi, nel pomeriggio a fare una gita a Barzizza, onde vedere fissi le impressioni della popolazione circa la ripresa, e ho constatato come in quel piccolo paese si sia incominciato una nuova per la liberazione del prete don Milesi.

Oggi ho potuto parlare col padre dell'arrestato principale, il Pietro Piccinali. Questo vecchietto dice che egli non crede che suo figlio sia l'assassino del maestro Loglio, quantunque lo abbia confessato, ed afferma che se suo figlio sarà condannato, altri dovranno andare con lui in galera. Ed egli spiega così questa frase, dicendo che un cancelliere di un paese vicino gli ebbe a dire che i veri colpevoli di questo atroce delitto erano ancora liberi.

Per domani mattina vi è in città una grande aspettativa per la ripresa del processo, perchè si concluderanno gli interrogatori degli imputati. Il primo interrogatorio durerà due udienze. L'avv. Sinistri, che è uno dei difensori dei Piccinali, si è ritirato dalla Difesa, così pure l'on. Attilio Bella, che doveva far parte del Collegio di Parte civile non intercorrì alla udienza, perchè egli dice che la Cassazione non ha ancora risposto ed intende riunire il mandato difensionali solo quando il processo verrà rinviato ad altra Assise. La Cassazione, come è noto, deciderà domani sera, e quindi, con tutta probabilità, la Cassazione accoglierà il ricorso della Parte civile, e così il processo, che si riprende domattina, verrà novamente sospeso domani sera.

Tabacco di contrabbando sequestrato.

Ci telefonano da Bergamo, 20, ore 22:

Alla stazione ferroviaria della Valle Seriana il fiduciario di finanza in prossimità di scendere di sedici valigie contenenti per oltre cinque quintali di sigari e di sigarette di contrabbando. Le valigie erano state depositate inconsciamente alla stazione da un gruppo di persone dall'aspetto operaio.

Dicerie per l'assassinio di Arvedi.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 15:

Ebbi ragione ieri dando grau peso alla voce corsa che il borsainolo di nome Mantierini, arrestato l'altro sera, avrebbe qualche relazione con l'assassinio di Arvedi. Si è ormai stabilito dall'Autorità giudiziaria che il portasigarette ed il bocchino sequestrategli erano un dono della sua amante e portavano le iniziali *O. D. e non O. A.*

***

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 23,05:

La famiglia Arvedi, interrogata circa l'arresto del Mantierini a Firenze, smentisce che il portasigarette ed il bocchino appartengano all'assassinato. Cadono quindi tutte le supposizioni che si erano fatte.

La definitiva composizione dello sciopero dei tipografi di Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 20, ore 23:

Oggi è finito lo sciopero tipografico. Tra le due parti si è addivenuto ad un compromesso, la validità del quale è stata assicurata dagli operai per quattro anni, e cioè fino alla fine del 1911. In conseguenza di questo compromesso i proprietari fanno le seguenti concessioni:

Assegnano un minimo di 32 lire settimanali agli operai effettivi; di 15 lire alla settimana agli apprendisti, impegnandosi entro tre anni di elevare tale minimo a 21 lira alla settimana.

Assegnano ai cottimisti il 38 per mille, da ascriversi sulla tariffa tipo, ed agli operai con salario minore di 10 lire alla settimana accordano un aumento del 15 %, mentre a quelli che percepiscono 25 lire alla settimana accordano solo il 10 %.

Stamane alcune tipografie si sono riaperte e così sono tornati al lavoro gli operai dei giornali quotidiani.

I risultati quasi definitivi dell'elezione di Napoli

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 23:

Risultato delle elezioni politiche del I Collegio. Risultato complessivo, scrutinio di 10 Sezioni: Pinto-Pisani voti 1322; Panzuti 1104. Manca una Sezione.

L'Ingegnere

Cav. GIUSEPPE BONACOSSA

Deputato al Parlamento Nazionale

spegnevasi ieri alle ore 12,50.

Ne danno il triste annuncio i fratelli PIETRO, cavaliere del lavoro, comm. CESARE, Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, la sorella MARIANNA, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Martedì, 21 corrente, alle ore 15,30, si celebreranno i funerali a Borgo (Lanzillino), dove la cara salma verrà tumulata nella cappella di famiglia.

Non si ricevono speciali partecipazioni.

Partenza da Milano per Gropello Cairoli, ore 8,20. Milano, 19 aprile 1908. 11163

Domenica, alle 23,30, dopo breve malattia, spirava

Pessione Ambrogio

Negoziante

d'anni 59

La moglie, i fratelli, le sorelle, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La salma verrà trasportata a Casalborgone, ove avrà luogo la sepoltura martedì,

ULTIME NOTIZIE

La grande giornata di Menabba.

Verso il trionfo di Abd-el-Aziz.

Alla caccia di Mulay Hassen.

La concentrazione dei reduci di Menabba.

(Servizio speciale della Stampa).

Colomb-Bechar, 1, ore 2.

Dopo il combattimento di Menabba, i marocchini sono fuggiti precipitosamente verso Ain Chair, per tentare di riorganizzarsi, una l'impressione prodotta dalla loro rotta è stata tale, che l'Harka si è frazionata in gruppi sparsi, che nuovamente demoralizzati, si sono dispersi in diverse direzioni.

Si pensa che parecchi contingenti siano semplicemente ritornati ai loro kouts.

Nondimeno, stimasi non potersi la sciare impunita l'audace aggressione contro la colonna Cheron, il generale Vigy ha immediatamente deciso di riunire in una sola colonna tutte le truppe inviate dinanzi a Colomb Bechar, a Beni-Ounif, Ain-Sefra, Forteau, Bergent. La concentrazione è terminata sabato sera, nella stessa Menguib, ove l'Harka aveva stabilito il suo campo. All'arrivo delle nostre truppe, non vi era più nessuno nella località, essa era deserta; sussistevano ancora le tracce che i marocchini avevano scavato per fortificare il loro campo.

Menguib è, del resto, un punto poco interessante: il paese che circonda la città è selvaggio e desolato; non si vede da ogni parte che sabbia e rocce, non vi si trovano che pochi frutti, non vi ha una palma, soltanto alcune mimose rupi.

Perciò, il generale Vigy non volle rimanere lungamente a Menguib; d'altra parte, anche le fonti dell'acqua sono insufficienti per alimentare tutta la colonna, che conta 2500 fanti e 1000 cavalieri, che non tarderà ad essere raggiunta dal convoglio che il campo sarà levato ovvi, e che la colonna si avanzerà verso Abadilah.

Non vi sarebbe, per altro, bombardamento, poichè il nostro piano di azione consiste essenzialmente, a quanto si afferma, nel disperdere ogni gruppo armato e ostile, che si incontrasse, rispettando tutti i kears. Le operazioni annunziano alla cattura del marabout Mulay-Hassen, istigatore del movimento antifrancese, che comandava i marocchini, e che, con 400 cavalli e fucilieri, dopo la disfatta, si sud-ovest di Ain Chair. Il gruppo del secondatore Pein, che comprende 500 uomini, è partito ieri con per inseguire Mulay Hassen.

Altre esplorazioni si operano in diverse direzioni. Ieri sera, è arrivato a Bechar, per treno speciale, la 14.a batteria del 35.o reggimento di artiglieria, sotto l'ordine del capitano Farrein, proveniente da Colomb-Bechar, ed è partita, stamane, alle 11, per recarsi alla colonna. Un battaglione del 4.o tiratori arriva in questo punto e si opera in viaggio domattina. (*Matin*).

Le speranze di un ferito gravissimo.

(Servizio speciale della Stampa).

Colomb-Bechar, 20, ore 23.

Ho preso notizia del sergente Comaro: la sua ferita è gravissima. La palla è entrata nello stomaco ed è arrivata alla colonna vertebrale. Il curato a Colomb Bechar, nella cassetta che occupava nel postiglione degli ufficiali, egli ha conservato tutta la sua lucidità di mente. Un certo miglioramento constatato nel suo stato generale da ieri a qualche speranza.

L'orrore del campo

dopo la grande battaglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Colomb Bechard, 20.

Un piccolo distaccamento, mi assicura il corriere di Tuiazza, è arrivato a Colomb Bechard. Ho domandato al sottufficiale che lo comandava e che era andato il giorno prima fino a Menabba quale impressione provasse il campo di battaglia.

«Spaventoso, — mi rispose egli. — Sul luogo del campo francese la terra in alcuni luoghi era sconvolta dalle palle e si vedevano larghe pozze di sangue. Quanto alla falde dell'altipiano, ai burroni che erano occupati dai tiratori che sono stati presi della *section* del capitano Mauri Maurice, si scorgono in ogni parte cadaveri di marocchini che cominciano ad entrare in putrefazione. Tutti questi corpi sono posti a nudo: vi ho visto tre casi nemici di ogni età. Abbiamo potuto contarne circa 150 in quel luogo. Non bisogna aggiungere i cadaveri dei cavalli, dei cammelli uccisi. Tra due o tre giorni tutta quella località non costituirà più che un cumulo immondo. Trame un cambiamento improvviso ostile a noi e che è sempre possibile presso i mussulmani, la cui lealtà non è una virtù notoria, si può prevedere che non vi saranno motivi di contestamento. Dobbiamo per altro ancora sorvegliare gli abitanti del Tafilalet, i quali avevano fondato una *harka* che doveva recarsi a raffrontare quella accampata a Marguib, e che forse non si fermerà punto, volendo tentare di misurarsi con noi. Pronto ad ogni avvenimento, il generale Vigy si troverà probabilmente verso Duinani. Bisogna segnalare il *raid* che è stato effettuato dal capitano Genet in motocicletta fra Bechar. Partito ieri mattina alle 8 da Colomb Bechar è arrivato attraverso le montagne fino a Marguib. E' tornato alle 7 di sera dopo aver effettuato 360 chilometri.

Dimostrazioni ai feriti francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Beni Unif, 20, ore 24.

Ieri a mezzogiorno e cinquanta minuti il primo treno ricondiceva i feriti del combattimento di Tuiazza, è passato in questa stazione. La popolazione intera si era recata all'arrivo del treno per testimoniare ai soldati tutta la loro simpatia e portare loro qualche rinfresco. Una sessantina di feriti, tra i quali il tenente Sannier, ferito al capo ed il tenente Clément, ferito alle gambe, hanno potuto sopportare il viaggio. Tutti gli altri sono in cura a Bechard. L'Autorità militare ha mandato a Bechard tre corri automobili con duemila cammelli per assicurare il vettovagliamento anche a lungo distanza dalla ferrovia.

Numerose sottomissioni ad Abd-el-Aziz.

(Servizio speciale della Stampa).

Mazagan, 21, ore 2.

Non si parla più ora più che di sottomissioni ad Abd-el-Aziz. Emissari delle tribù Ben-Lida, degli El-Aidesi, degli Ulad-Fregen, degli Ulad-Bunazarra, sono partiti per Azemur, affine di avvertire i loro parenti ed amici in città della loro intenzione di unirsi a quelli della loro tribù.

Gli Chiadma debbono partire domani per fare la loro sottomissione. Casa Blanca, Corre voce che tutti i notabili di Rabat, che erano presso Mulay-Hafid, l'avrebbero lasciato per tornare al loro paese.

Il Marocco genera i prodi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 2.

Il *Times*, commentando gli avvenimenti marocchini, scrive: «Che le truppe francesi si comportate in modo mirabile, ciò non ha nulla di sorprendente, poichè l'Algeria come l'India è un paese che ingenera lo spirito militare, che trasforma prontamente il novizio il meno esperto in eccellente soldato. Si è felici, d'altra parte, di sapere che le perdite dei francesi sono leggeri, poichè tutti coloro che conoscono le tribù marocchine sanno quali siano il valore straordinario e le qualità guerresche di quei mussulmani. Ed in ciò accordo sia la gravità della situazione. Non si sa fino a che punto andranno le tribù, che cercano raccogliere, una volta che si sono messe in moto. Importa mettere prontamente un colpo, e menarlo sodo, qualunque possa essere il costo.

«Resta a sapere però se il Governo francese crederà dover tener conto dei sentimenti di gelosa Potenza europea dell'ovest del Marocco, come lo ha fatto nell'ovest».

Il ministro della giustizia di Fogni

abbandona la causa di Mulay-Hafid.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 19 aprile, ripetuto da Tangeri, 20, ore 22

Il caid El Hachemi figlio del caid Alessa, ministro degli affari esteri, incaricato di una missione in Francia, come è stato ufficialmente annunciato, è arrivato qui accompagnato da 300 cavalieri. Prima cura della missione è stata di rimettere a via scritta ragione una lettera di Mulay Hafid e con contenuto ancora ignorato. La udienza deve lasciare Sali quanto prima.

Il primo è, si può dire, anzi, il solo artigliere di Mulay Hafid, — tornato a Marrakesch ricondiceva 8 cannoni che non hanno potuto essere utilizzati. Una grande notizia impressiona la città: el Ducni, ministro della giustizia di Mulay Hafid, ha approfittato della commissione accaduta durante il passaggio del fiume per darsi alla *mehalla* scerifiana, che temeva un attacco da parte delle truppe francesi, per abbandonare per sempre la causa di Mulay Hafid, come ne aveva da molto tempo intenzione. La notizia è arrivata stamane al tempo stesso che l'ordine di cacciar di tutto il paese di el Dugui, ma le disposizioni su quest'ultimo erano ieri prese. Gli emissari della giustizia di Mulay Hafid hanno trovato tutto le case vuote di persone, di mobili e di denari. La partenza della *mehalla* che deve andare a rintendere Fez era irrevocabilmente fissata per sabato 18, per quanto la parola irrevocabile può avere un senso nel Marocco. La partenza è stata rimandata giacchè il Sultano attendeva dei denari che gli avrebbe prestati una società privata. Essendo i denari arrivati, la *mehalla* partirà.

I fattori del riavvicinamento

fra la Germania e la Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 1.

Ho avuto l'onore oggi di essere ricevuto dal prof. dottor Foerster, primo vice presidente del Reichstag, nel suo castello di Wandfrieden, presso Berlino. Il dottor Foerster non è uno sconosciuto. Si sa la parte importante che ha in Germania questo uomo politico, che a al tempo stesso uno educatore. E' con la sua amabilità e semplicità abituale che il dottor Foerster ricevette le mie felicitazioni per la riuscita così completa e ragion che ha ottenuto il Comitato centrale per il riavvicinamento franco-tedesco, di cui è presidente, e di cui fu fondatore principale promotore.

«Questa riuscita non mi sorprende, — mi disse. — Da molto tempo l'opinione pubblica in Germania è favorevole ad un riavvicinamento tra i due nostri Paesi. Gli intellettuali della Germania desiderano vivamente di vedere migliorati i rapporti tra le due nazioni. Tutti i tedeschi eminenti hanno deplorato che questo due popolazioni, moralmente fatte loro alla cultura e dalla loro civiltà, fossero disgraziatamente separate da avvenimenti politici. In ogni caso la prova riuscita che abbiamo avuto è soddisfacentissima. I lavori intrapresi per la costituzione del Comitato, risalgono del resto a parecchi anni. Già nella primavera della scorso anno il nostro Comitato era fondato. Abbiamo avuto nel mese di aprile ed in quello di maggio 1907, alcune sedute, cui parteciparono tra gli altri il barone von Manteuffel, primo presidente della Camera dei Signori di Prussia, capo del partito conservatore tedesco, il prof. dottor Lassarde, celebre dermatologo, morto lo scorso gennaio, il consigliere intimo Bennet ed altri. Abbiamo allora cominciato a lavorare attivamente e il solo incidente che si svolse a quel tempo (Casa Bianca) ci impedì di fare una propaganda più decisiva. Nel mondo politico si conosceva allora l'istituzione del nostro Comitato e lo scopo a cui mirava.

— Domando scusa, signor presidente, ma le vostre parole sembrano lasciare intendere che queste riserve sono ora scomparse.

— Dal mese di settembre 1907, gli uomini politici hanno visto con molta soddisfazione che le dichiarazioni fatte dal Gabinetto Clemenceau al Governo di Germania allontanano ogni idea di conflitto possibile tra i due Governi. La visita a Kiel di Stamo, alco presidente della Camera dei deputati, e l'eccellente accoglienza che egli trovò presso l'imperatore ed il cancelliere, il colloquio dell'uomo di Stato francese, venuto senza missione ufficiale, con Bülow e Tschirschy, allora ministri degli esteri, hanno contribuito potentemente a dissipare ogni inquietudine. Vi farò osservare anche che se nel 1905 avevamo trovato alcuno a cui poter parlare, questi malintesi non avrebbero rivestito mai un carattere acuto. La visita che il vostro eminente ambasciatore Giulio Cambon ha fatto a Nordeney e la sua attività, hanno provocato un miglioramento notevole nelle nostre relazioni reciproche. Quanto alla nostra società, la sua fondazione era appena conosciuta che da ogni parte della Germania ci pervenivano adesioni e congratulazioni per l'iniziativa che abbiamo presa. I mezzi che impiegheremo per giungere al nostro scopo non sono affatto politici e già vi sono conosciuti: le conferenze francesi in Germania e viceversa, le esposizioni, le visite di deputati, giornalisti, parlamentari, scienziati, artisti, grandi industriali, i quali mediante conferenze fatte reciprocamente nei due paesi impareranno così a conoscere le due nazioni e al tempo stesso la parte intellettuale della Francia e della Germania.

«Mi congratulo con lei, signor presidente, per aver preso il primo questa iniziativa.

— Le vostre congratulazioni mi sono molto gradite, ma è al consigliere intimo Behe che esse debbono dirigersi: è stato lui che da parecchi anni ha lavorato nella realizzazione dell'idea che si prefiggeva con tanta energia e velocità. Certo possiamo ora incontrare difficoltà d'ogni genere, ma quando si è malintesi animati da sentimenti sinceri e leali, si finisce sempre per intendersi. (*Matin*).

Sintori e Schuster s'imbarcano

per raggiungere i colleghi a Wladivostok.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 20, ore 22.

Schuster ha avuto una assai cattiva idea quando al suo sbarco a Seattle diede ordine di pulire interamente la sua vettura in attesa della partenza del piroscafo. Questo lavoro era assai più lungo di quello che egli credeva necessario, perchè quando il vapore *Glengoland* levò l'ancora, l'equipaggio americano era ancora occupato a rimontare la macchina. I suoi camerati si videro costretti a rimanere a Seattle, aumentando così di parecchie giornate il loro ritardo su Auran e Scarfoglio, giacchè questi ultimi si trovano attualmente in testa. La vettura di Auran sarà la prima che correrà sul territorio siberiano, giacchè il campione italiano, al suo arrivo a Wladivostock, deve attendere ordini prima di continuare il suo viaggio. E' però a ritenersi che se la *Thomas* fosse stata pronta in tempo per salire sul piroscafo *Glengoland*, i viaggiatori non avrebbero potuto però partire, perchè i viaggiatori americani non avevano ancora ricevuto i loro passaporti; ad ogni modo il viaggio è stato ritardato.

Del resto Schuster non ha lamentato questo ritardo forzato e ieri l'equipaggio della *Thomas* partiva di buon'ora per una escursione a Sattal, piccola località situata a 32 chilometri da Seattle ed assai interessante a vedersi. Al loro ritorno agli escursionisti venne consegnato il passaporto ed allora essi decidevano di imbarcarsi sul primo piroscafo diretto a Wladivostock. Questa partenza avrà luogo probabilmente domani, giacchè un vapore deve lasciare Seattle nel pomeriggio.

L'italiano Sintori, il compagno di Scarfoglio, ci ha lasciato per andare a raggiungere la *Zust*. Egli aveva dapprima ricevuto l'ordine di ritornare a New York e di là andare in Francia, ma i suoi direttori gli hanno telegrafato di continuare il viaggio, perchè la corsa sarebbe ritornata nuovamente assai interessante a partire dalla frontiera russa. Sintori si è imbarcato sul *Glengoland* e ritroverà i suoi camerati a Wladivostock e potrà così continuare il suo voluminoso incartamento di documenti che egli ha raccolto per suo conto per il famoso viaggio. (*Presse*).

Deputati inglesi ubbriaconi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 2.

Gli autici della dea bottiglia sono di tutti i tempi e di tutti i partiti, ma non si attendeva di vederli così largamente rappresentati al Parlamento britannico. Nondimeno l'onorevole J. E. Ellis, deputato, dichiarandosi ieri ad una numerosa assemblea a Scarborough, deplorò l'intemperanza dei suoi colleghi. Parecchi dei membri del Parlamento inglese, che egli ha conosciuto a migliaia da circa venti anni, dirisse un ricordo commosso a tutti coloro che sono divenuti vittime del terribile vizio dell'ubbriachezza.

Senza voler nominare nessuno, il deputato Ellis aggiunse che ne conosceva anche ora che erano minacciati e che si sapevano miserabili dal pericolo nel quale cadranno.

Queste dichiarazioni non hanno mancato di produrre ovunque un grande effetto, al momento stesso in cui il Parlamento si occupa della legge sulla restrizione del numero degli spacci di bevande alcooliche in Inghilterra.

I figli di Estherazy avvelenati.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, ore 2.

I due figli del conte Ladislao Estherazy, il conte Venceslao, di 16 anni, e la signorina Maria, di anni 12, sono stati avvelenati nel castello di Saronder (Ungheria) da carne di cattiva qualità. Il loro stato è disperato.

Si uccide per un francobollo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 1.

Un arisco esempio ci dimostra a quale eccesso le astrie collezionistica possa portare un uomo. La gazzetta di Budapest annunciava ieri il suicidio di uno scudiero ungherese arricchito, Ioab Gide e il nome della disgraziata vittima, che aveva ereditato, per corrispondere la sua collezione di francobolli, di un francobollo svizzero che costava in sterno anno 625 franchi. Mediante economie rigorose, privandosi di ogni lusso e di ogni divertimento, Ioab perveniva infine a mettere insieme la somma richiesta. Ma quale non fu il suo stupore apprendendo, quando domandò il prezioso francobollo tanto desiderato, che il suo costo si era elevato a 875 franchi, con un rialzo quindi di 250 franchi. Non sentendosi forte per sopportare una tale disillusione, il disgraziato collezionista, in un momento di disperazione, prese la triste decisione di porre fine ai suoi giorni.

Soldati tedeschi in terra francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Nancy, 21, ore 3.

I doganieri francesi incontrarono presso Chambley Tronville otto soldati tedeschi, che in grande uniforme facevano un'escursione sul territorio francese. Fecero loro notare l'errore, presero i loro nomi ed i loro numeri di matricola e poi li ricondussero alla frontiera.

Gendarmi svizzeri

che passano il confine francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 21, ore 2.

Stamane a Stadion-en-Genevois alcuni gendarmi svizzeri sono penetrati sul territorio francese, nel Comune di Saint-Julien, e vi hanno arrestato il signor Francesco Cohen, cittadino francese espulso dal Cantone di Ginevra. I gendarmi gli posero le manette in modi brutalissimo e lo condussero di forza in terra svizzera. Questo incidente ha causato viva impressione nella regione il cui deputato, Ferdinando Davide, si è fatto premura di telegrafare a Clemenceau per protestare contro questa incursione ed informarlo che intende fare interpellanza in proposito.

Un attentato contro il marchese Ito.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 2.

Si pubblica stasera un telegramma da New York, il quale dice che, secondo il corrispondente del *New York Herald* a Seoul, alcuni coloni hanno cercato ieri di far deviare un treno nel quale si trovava il marchese Ito, residente generale del Giappone in Corea.

Il corrispondente aggiunge che la situazione diventa gravissima. Continuano di inserti traversano la frontiera chiese per evitare le crudeltà di cui sono vittime per parte dei giapponesi.

Il più grande orologio del mondo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 1.

Il più grande orologio del mondo sta per essere posto in movimento, e verrà situato prossimamente nel paese delle cose gigantesche, in America, costruito per una fabbrica di sapone di Jersey City.

Dice l'*Evening Standard*, che questo orologio oltrepasserà di molto il Big Ben del Parlamento inglese. Il suo quadrante avrà un diametro colossale di 8,40; il Big Ben non ha che un quadrante di 6,75..... un vero orologio da tasca per gli americani!

I Sovrani inglesi in Scandinavia.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 2.

Il Re e la Regina, accompagnati dalla principessa Vittoria, hanno lasciato Londra stamane per fare una visita ufficiale alle Corti di Danimarca, di Svezia e di Norvegia, dopo avere fatti i loro addii al Principe ed alla Principessa di Galles nel salone reale alla stazione. Le Loro Maestà partirono alla volta di Copenaghen.

Il Kaiser a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

L'arrivo dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Germania a Vienna è definitivamente fissato per il 7 maggio, alle ore 9. I Sovrani saranno ricevuti alla stazione di Penzing dall'Imperatore Francesco Giuseppe, dall'ambasciatore di Germania e dal personale dell'Ambasciata. L'Imperatore e l'Imperatrice ripartiranno la sera stessa, alle ore 22.

Re Eduardo a Marienbad.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, ore 6.

Un telegramma da Marienbad annuncia che re Eduardo arriverà in quella città alla fine di luglio, e vi soggiornerà un mese. Il Re, recandosi a Marienbad si fermerà a Ischl, per salutare l'imperatore Francesco Giuseppe.

Il favoloso prezzo d'una fattoria.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 2.

Jacobs Astor, il fondatore della fortuna degli Astor, era evidentemente uomo molto pratico di fattorie, ma conosceva anche meglio il valore dei terreni. Un telegramma da New York annuncia che una fattoria, da lui comprata, nel 1808, a New York, è infatti aumentata 160 volte del valore, e mostra inoltre l'enorme rialzo dei prezzi dei terreni a New York. Il terreno pagato 6 115 mila franchi, è infatti attualmente stimato a 16 milioni e 250 mila franchi. I fortunati eredi, membri della famiglia, possono rallegrarsi della previdenza del loro bisavolo.

Uno stipendio di sei milioni annui!

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 21, ore 1.

Il Sindacato Guggenheim ha elevato di due milioni lo stipendio di J. F. Hammond, l'ingegnere delle miniere, affine di serbarlo al suo servizio.

Ciò porta alla somma un po rotondetta di 6 milioni all'anno lo stipendio del signor Hammond. E' vero che questo è considerato ovunque come il primo cercatore d'oro del mondo: il suo fiuto leggendario non potrebbe essere pagato che a colpi di milioni. L'Hammond altre volte ha fatto parte della minière di Wernher e Beit ed ha avuto parte importante nel *raid* Jameson.

Nessuna rivoluzione in Colombia.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 1.

La Legazione di Colombia a Londra smentisce la voce corsa, secondo la quale un sollevamento rivoluzionario contro il Presidente avrebbe avuto luogo in Colombia.

L'incidente italo-turco.

Il commento del *Temps*.

Parigi, 20, ore 23.

Il *Temps*, nel suo articolo di fondo, commentando la manifestazione navale italiana contro la Turchia, rileva anzitutto che, mentre ora l'Italia ha inviato una potente squadra navale nelle acque turche per fare una dimostrazione di forza, pochi mesi avevano uno scambio di dichiarazioni e di doni tra le Quirinale ed Hildiz-Kiosk. Ed aggiunge: «Tempi passati! Oggi invece si tratta di una dimostrazione navale: tanto per mantenere l'amicizia! Il Ministero della marina italiana non ha fatto le cose a mezzo. La squadra inviata nelle acque turche è abbastanza forte per prendere Costantinopoli se ne avesse volontà, ma le mamie italiane non ci pensa. La squadra è forte più di quanto basti per occupare una di quelle isole del mare Egeo, la cui gloria millenaria non serve più oggi che a fornire una base facile per una dimostrazione coercitiva. E' legittimo pensare che, se l'Italia ha creduto forza tanto numerose, è che lo abbia giudicato necessario per la situazione di un disegno limitato quale è il suo, ma all'Italia si offriva l'occasione per dimostrare la sua potenza navale, ed essa ne colse al volo questa occasione. I problemi orientali sono da nuovo all'ordine del giorno. L'autorità di ogni paese sarà tanto più grande per partecipare al regolamento di questi problemi quanto la Turchia sarà più convinta della forza di questo paese. Se si considera nel mezzo la questione che ha provocato l'attuale dimostrazione, non si può fare a meno di affermare che il buon diritto dell'Italia è indubitabile. L'attitudine della Porta a suo riguardo sembra direttamente sospetta, quanto ingiustificata.»

Il *Temps* a questo punto riassume la questione del litigio, e così si esprime a tale riguardo: «Il Governo italiano aveva fatto sapere alla Turchia la sua intenzione di aprire nuovi Uffici postali a Costantinopoli, a Salonicco, a Valona, a Smirne, a Gerusalemme. La Porta ha risposto rifiutando l'autorizzazione di aprire tali Uffici. La Porta invocava, in appoggio al suo rifiuto, il mutato di cose, una Convenzione conclusa nel 1881 con l'Inghilterra, Francia, Austria e Germania. Convenzione che non è stata firmata dall'Italia. Si è passato a Roma, con ogni ragione, che francamente non era da ammettere in questa considerazione tale Convenzione. La Porta fece conoscere per iscritto la sua intenzione di opporsi con la forza all'apertura dei nuovi Uffici postali. L'Italia giudicò che questa minaccia non poteva non essere elevata, e risolse di inviare una squadra per appoggiare le sue richieste».

Commenti agrodolci

di socialisti e repubblicani.

"L'Italie giudicata dalla Germania „!

Roma, 20, ore 23.

L'*Avanti!* dice che è la Germania che ha fatto cedere la Turchia, e soggiunge: «Dunque, osservate qualche ingenuo, l'alleanza colla Germania serve a qualche cosa! ci rincrescerà per lo meno una passeggiata in Oriente. Adagio con le illusioni, che per parere troppo logiche finiscono per essere false. La Germania, anche in questa occasione, lavora per sè, non per gli altri, cioè difende i suoi acquisti contro le possibili pretese italiane. Infatti, se la Turchia non si fosse affrettata a cedere ogni stesso, i nostri marinai avrebbero occupato le isole dell'Egeo, e, poichè da cosa nasce cosa, essi sarebbero forse andati in Tripolitania. Ma a Tripoli e nella Cirenaica stesso, indisturbati, in loro isla i nostri alleati tedeschi, abilissimi al operasi nel divorare la torta turca. Ecco la ragione vera per la quale la Germania ha consigliato la Turchia a cedere prima che le nostre navi potessero disturbare in Oriente l'opera sottile e tenace dei coditori tedeschi. Il Kaiser può sorridere sotto i baffi al nuovo successo della sua piccola alleata Italia».

La repubblicana *Ragione*, dopo aver sostenuto che siamo questa volta giuocati dalla Germania (!), dice: «Vi sono molti che osservano: valeva proprio la pena di mobilitare tutta questa grande armata per cinque uffici postali in Turchia e per aver ragione di ogni eventualità di resistenza di quattro o cinque carcasse lacerate e delle chiacchiere che si dondolano sul Bosforo? Ma si viene riferire, a questo proposito, una voce che circolava oggi. Lo spettacolosa fulmineo allestimento della potente squadra diretta contro la Turchia è stato fatto per due fini: uno immediato e diretto, l'altro indiretto. Quello immediato e diretto era di vincere le resistenze della Turchia, e per questo sarebbe stato sufficiente una mezza Divisione: l'altro, indiretto, tendeva a far vedere all'Austria che la marineria italiana è in grado di mobilitare in poche ore una formidabile squadra di tre divisioni navali, pronte all'azione offensiva. Dimostrazione navale, dunque, a doppio fondo. Diamo la notizia per quel che vale e non vi insistiamo troppo».

La catastrofe di Milano.

I lavori ancora sospesi.

Milano, 20, ore 20,50.

Il consiliabolo delle Autorità fino ad ora non ha approdato a nulla. L'unico provvedimento preso dall'Autorità è stato quello di una importante inalzione di cordina fatta sulla macerie per impedire che la putrefazione dei cadaveri ancora sepolti possa produrre delle infezioni. Si spera però che domani mattina l'Autorità municipale prenda dei provvedimenti.

Si deplora vivamente che l'Ufficio del Genio civile, pur tanto numeroso, sia rimasto in questo disastro completamente assente.

Stasera sette od otto operai avevano ripreso il lavoro, ma, come è naturale, in così scarso numero non si è potuto procedere allo sgombero delle macerie.

Intanto intorno al luogo del disastro, tra la folla, si aggirano sempre dolenti, cogli occhi pieni di lagrime, i parenti dei disgraziati che sono ancora sotto le macerie. Verso le 21,30 un violento acquazzone si è scatenato sulla città. Questo, oltre a rendere maggiormente difficile l'opera di salvataggio, minaccia seriamente di far crollare i muri che ancora sono rimasti intatti.

La sepoltura dell'ing. Rimoldi.

Ieri sera, partendo dall'Ospedale Maggiore, ebbe luogo il trasporto funebre del disgraziato ing. Rimoldi, vittima del disastro edilizio. Molte persone seguivano il corteo. Si notavano, tra la folla, numerosi ingegneri ed operai muratori. Il Municipio si fece rappresentare dall'assessore comm. Morpurgo. Al Cimitero il Morpurgo pronunziò brevi parole di commiserazione per tutti i lavoratori periti nella catastrofe. A nome della cittadinanza si associò al lutto delle desolate famiglie.

Un cattivo spirito in carcere spaventa guardiani e detenuti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 1.

I disgraziati detenuti della prigione di Asheville, nello Stato della Carolina del Nord agli Stati Uniti, sono, a quanto pare, in preda ad un panico singolare. Gli è ciò almeno che afferma un telegramma da New York. Il quale dà a questo proposito i seguenti particolari sensazionali: «Il giorno al momento della visita ufficiale di sabato mattina che regnava tra i prigionieri una penosa impressione.

Alcuni tra i prigionieri erano vittime di una grave nevrosi: due tra essi erano gravati, e tutti dicevano di essere vittime di strani ed orribili fatti. Nella notte, dichiarano i detenuti, un rumore formidabile si fa udire nella direzione del patibolo, ove un negro è stato appeso in questi ultimi tempi.

Poi, dalla mezzanotte fino alle ore 3, un cattivo spirito si pone a percorrere il corridoio della prigione, mostrandosi al cancello di chiamma cella, ove digrigna i denti, senza proferire parola.

I guardiani delle carceri dicono che essi pure hanno udito suoni bizzarri ed hanno visto cose strane.

Un soldato ubbriaco che provoca un automobile

Ci telefonano da Brescia, 20, ore 20:

Da alcuni mesi, tra Brescia e Quinzano, importante borgata del Bresciano, fanno servizio misto per la corrispondenza postale che per i passeggeri, due *omnibus* automobili. Oggi alle ore 17, l'automobile in partenza da Quinzano, sul quale si trovavano una ventina di viaggiatori, aveva percorso una decina di chilometri, quando dovette fermarsi per causa di un soldato degli alpini, certo Belli G. B., il quale, ubbriaco fradicio, pretendeva di salire egli pure sulla vettura. Lo *chauffeur* gli rispose che tutti i posti erano occupati; ma l'altro tanto fece che potè ottenere di accomodarsi alla meglio vicino allo *chauffeur*.

L'automobile aveva ripreso da poco il cammino, e per guadagnare il tempo perduto correva in quarta velocità, quando il soldato, a cui il troppo vino bevuto aveva fatto perdere il ben dell'intelletto, con una mossa rapidissima afferrò il manubrio e fece sterzare l'automobile. La vettura, essendo in quel luogo strettissima la strada, urtò in un fosso pieno d'acqua, rimbalzando contro la sponda opposta. Fu un momento di grande confusione e di terribile panico, ma mercè il pronto intervento di contadini, i viaggiatori, che si trovavano nell'imminente pericolo di affogare, poterono essere salvati. Otto di essi, per la violentissima scossa, rimasero, chi più chi meno gravemente, feriti. Il soldato, causa di tanto disastro, approfittando della confusione, si diede alla fuga.

Echi dell'esplosione di Porto Ferraio.

Un'opposizione di parte civile respinta.

Ci telefonano da Livorno, 20, ore 23:

Con ordinanza in data d'oggi, la Sezione d'accusa della Corte d'appello di Lucca ha deciso dell'opposizione interposta dalla Parte civile nell'importantissima causa per omicidio colposo intentata in conseguenza del tragico scoppio degli Alti Forni di Porto Ferraio: scoppio che costò la vita a tre operai ed in cui molti altri rimasero gravemente feriti.

Imputati di omicidio colposo erano stati l'ingegnere barone Hensin, direttore generale della Società Elba, e l'ing. Buribieri, direttore degli Alti Forni: ma il Tribunale di Porto Ferraio, con ordinanza in data 19 dicembre dell'anno scorso, accogliendo le conclusioni difensionali, prosciogliceva per inesistenza di reato entrambi gli imputati.

Avverso questa ordinanza ricorsero le Parti civili delle famiglie degli operai, rappresentate dagli onorevoli Pilade Mazza e Vinzzi, avv. Pietro Gori, avv. Casentino ed avv. Du Choquis.

Oggi la Sezione di accusa della Corte d'Appello, in piena accoglienza delle ragioni avolte dalla Difesa della Società Elba in un Memoriale dettato dall'avv. Vittorio Valori e sottoscritto anche dall'on. Astiglia e dall'on. Orlando Ricci di Genova, ha rigettato l'opposizione, condannando la Parte civile alle spese dell'opposizione medesima.

Sette tentativi suicidi in un sol giorno a Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 24:

A quanto sembra, la primavera ha portato un vento di follia sulla nostra città. Eccovi un elenco di persone che oggi volevano morire, e furono desunte dalle varie Guardia mediche e dagli ospedali:

Colombo Pericle, d'anni 18, in corso Buenos Aires, per amore ingoiava una soluzione venefica.

Re Vittorio, d'anni 37, operaio, in via Calatafimi, N. 16, tentava segarsi la gola. Egli è un reduce del Manicomio di Mombello.

Serini Emilia, d'anni 19, abitante in via Emanuele Filiberto, 1, tentava di gettarsi sotto la tramvia di Corso. Venne raccolta tutta pesta e contusa.

Bruno Castelnuovo, d'anni 20, abitante in corso Buenos Aires, N. 5, tracannava una dose di sublimato corrosivo. Il suo stato è grave.

Enrico Parani, d'anni 32, dimorante in via Cleto Simonetta, tentava accidersi ripetutamente in una camera piena di fiori. La padrona di casa, accortasene, sfondava l'uscio e lo trovava in salvo

Appendice della *Stampa* (1

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

(Seguito di *Epopea d'Amore*)

Prologo.

La scena: una notte di primavera, profumata, misteriosa e pura. La piazza di Notre-Dame. La cattedrale accoccolata nell'ombra come una titanica sfinge, e di fronte un tenebroso palazzo, dalla facciata severa. Al balcone gotico, sotto la carezza dei chiarori astrali, una bianca apparizione di fanciulla e di grazia, simile ad una vergine vaporosa discesa da una vetrata istoriata.

Palpitante e ruiosa, alla scena con gli occhi nell'oscurità attraversata un elegante e fiero gentiluomo che s'allontana.

Quella giovanetta è Leonora. E' una figlia del barone di Montaignes: l'angelo di metà filiale, che dalla tragica notte di San Bartolomeo, in cui il vecchio ugonotto fu suppliziato — accecato col ferro rovente — gli prodiga lassarinilli consolazioni.

E quel signore a cui ella lancia l'addio accompagnato dei suoi baci è il nobile e fastoso duca Giovanni de Kervilliers: il suo amante.

Lentamente, a controvoglia, allorchè è sparito all'angolo della via, ella rientra, chiude il balcone, ed in quella camera, in cui i suoi appuntamenti notturni trascorrono rapidi come gl'irreali istanti di un sogno meraviglioso, alla svolta l'ultimo episodio del suo amore: un'ora fa, in questa stessa stanza, attaccata al collo di Giovanni, ella ha mormorato la più commovente e la più terribile delle confessioni... Ella è madre!

Alla sua prima parola Kervilliers è divenuto livido... di felicità senza dubbio; poichè l'ha stretta in un abbraccio anche più poderoso, ed ha balbettato delle assicurazioni formali: il vecchio non saprà nulla: la sua riparata a tempo sarà ignorata da tutti. Domani Giovanni parlerà! Domani ella sarà la sua fidanzata! Fra pochi giorni sua moglie!

Ecco che cosa è accaduto. Ed adesso che ella è sola in questo nido d'amore tutto pieno dei ricordi dell'amante, Leonora ride a se stessa di felicità.

E' sicura di Giovanni come del sole che risplende. Il suo petto si solleva, la sua fronte si appesantisce di gioia. E non sapendo a chi confidare il superbo delirio della sua felicità, ella lo dice al caro piccino che fra pochi mesi verrà al mondo. Ed ella sorride all'avvenire, ai domani, a quell'ineffabile domani che.....

Tutto ad un tratto un fracasso risuona! Un vetro del balcone è andato in frantumi ed una pietra avvolta in un pezzo di carta rotola sul tappeto! Leonora rimane immobile di stupore e di spavento.... Poi si rassicura. Quella carta allora l'allacciò e l'aprì. Un biglietto? Oh! Ella non lo leggerà! Lo getterà di nuovo nelle tenebre d'onde viene! Si abbassa, lo prende, alza e.....

Lo scioglie: è fatto, con un colpo d'occhio ha letto! Allora impallidisce. La carta cade dalle sue mani disfatte, il suo sguardo si copre di un velo, il suo cuore si stringe, un lamento d'infinito dolore viene a spirare sulle sue labbra. Che ha letto? Ecco:

«Monsignor vescovo principe Farnese, che «domani celebrerà la Pasqua in Notre-Dame, «è il solo che possa dirvi perchè Giovanni «duca de Kervilliers non vi sposera giammai..... giammai! »..

Chi ha lanciato quel sasso? Un geloso d'amore? Un nemico di razza? O un semplice invidioso? Che importa? Il delatore è qui una comparsa, uno di quegli esseri oscuri che strisciano e fanno un gesto che nessuno vede. Solamente, quel gesto semina la morte.....

***

Mentre le campane suonano la grande Messa di quella domenica di Pasqua 1573, Leonora entra in quella cattedrale, di cui, figlia di ugonotti non ha mai varcato la soglia.

Le ore che ella ha vissuto sono state inestimabili di tortura. Mille supposizioni spaventose hanno attraversato il suo spirito. Giovanni è dunque ammogliato?

Il vescovo le risponderà.

Nella chiesa ella si ferma vacillante, cosciente appena di quel che fa. La sua ragione vaganella, il suo sguardo vacilla..... e ad un tratto si fissa sull'altare maggiore. Laggiù, al di là dell'immensa navata, proprio in fondo, ove, nello splendore dei ceri, avvolto in stole scintillanti, coperto d'oro, il principe Farnese, legato del Papa, intona il *Kyrie*.

Leonora si avanza. Con lenti sforzi si apre un passaggio. Ma quando finalmente arriva davanti alla balaustra, ella è priva di forze. Non è sostenuta che da un'idea fissa: affrontare che la cerimonia finisca, interrogare quel vescovo, strappargli il suo segreto, sapere se è vero che il suo Giovanni l'ha così vilmente ingannata!

Dieci passi, al più, la separano dal principe vescovo. Voltato verso il tabernacolo, egli effettua dei gesti imponenti ed una preghiera dignità liturgica. Ah! quel santo uomo deve vivere ben al disopra della villa umana! Quell'uomo non mentirà!

Ed adesso Leonora ha paura. Ella trema. L'accorgersi dell'orrenda realtà l'atterrisce: ella s'avvinghia disperatamente al suo sogno d'amore; ella vuol farsi indietro, andarsene, fuggire..... Ad un tratto il campanello tintinna per l'elevazione!

Tutti i rumori, tutti i fruscii, tutti i mormorii si fecero. Tutti son prosternati. Leonora sola è in piedi, ansante, così pallida che sembra che la morte l'abbia sfiorata con la sua ala.....

Monsignor Farnese ha preso l'ostensorio, e, flammeggiante di maestà, si volta.....

Una terribile scossa rimette Leonora dal cuore ai piedi ... Terrore e delirio!..... Quel vescovo! La strana giovinezza di quel viso di prelato!..... Quella fiamma degli occhi!..... Quella maschia bellezza!.. Ella lo conosce!... Ella lo riconosce!..... Oh! ma è.....

Quel vescovo!..... No, l'allucinazione è troppo insensata. E' necessario che ella si assicuri, che lo veda davvicino! Allorchè, rapida, ella oltrepassa la balaustra, si slancia... e allora!.....

Un supremo slancio la spinge. Ansante, ella monta i gradini dell'altare! Le sue due mani convulse afferrano le spalle del vescovo folgorato, annientato, ed un grido lamentoso rompe il silenzio:

— Potenza del cielo! Giovanni! Il mio amante! Sei tu! Sei tu!.....

Un gesto di maledizione suprema! E Leonora cade svenuta sugli scalini, ai piedi del vescovo pietrificato, bianco come il marmo.

Una tempesta d'urli si scatena. Profanazione! Sacrilegio! Accorrono. Si precipitano su Leonora, l'afferrano.

E mentre ella viene trascinata, portata via, gettata in fondo ad una cella, il principe Farnese, duca de Kervilliers, il vescovo, l'amante, singhiozza nella sua coscienza:

— Dannato! Maledetto! Sono maledetto!

Sulla piazza di Grève, nella bruniosa mattinata di novembre, un'onda umana si arrampica penosamente su cataste di travi. Alla trave centrale è appoggiato un gigante silenzioso, simile a qualche formidabile carnefice di Michelangelo: è mastro Claudio..... il carnefice! Quel sinistro scheletro di legno è il patibolo! E quel popolo accorso da quattro ottavoni di Parigi è venuto là per veder morire Leonora, condannata *per maleficenza diabolica e calunnie orribili contro il vescovo.*

Il processo è durato sei mesi.

Il giorno stesso in cui Leonora è stata arrestata a Notre Dame, il barone di Montaignes, suo padre, si è ucciso con un colpo di pugnale al cuore. Presunto complice dello scandalo, — afferma il Tribunale, — è in tal modo sfuggito alla giustizia degli uomini.

Quanto all'accusata, a tutte le domande ella ha risposto con degli sguardi senza vita; di quegli sguardi che danno le vertigini, come gli abissi: l'anima è morta; l'ufficiale non avrà che un corpo da sfidare al carnefice.

Ella è condannata..... Morrà!

Suonano le nove. La campana a morto rintocca. Si sente il *De Profundis*: è il corteo. I monaci, le confraternite, i penitenti che salmeggiano, il medico giurato, i soldati della prevostà, il gran prevosto..... Poi, sostenuta da due preti, coi capelli sciolti, coi piedi nudi, col capo curvato sulla spalla, si avanza Leonora!

E dietro di lei, circondato da inquisitori che lo corrucciano, cupo, invecchiato, sconvolto, camminando ad occhi aperti in un funebre sogno, tutt'l'amante!..... Ordine implacabile venuto dal Santo Uffizio di Roma: la sua presenza e la sua indifferenza devono provare al mondo che l'eretica ha mentito: ordinando un vescovo ai piedi stessi del trono di fuoco!

Profondi fremiti corrono lungo la fronte della folla: Leonora si è fermata sotto il patibolo. Il principe Farnese chiude gli occhi ed irrigidisce tutti i suoi muscoli. Tutte le teste si scoprono.

A un tratto tutto s'immobilizza in uno spaventoso silenzio: il gran prevosto fa il segno fatale!

Il boia si avanza. La sua larga mano piomba sulla spalla nuda della condannata. Egli l'afferra, la trascina..... sia per passarle la corda al collo..... l'istante è atroce.....

In quel supremo minuto Leonora, in uno spasimo che la strappa alla mostruosa stretta, si accascia per terra, con le mani strette sui fianchi!..... E due grida brevi, stridenti, laceranti echeggiano sulle sue labbra serrate!.....

(Continua).

OLIO SASSO MEDICINALE
JODATO
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

ERNIE
Ernisti, non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le ernie, che non vi danno al cuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare se non siete più che sicuri dal Palatino dell'operatore. Ricorrete invece ai Cinti del POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte dei medici come degli ernisti, e che annoverano migliaia di guarigioni GRATIS si spedisce opuscolo illustrato con altre 100 viguette a chi lo chiede con cartolina doppia lasciando la risposta in bianco al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. A chi ci inviti invece Una Lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto vi spediremo in busta chiusa, senza lettera, senza intestazione o senza segni di provenienza. La lira vi può poi venire dall'importo del Cinto prescelto. 10688

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39. Porta sua lia molti anni pensione pe partorienti. Cure segrete a Prezzi convenienti 7842

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere il marco « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 26
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 3,

PREMIATO STABILIMENTO LETTI e MOBILI IN FERRO
G. Fantoni Tel. Via Cibrario, 32 | 21-08
Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lane, crine, rivio e stoffe per materassi. Fornitore per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Cataloghi a richiesta. 6533

DESTINO
Consulti colla carta sull'avvenire a L. 1. Prof. Si Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 6502

FABBRICA
PALCHETTI
sovrapponibili e fissi
Lavori garantiti a prezzi ridotti
Segheria G. REMONDINI
Corso Valentino, 22 - TORINO - Telef. 14-34.
10057

POTENTE RIMEDIO
CONTRO LA
Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola
anchilti croniche, Neurastenia
Cloro-Anemia Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL MALINE
Medicamentum Arsenico Ferrico
organicum a base di Nucleorina.
Deposito generale: G. Bonora e F. - S. Isaia e C.
BOLOGNA.

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Vico Forte a Toledo, n. 4 - NAPOLI. 81

30 PILLOLE FALCONE
PREMIATA CURA PRIMAVERILE
colle 30 Pillole di Salsapariglia composta in modo speciale dal farmacista LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA - Via Milano, n. 15 - ALESSANDRIA
DISTINTI MEDICI approvano che: Presa una per mattino a digiuno, depurano il sangue e disperdono e passano in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può far questa cura, non persuadi nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, palpitazioni gastriche, infreddature, bruciori di stomaco. — PREZZO L. 3 PER LA CURA COMPLETA DI 30 GIORNI. - Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.
Vendita in Torino: Presso SCHIAPPARELLI E FIGLI - A. GANDOLFI - FARMACIA TORTA - ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE — PAOLO BOGGIO, Corso Vitt. Em., 84.

MALATTIE SEGRETE
Volete curarvi SENZA IL MINIMO FASTIDIO, con sicurezza ed innocuità garantite, il contagio delle malattie veneree, così funeste per le loro conseguenze? Servitevi del PROTECTOR Weeber di Aachen, esperimentato ed approvato dai più noti specialisti della Germania. Si tratta di un preparato liquido, contenuto in elegante astuccio di pelle, tascabile, di semplicissimo. — Un tubetto piccolo L. 2,50, doppio L. 4,85.
Deposito Generale presso la Ditta DOTT. GIAMPIETRO & C., Viale Monforte, 9, *Milano.*
Esigete il « PROTECTOR » nelle principali farmacie del Regno.
In vendita presso la Farmacia ATTILIO TENCA, Piazza Monforte, 5, Milano.

Lezioni e Traduzioni.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.
ENGLISH School, Piazza Lagrange, 2; Corso accelerato di Inglese. Lezioni pratiche. c 11135

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.
CERCANSI operai per la confezione impermeabili gommati. — Donato Levi e Figli, Galleria Umberto I. c 11023

CERCASI signorina, bella calligrafia, stenografa, dattilografa, pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1210 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11021

CERCANSI per Impresa Costruzioni abili disegnatori, pratici sviluppare disegni per costruzioni edilizie ed industriali. Bensersi conoscenza cemento armato, preferibili chi sappia eseguire prospetti anche in assonometria. — Indirizzare occupazioni precedenti con referenze serie: unire offerta inchiesta cassetta 272 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 11141 M

CERCASI chauffeur che sappia fare anche cameriere. — Scrivere con referenze e pretese: Gisti presso Buffet Stazione Genova. 11138 G

CERCASI abile contabile perito Ufficio del Piemonte fuori provincia. Richiedesi età oltre 22 anni, distinta cultura, buona calligrafia, disponibilità pressochè immediata. — Offerta con generalità, referenze e pretese, indirizzate cassetta 1213 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11032

CERCASI giovane ingegnere Elettrotecnico, possibilmente pratico motori, costruttori elettrici, calcolo rete, per eventuale in importante esercizio. — Scrivere con referenze presso H. 5745 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11158 N

COLLEGIO Corso Chivasso cerca istitutore e maestro istitutore, scuola mensili. c 11092

COLLEGIO Convitto Cenobica di Carmagnola cerca subito istitutore. — Presentarsi personalmente. c 11233

FAMIGLIA signorile cerca donna seconda, ottime referenze, abilissima cucito, polizia camera. — Prosentarsi Drogoni, Via Maroncia, 24. c 11043

FATTORINO occorre da importante Stabilimento di Torino, preferibilmente semitasi dattilografia. — Inviare proposte scritte alla cassetta 1196 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10779

FERRAMENTA — Abili commessi per banco ricercansi da importante Ditta Roma. — Offerte cassetta postale 371, Roma. 11156 R.

MODISTE-aiutanti cercansi. Buon stipendio. — Parisi, via Andrea Doria, 2 c 11191

OREFICERIA, orologeria Enrico Bocaglia, piazza Palazzo Città, 3, cerca abili lavoranti orefici, orologiai cui conoscenza della vendita. Inutile presentarsi senza serie referenze. c 11142

RICAMO e Disegno. Accettansi apprendiste. Ricamo per abbigliamenti, pagate. — Marengo, ricamatrice, via Cavour, 1. c 11272

PER lavori d'ufficio, studio rappresentanze cerca signorina con lieta educazione. — Scrivere indicando persona assunta 1211 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11040

PICCOLA famiglia composta marito, moglie, figlia, rispettabile accompagnano presso parrucchia Ospizio di Piemonte Albergo buon fusso gratis, mezzo stabilirsi. Rubblicano inoltre diverse e compagnie serraglianza ordine, scarico materiali in stazione, magazzino figlia sola di carattere. — Offerte scritte (non presentarsi) con generalità, persone ed epoca disponibilità indirizzate cassetta 1214 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11053

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.
CONDUTTORE caldaie vapore cerca impiego Torino. — Scrivere V. P., via Valperga, 15. c 11047

CONTABILE espertissimo, disponendo ore serali, cercasi per piccola contabilità. — Scrivere cassetta 1225 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11207

CUOCA distinta per albergo luce pranzi o proprietà. — Scrivere via S. Quintino, 25, C. R. c 11149

PENSIONATO, buona età, buona referenze, ammogliato senza prole, cerca impiego. Modi pretesi. — Scrivere Mingati, posta. c 11148

PENSIONATO, buona età, religioso, provetto amministratore, Azienda Agricola comunale, maestro Elementare Superiore, cerca impiego, anche provv. — Portunato, via Slovenia, 63. c 10912

QUARANTENNE, ex militare, pratico tenuta magazzino, pratico cucci, contabilità, spedizioni, buon dattilografo, ottimo ref. conto, garantito, avendo già occupato posto amministrativo importanti stabilimenti, cerca impiego Torino, provincia. — Scrivere casella postale 359, Torino. 12161

VENTISETTENNE, buona tenuta, ottima referenza, bella presenza, corrispondente inglese, francese, impiegherebbesi senza corrispondenza, contabile in aziende importanti. — Scrivere 1060 posta, Torino. c 11145

28ENNE, bella presenza, buona tecnica, ottime referenze, occuperebbesi subito come scrivano. Minimo pretese. — Vercellone, posta, Torino. c 11195

Capitali Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.
AGENZIA di pegni avvisterebbesi cedesi per ritiro dal commercio a condizioni vantaggiosissime. — Inviare offerta alla cassetta n. 1185 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10773

AVVENIRE assicurato a persona onesta, intelligente che disponga discreto capitale cercasi od in azioni per importanza, somma disponibile industriale di ricavata garantita. — Offerta cassetta 1226 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11226

CEDESI, causa partenza, avviatissimo albergo centro città lunga locazione. — Rivolgersi Rag. Mylius, Casa Vitò Scuole Pie, 1, Genova. 11229 G

CEDONSI diritti derivazioni acqua, importanti, locali e servitù da strada, vicinanza ferrovia. — Scrivere cassetta 1224 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11230

FARMACIA che rende 6000 nette, vendesi causa malattia 5000. — Delli, Galliari, 13, Torino. c 10935

FARMACISTI, vendesi prezzo irrisorio farmacia centrale, piazzata, Città commerciale Piemonte, Scuole superiori, presidi. — Rolando, corso Valentino, 24, Torino. c 10604

LATTONIERI — Causa decesso, rimettesi posizione ben avviata, posizione centrale, poco rischio. — Scrivere cassetta 1230 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11139

OCCASIONE eccezionale — Si rimette per solo 12.000 splendido negozio Cartoleria, Cancelleria, Libreria, quarantennale sono di esercizio. Posizione centrale, vicinanze scuole, reddito annuo netto 4000. Negozio, alloggio annesso, 800 annua. — Rivolgersi Gazzone, Pietro Micca, 16. c 11126

OPERAI, vera occasione, rimettesi bottega meccanico completa, guadagno garantito. Via Saluzzo, 70. c 10642

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.
AFFITTERESI villino 6-7 camere, ben mobiliato, con giardino, altitudine 6,000 metri, comodità ferroviaria. — Scrivere Gallo, via Principi d'Acaja, 5, Torino, suo prezzo. c 11179

ACQUISTO casa signorile di reddito, posizione in centro, valore circa 250.000. Mediatori esclusi. — Grassi, via Lombardore, 2. c 10926

AFFITTASI villa locale, via Tiziano, 7 (via Nizza). — Rivolgersi corriera in legno Ceronetti Ettore. c 10966

BAGNI di Mare — A Celle Ligure, appartamenti bella vista mare — Napoleone Gazzolo, Genova. 11239 G

COMPRO Villa comodamente posta in località di pregio, situata fra m. 500 ed 800 di altitudine, con giardino ombroso e frutteto, fornita di acqua abbondante. — Offerte cassetta 1155 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11056

CASA, Terreno da vendere, Via Biava, 23, fuori Barriera Nizza. c 10911

CERCASI in affitto, ed eventualmente comprasi villa di non meno sei ambienti, qualche giornata terreno, nel raggio di circa 10 Kilometri da Torino. — Scrivere cassetta 1227 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11225

D'AFFITTARE, dintorni Torre Pellice, Piantenese, villa mobiliata, 6 vani, bagno, cantina, giardino, giardino-frutteto, prezzi limitati. — P. P. 35, fermo posta, Torino. c 11174

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 27, via Bobbio. 4128

TERRENO prospiciente grande Corso Borgo Dora, angolo rudere, aperti 1400, vendesi subito quadrilaterale fire — Rampoldi Dosso, Birraria Torbida. c 10766

VENDESI o affittasi casa sulla strada Lanzo-Via Gabriel, otto stanze, sala, cucina, cantina. — Rivolgersi Albergo Centrale, Via Gaudenzio, Torino, oppure alla detta località.

VENDESI villa, 11 giornate colli Torinesi, splendida posizione, pubblico elevato. — P. L., posta. c 10905

VENDESI villa completamente ammobiliata, 25 vani giardino, acqua, forza motrice possibile. Mezzo minuto Valle Andorno (Biella), altitudine 1000. — Rivolgersi al proprietario Avvocato Luigi Prasso, Ossona, 37. 11021

VILLA vendesi a Bussoleno (Susa). — Per schiarimenti trattative, rivolgersi al Geometra A. Alpe (Bussoleno). c 10728

VILLINO in Rivoli da vendere di 12 camere, giardino (tavole 17). — Rivolgersi Gennaro Orta, Via della Rocca, 14, Torino. c 10661

170 MILA sondesi case deposito, comodità negozio, ristorazione relative. — Cerruti, 7, Palatino, 8, Torino. c 11236

Domande ed offerte di locali ed appartamenti.
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.
AFFITTASI Ottobre appartamento 12 vani, piano nobile. — Rivolgersi Portinaio, via Sacchi, 22. c 10921

AFFITTERESI magazzini o cantina attualmente e mensili. — Portinaio, Lagrange, 21. c 11221

AL prossimo Corso Francia, 7, quarto piano, a luogati signorile, terrazzo-loggia, tutto comodità moderne. c 111..

CERCANSI due, tre camere, cantina, per ufficio — 1845, posta, Torino. c 11222

D'AFFITTARE alloggio signorile di cinque mondi con tutte le comodità moderne. Via Principi d'Acaja, 7. c 111..

Camere mobiliate e Pensioni.
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.
AFFITTASI camera, salotto ad appartamento ammobigliato presso P. Nuova. — Rivolgersi portinaio, via Pio V, 25. c 11202

CERCASI una o due camere mobigliate, ingresso indipendente, presso trenta corso Cigliano. — Scrivere Ottavio, posta. c 11145

22ENNE, diploma, licenza liceale, accuperebbesi in Ditta, Società od Amministrazione. Referenze incensibili. — Manfredi, via Arsenale, 6. c 11094

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.
ANTICA, potente Compagnia Assicurazioni Generali Ramo Vita cerca agente in ogni circondario Piemonte. — Raimondi, posta, Torino. c 11158

CERCANSI ogni comune rappresentanti vendita a privati moderne, premiate e brevettate macchine lineare per calze e maglierie. Lavoro lucrativo in qualunque Comune. — Scuola professionale di maglierie Acqui. 10554 M

FABBRICA importante cerca agenti ogni Comune per vendita articoli casalinghi grande consumo. — Casella postale 743, Milano. 10944 M

IMPORTANTE Fabbrica di stoffe di seta, nella Provincia Romana, cerca abile competente di seta sulla piazza di Torino, preferibilmente persona della corrispondenza tedesca. — Scrivere H. 21042 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11156 M

Annunzi varii.
Caratteri grossi cent. 15 per parola - Min. 10 parole.
AUTOMOBILE da Corsa, tipo Coppa Florio, Primaria Marca, quattrocavalli, garantita 150 chilometri ora, vendesi 14000. Eccellente occasione. Visibile Garage Green, Milano. 9049

BICICLETTA bellissima, pagata 220, vendo L. 95, urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 12, Ufficio. c 11114

CAVALLO Ungherese baio, otto anni, altezza 1,55, garantito, vendesi subito con charrette. — Portinaio, corso Regina Margherita, 2. 11059

COCCONA mia dilettissima. Agli auguri fervidi che ti feci ieri, aggiungo un saluto affettuoso, e lieto come Pasqua. 11102

COMPREREI, occasione, elegante camera matrimoniale. — Offerte con prezzo A. 33 posta. c 11136

DA vendere Automobile 16-24 HP., carrozzeria « Roi des Belges » completa, ottimo stato. — Scrivere cassetta 1215 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11050

D'OCCASIONE comprerebbesi 2 Registratori quotidiani entrata operai. — Offerte indicando marca e cassella 1212 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11049

DIAVOLESSA — Per sicurezza, per reciproca tranquillità, è necessario vederci. Mi scriva, scrivo presto, indicandomi un'ora, preferibilmente nel mezzogiorno. Saluti. c 11164

ELCE — Intesi 21 (per 23) ore 15 nido solito, puoi scrivermi casa. c 11196

GENTILE compagna viaggio pregola passare marcoledì, ore undici, avanti Gabutti. Saluti, ringraziamenti affettuosissimi. c 11150

MAMMA, 17. Mostissimo, pianto pieno ricordi. Buona pasqua! Saluto, bacio, carezze, Dio!.. Sarò certa 22, pietando scrivi. Carezzami Bimbo. c 11215

MARIO 6. Invio saluti affettuosi, auguri sinceri d'ogni felicità. c 11208

MATRIMONIO — Desiderasi conoscere impiegato, professionista o possidente, 35-40 anni, buoni principii, buon carattere, sano, buona posizione, per signorina cattolica trentenne, simpatica, colta, di famiglia distinta, istruita, molto educata, ottimi costumi, buona massaia, con dote. Eventuali serie referenze. Trattano i genitori. — Scrivere casella postale 284. c 11132

NORMI 21. Tutto combinato, lasciò la sbrigativa scelta ogni cosa, sperando presto rivederti tranquillamente. Auguri cordialissimi, tutto tuo, quanti conta se. c 11173

ORE 8 1/2 ricevuto, grazie, lontananza ognora sacrificii, ricordo passato, confido avvenire ottenere mezzo ottenga immutabile affetto, auguri, grazie infinite. c 11221

PIANOFORTE d'occasione Hrüger Sohm, L. 350. — Fucile, via Garibaldi, 4. c 10655

SIGNORA, seguita via Roma, Corso Vittorio, rivista balcone, vorrebbe scrivere modo perlarle. Tutto (seguito numero sua abitazione) posta. c 11196

SIGNORA Bionda, deviata, causa disgrazia, cerca signore anziano, agiato, scopo matrimoniale — idem, posta, Torino. c 11143

27-7 — Privo tue notizie. Inquieto circa quarto ultimo lettera. Tormentato sfortuna, sono ottimismo. Telegrafatemi, appena potrai, farai [illegible] buona. Qualunque evento disposti di me [illegible] assoluto. T. P. migliora tenerezza. Non ricordino vecchi, saluti Maria. c 11220

SIGNORA bruna, distinta, percorrenza tram Via Cibrario, Lunedì 23 corr., mattino, scesa Piazza Statuto Portici Corso S. Martino, per causa imprevista Palermi chiuso importunità presentarsi, seguita vivamente rifare Giovedì 26 corrente stessa fermata, stessa ora, causa medesimo serissimo. c 11210

27-7 — Impossibile dirti dolore arrecatomi tua [illegible] 16 sera, giuntami Pasqua. Esso distatto, [illegible] tuo amore insopportabile vita. Cuore troppo [illegible] seriamente per sopportare distacco. Rileggendo vostre voglio assolutamente vederti con [illegible] pronto farti intera confessione miei dolori. Vedrai che solo affari gravissimi furono causa tutto. Sorridevi giorni tristi. Vivrai felice mio amore, ritornandomi pace cuore, desiderio vita. Seguiti mia ottima posta. Per abbreviarti non angustiarti. Scriverò ma Mercoledì, seguendo consiglio busta e pensiero avrò sofferenze non stringeti ritornare prima. Voglio assolutamente vederti prestissimo ovunque una potessi vivere così. Nulla riserando, venerdì mattina arriverò scendendo grande Albergo piazza stazione, vicino quello ove alloggiammo insieme, Carlo P. Ore 10 ci troverò chiesa Gesù, non potendo vivere oltre tante dolore. Triste, addolorato, affranto, Mario. c 11153

Appendice della *Stampa*
(110)

IL VIOLINISTA

Romanzo

Tremante di ribrezza egli balzò dal letto, e, a dissipare la mala tregenda che lo assediava, spalancò le imposte, i vetri, le persiane, alla luna. E la stanza fu piena del suo placido lume.

X.

Anche Filippo non riscontrò nei due violini nulla di anormale. Anche Andrea Croci, che venne come di consueto, la domenica, per passarla in villa con la figlia, dopo averli ben osservati e riguardati, negò che vi fossero guasti. Ma per dare una soddisfazione all'intestatura di Jacopo, li portò via con sè, promettendo di esaminarli meglio a casa sua. Li tenne l'intera settimana, e poi li riportò naturalmente senza averli toccati, dichiarando che erano sanissimi.

Il violinista, tuttavia, non se ne persuase. Aveva, dubitato dell'intendimento di Fresco, aveva pensato che Filippo non volesse dirgli la verità per non turbarlo troppo, fu certo che il grande liutista essendosi accorto che il danno era troppo profondo e irreparabile, mentiva per affettuosa pietà verso di lui. Senza dubbio, i suoi violini rimanevano lo stesso, con quei difetti, strumenti di pregio, e suonavan meglio di tanti altri, dei quali molti violinisti si accontentavano. La nobiltà non si smentisce mai, pur nella decadenza. Ma non erano più gli strumenti perfetti di un tempo: quegli strumenti, che perdevano la lor materialità, nella esecuzione, ponendo le anime in diretto contatto con l'armonia; non erano più gli strumenti per lui, che, pur troppo, ne avvertiva col suo orecchio scaltrito, col suo spirito sensibilissimo, le gravi deficienze. Egli non avrebbe potuto ormai più dare a sè stesso la gioia di una interpretazione. I mezzi comunicativi col mistero gli si erano mozzati. Quel tempio ideale, che egli aveva sognato di erigere dalla sua vita con la musica, si sfasciava. Ahi quale strazio, accorgersi che il « Divino » ritraeva la sua voce, di giorno in giorno, sempre più, senza lasciarsela intorbidare dall'influsso malefico, e inducendone perciò anche più vivo il rimpianto. L'anima del fido strumento non lo tradiva: si partiva, solo, da lui, in tutta la sua pura dolcezza.

Ma il violinista rinchiuse in sè il suo disinganno, rinunciando a convincere della propria sventura gli altri, che, o non la intendevano, o non volevano intenderla. E per non dispiacere a Filippo, che se lo pregava, seguitò a suonare, con un'arrendevolezza sorridente. Ormai, tanto, che importava?

Ormai gli sembrava di non soffrire quasi più, ma di assistere, intontito, al suo dolore. Divenne Apatia a tutto: e l'unico sforzo, che facesse, era quello di nascondere agli altri il suo stato.

Dichiarava anzi a Fresco, a Filippo, di aver ripreso certi suoi studi d'arte, vergognandosi, soprattutto, col Maori, di mostrare la sua crescente inerzia e la sua debolezza. La possibilità, da parte dell'amico, di un rimprovero, lo lediava: quella di un incitamento, lo stigottiva, perchè si sentiva innocente a obbedire. E poi, a qual fine affaticarsi ancora? Che cosa c'era più da salvare intorno a lui? e in lui? La sola, che avrebbe potuto volergli ben dentro, e sollevarlo con la sua fede, lo aveva abbandonato dall'al di là, respinta forse anch'essa da un oscuro fato. L'immagine della dolce sorella stava nel suo cuore, tra il suo dolore, inerte. La fede? Era presto detto, come diceva don Gaetano: «Abbi fede!», ma è lo stesso che dire a un malato: «Stia sano». Non che egli rinnegasse le verità eterne: piagava il capo per non doverne fissare la luce: gliene mancavano le forze e lo umiliò.

Cercava egli intanto di appartarsi, quanto più fosse possibile, da quel mondo vano, che circondava sua moglie. Col pretesto di condurre una laticosa ricerca su vecchi manoscritti, si esiliò nella biblioteca, dove passava interi giorni affondato in una poltrona, con gli occhi fissi nel vuoto, perdendosi spesso in pensieri senza costrutto e talvolta cadendo sotto la torbida ossessione di un'idea, che gli si ingigantiva dentro e lo soffocava. Questo senso di oppressione lo coglieva assai di frequente. Gli pareva allora che una massa enorme, rotonda e non dura, ma gonfia, gli si radunasse contro il petto, o dietro ad essa altre somiglianti masse si andassero assiepando ingombrando sempre più lo spazio respirabile, e che i suoi stessi pensieri, usciti di lui, si convertissero in altrettanti di quei gravi cumuli per soffocarlo.

A volte invece, e ciò gli era anche più penoso, guardando i vetri impallidire al vespero, la finestra cominciava a fargli piccola, piccola, e quindi ad allontanarsi, ad allontanarsi, in uno spiraglio sottilissimo di luce in fondo a un abitino buio e infinito, che nessun mondo avrebbe potuto mai percorrere intero, in cerca della libertà.

Nelle notti insonni lo assaliva d'un tratto il pensiero, il presagio di una qualche catastrofe: s'aspettava di sentir d'ultimo in ultimo un terribile sentimento, e di profondar giù in un abisso fragoroso, insieme con l'intera casa: e stupiva d'ultimo in ultimo che lo schianto non si compisse.

Ma fra la gente, quando non poteva sfuggirla, ritornava in apparenza l'Jacopo di una volta, cortese, mite, sorridente. La sua apatia lo faceva diventar un uomo, che agisce, parla, così, macchinalmente, come vogliono i casi, perchè è tanto indifferente il seguirli quanto il contrastarli. Sorrideva per uso, per celar meglio la pena e darsi un'aria più accomodante, simile a un cieco, che procede innanzi, guidato, e non sa dove.

Ciò che gli avrebbe ritorno non eccitava più la sua attenzione: egli non se ne formava un concetto, non ne traeva un giudizio conclusivo. La sua anima era come uno specchio. Le cose vi si riflettevano senza darle un palpito, passavano senza lasciarvi un segno.

Così egli assistè al ricevimento dei Maori in onore dei fidanzati, come un ignoto fra ignoti: a vide, senza meraviglia, sua moglie entrare, bellissima, animata negli occhi vivaci, nel viso un poco acceso dall'ardor primaverile, e fare una carezza a Edera, e quindi parlare al Castelfranco, nel mezzo della sala, con un sorriso tranquillo, e molti volgersi a guardarla, con trepidazione, ed Elena, fra un orecchio d'amico, far le fusa di non badare,

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Succursali: **Avigliana, Bussoleno, Caluso, Carmagnola, Caselle Torinese, Cavallermaggiore, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Moncalieri, Orbassano, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Rivarolo Canavese, Rivoli, Susa, Trino, Venaria Reale, Volpiano.**

Situazione al 31 marzo 1908.

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	9,761,920 17	Depositanti a risparmio ordinario, libr. avere	L.	16,871,123 76
Mutui a Corpi morali	»	28,696,757 42	Depositanti a piccolo risparmio	id.	» 21,291,542 05
Titoli a debito dello Stato	»	51,103,272 —	Depositanti libretti al portatore	id.	» 3,316,040 76
Titoli garantiti dallo Stato	»	23,538,097 —	Debiti diversi		» 4,25[illegible] 25
Obbligazioni di Corpi morali	»	1,042,824 —	Totale del *Passivo*	L.	97,851,[illegible]6 52
Consorzio per sovvenzioni danneggiati Vesuvio	»	10,000 —	Depositanti a garanzia di sovv., cauz. ecc.	»	9,967,000 64
Anticipazioni su titoli e riporti	»	9,341,314 86	Depositanti titoli in Amministrazione	»	802,[illegible]05
Titoli ceduti da intraprenditori	»	87,780 —	Interessi dei fondi patrimoniali ed utili 1907	»	876,[illegible]16
Stabili e mobilio	»	405,000 —	Rendite e profitti	»	1,467,[illegible]55 62
Effetti cambiari	»	10,033,854 40	**Fondi Patrimoniali**		
Cassa e conti correnti	»	1,070,[illegible]5 54	Fondo di riserva	L.	17,651,270 07
Crediti diversi	»	297,941 83	Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	L.	9,718,029 47
Totale dell'*Attivo*	L.	121,450,035 28	Fondo per pens. agli impiegati	»	1,097,[illegible]6 16
Depositi a garanz. di sovvenz. cauz. ecc.	»	9,967,000 64	Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	22,161 11
Depositi in Amministrazione	»	802,[illegible]05		L.	28,[illegible]0,240 71
Spese e perdite	»	917,[illegible]76 15		L.	121,[illegible]7,175 35
	L.	132,987,175 35			

Movimento del Credito dei depositanti	RISPARMIO ORDINARIO		PICCOLO RISPARMIO		Libretti al portatore		COMPLESSIVAMENTE	
	LIBRETTI	IMPORTO	LIBRETTI	IMPORTO	LIBRETTI	IMPORTO	LIBRETTI	IMPORTO
Situazione al 1° genn. 1908	90,514	61,[illegible]5,576 27	60,139	22,000,[illegible]97 45	100	1,706,[illegible]02 57	150,753	88,194,[illegible]11 29
Aumenti nel 1° trim.	2,102	1,[illegible]91,701 09	2,576	2,[illegible]0,[illegible]0 21	211	1,[illegible]1,[illegible]3 97	4,889	12,[illegible]3,711 29
Interessi	—	160,[illegible]0 —	—	[illegible]5,[illegible]0 —	—	14,[illegible]0 —	—	711,[illegible]0 —
Diminuzioni	85,416 1,578	72,[illegible]0,[illegible]0 [illegible]6 [illegible]5,[illegible]5,[illegible]2 6[illegible]	63,780 [illegible]0	25,[illegible]7,[illegible]0 [illegible]0 2,[illegible]0,[illegible]1 61	317 17	2,[illegible]1,[illegible]0 51 1,[illegible]1,[illegible]8 78	151,922 1,[illegible]2	101,[illegible]0,[illegible]2 50 8,[illegible]5,[illegible]5 02
Situaz. al 31 marzo 1908	91,040	66,[illegible]1,[illegible]3 74	78,100	21,[illegible]1,[illegible]2 45	700	2,[illegible]8,[illegible]0 78	132,[illegible]0	90,[illegible]0,[illegible]8 57

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, fino a L. 25,000 all'interesse del 2.75 [illegible] con disponibile giornaliero di L. 2500,
» » » di risparmio ordinario » 5,000 » 3 0/0 » » » 200,
» » » di piccolo risparmio » 2,000 » 3 50 00 » » » 100,
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendite o titoli garantiti dallo Stato incaricandosi della conversione in nominativi.
Ammette come costante il versamento di vaglia cambiari e delle cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accetta mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a società anonime.
Concede mutui di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Presidente: **C. FERRERO DI CAMBIANO.** 10955

Il Direttore: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere Capo:* ONORATO JANNON.

POSATE ALPACCA KRUPP Inalterabili
Posate argentate. Krupp 1ª titolo semplici ed in stile a prezzo di fabbrica. **Per REGALI:** cassette con servizi posateria per 6 o 12 persone, in alpaca ed in alpaca argentato
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour TORINO.
Deposito articoli Casa Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conosciute.
Fornitura completa per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame argentato per tavola, e nichel per cucina.

AU CORSET PARISIEN
Piazza Carlo Felice, 7 - Torino
Sono arrivati nuovi splendidi modelli di BUSTI per la primavera e l'estate.
Tutte le signore apprezzeranno certamente queste sentitissime creazioni che rappresentano quanto di meglio si fa nei primi laboratori parigini. 2068
PREZZI DI FABBRICA
CATALOGO A RICHIESTA
pregasi nominare questo giornale.

SPORT Assortimento completo **GIUOCHI**
da giardino e di società
Rappresent. esclusiva del rinomatissimo
DIABOLO "Cambo" (Il solo (inframmettibile)
CATALOGHI A RICHIESTA
G. VIGO & C. Via Roma, 31, con ent. via in via Cavour.
—(TORINO)— 4034

Oh finalmente!!
Ed ora che chiari tutto il bavaglio lo gridiamo forte a tutti i bevitori:
Il nostro CHIANTI DI GREVE
non ha pari in Torino. c 11806
Esso viene importato direttamente dal *Campidoglio Enologico* - G. Vitt. Em., 52.
(Prezzi senza concorrenza).

Clinica ARNAUD-ISNARDI
Via XX Settembre — CUNEO — Telefono N. 70
Per malattie Mediche, Chirurgiche, Ginecologiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI ORE 9-11, 15-17
MEDICI CURANTI
Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni (visita ogni martedì); Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche, Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario:* dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo:* Pietro Beltrametti. 120
Recapiti in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 9. Telef. 19-30.

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia **DANONI**
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 109

CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e rinfrescanti, ottenute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Diano Marina
Stazione balneare frequentatissima. Col 25 Aprile vendonsi ASTA PUBBLICA AREE FABBRICABILI comunali in comune, prezzo Lire due mq. Schiarimenti rivolgersi segreteria municipio.
11130 G

G. POESIO - TORINO
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed impenetrabili. Camere di sicurezza ed impianti casette depositi. *Catalogo a richiesta*

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery
I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antiseptici delle vie urinarie. 67
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F.lli S. Negrel e C.** — Bologna.

LA PREMIATA
SARTORIA VITTORIO FOA
fu Raffaele 9016
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
ha iniziato l'esposizione, nelle sue grandi vetrine, delle stoffe fantasia d'ultimissima novità giornalmente in arrivo.
Confezione di primissimo ordine
—(TRE ABILI TAGLIATORI)—

Capelli Bianchi e la barba diventano: biondi, castagni, chiari ed oscuri o neri, ginsta il primitivo colore neanche morbidi e lucenti usando la premiata pomata « TINTUROL » che conosciuta abolirà tutte le dannose tinture in liquido, l'unica a base d'erbe, s'applica con qualunque pettine riempiendone gli spazi o spazzolino. Non sporca la pelle nè biancheria. Chi l'ha usata ne proclama gli effetti miracolosi. Un'applicazione basta per tre mesi, costa per 6 mesi L. 2,75; per un anno L. 5. *Laboratorio Chimico Torinese*, via Varese, 18 St., Milano. Catalogo *gratis*. 11170

IMPOTENZA
Guarisconsi colla POMATA FORTIFICANTE Dr. RODRIGUEZ di Madrid. Venti anni di successo; migliaia casi guariti. Benefici effetti dopo pochi frizioni. Uso esterno evitansi disturbi da centanti interni spesso inefficaci o dannosi. Flac. L. 10,50 vaglia: *Agenzia del Politecnico*, Lapio Cano 19 - Roma. Telefono 2440. 11166 R

Professore di CARTOMANZIA
Pietro Fiorito, Via San Tomaso, 25, Torino.
c 10950

Per decesso del titolare GATTI MASSIMILIANO
vendesi tutti i MOBILI esistenti nella succursale di Via San Francesco da Paola, 5, in Torino, a prezzi ribassati, consistenti in Camera completa, Sala da Pranzo, di cucina, cornè, armoir, specchiere, ecc. c 10316

MALATI DI CUORE
Guariscono radicalmente col brevett. prep. **COMBI-CURA CANDELA.** — Soli concessionari R. SONCINI, Ch. F., via Spontini, 12 - MILANO. — Vendesi in tutte le farmacie. — Chiedere opuscolo gratis. 756
A TORINO: **A. Gandolfi**, via Roma, 22; **Schiapparelli.**

"La BELLEZZA"
Specialità che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Guarisce qualunque difetto: Butteraio, Deturpamento, Rughe, Lentiggini, Macchie, Pallidezza, ecc. Rende un viso superlativamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Estesi schiarimenti chiederli alla Ditta 16736 N
A. PARLATO
Madonna delle Grazie a Toledo, 82, Napoli.

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Riserva L. 8,773,087,86
Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Parma, Roma, Sampierdarena, Spezia, Torino

Situazione al 31 Marzo 1908.

ATTIVO.				PASSIVO.			
Azionisti	L. it.	4,500	—	Capitale	L. it.	75,000,000	—
Cassa	»	25,403,781	08	Riserva	»	8,773,087	86
Effetti sull'Italia e sull'Estero	»	138,031,477	41	Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	109,911,744	51
Riporti	»	31,124,040	62	Buoni fruttiferi	»	11,420,895	81
Titoli di proprietà	»	27,100,321	31	Accettazioni per conto terzi	»	30,548,122	99
Partecipazioni	»	7,114,026	94	Assegni in circolazione	»	6,010,557	50
Beni stabili	»	5,940,250	78	Corrispondenti e Conti	»	111,148,400	67
Corrispondenti, e Conti	»	20,[illegible]0,861	13	Creditori diversi	»	4,285,728	00
Conti fra le filiali - Saldo	»	4,787,884	71	Dividendi a pagare	»	2,654,457	50
Debitori diversi	»	2,284,234	88	Avalli per conto terzi	»	30,548,122	25
Mobilio e spese d'impianto	»	1	—	Cassa di Previdenza per gl'impiegati	»	870,518	55
Debitori per avalli	»	30,548,122	25	Saldo utili 1907 L. it. 94,717 78			
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli impiegati	»	872,523	05	Utili lordi del corr. eserc. » 2,791,419 —		2,886,136	78
Spese generali, e tasse del corrente esercizio	»	1,245,074	93		L. it.	369,408,672	22
	L. it.	369,408,672	22	**Conto Titoli:**			
Conto Titoli:				Depositati a cauzione L. it. 1,570,100 —	L. it.	1,570,100	—
Depositi a cauzione L. it. 1,570,100 —				Depositi a custodia » 330,817,444 08	»	330,817,444 08	
Depositi a custodia » 330,817,444 08				Depositati presso terzi » 101,922,102 74	»	101,922,102 74	
Depositari titoli » 101,922,102 74		434,009,646	82			434,009,646	82
	L. it.	817,418,119	04		L. it.	817,418,119	04

I Sindaci: T. MAZZINO - A. CARMINATI - G. SIMONETTA.
La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER — G. MANZI-FÈ.
Il Rag. Centrale: R. MANETTI.
11171

Operazioni della Sede di Torino - Via Arsenale, n. 23.

DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE al
2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista;
da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 5000 a vista;
da L. 5000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 5000 e frazione
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
LIBRETTI DI RISPARMIO al **3** 0/0
facoltà di prelevare L. 2000 a vista;
tre giorni di preavviso da L. 2000 a 5000;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0
facoltà di prelevare L. 1000 a vista;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
Interessi netti da imporsi e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.
EMETTE BUONI FRUTTIFERI ed APRE CONTI CORRENTI VINCOLATI a tassi di interessi da convenirsi.
LA BANCA s'incarica inoltre dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed interessi su Rendite nominative;
Si assume il pagamento delle Imposte all'Esattoria per conto dei propri Correntisti;
Si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, Società e privati;
RILASCIA GRATUITAMENTE, sul momento, dietro semplice richiesta, **ASSEGNI CIRCOLARI** pagabili su tutte le piazze ove esistono Dipendenze dell'Istituto.
Rilascia lettere di credito e chèques per qualsiasi Paese.
Eseguisce Ordini di Borsa, ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei propri Statuti.
SERVIZIO CASSETTE FORTI.
Nei nuovi locali del palazzo di sua proprietà il **Credito Italiano** ha messo a disposizione del pubblico uno **speciale impianto di Cassette forti** che risponde ad ogni esigenza di comodità e sicurezza. 8179
Tali Cassette vengono concesse in abbonamento alle seguenti condizioni:

	DIMENSIONI			PREZZI		
	Altezza	Larghezza	Profondità	Anno	Semestre	Trimestre
FORMATO 5ª	Centri 10	Centri 15	Centri 50	Lire 25	Lire 10	Lire 7
Idem 4ª	» 18	» 19	» 50	» 25	» 15	» 10
Idem 3ª	» 18	» 40	» 50	» 45	» 25	» 15
CASSETTE grandi con combinazione segreta	» 30	» 40	» 50	» 60	» 35	» 20
COFFRES FORTS con combinazione segreta	» 80	» 40	» 50	» 80	» 45	» 25

Apposito personale sarà a disposizione dei Signori Visitatori per fornire tutte le indicazioni e le spiegazioni che potessero loro interessare.
Orario del servizio: Tutti i giorni non festivi dalle ore **9** *alle* **17.**

L'AURORA Via Ponte Mosca, 87 TORINO —(Casa propria)—
Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO
da non confondersi con altra omonima
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni - Apparecchi idroterapici - Lavabi - Water-Closet, ecc. 144
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati
Condutture per acqua e gas.
Cataloghi e progetti a richiesta.
Condizioni speciali ai rivenditori

CURA PRIMAVERILE

Sciroppo di Sant'Agostino
del Frate Bonifacio delle Palme
GENOVA - (Chiesa di Sant'Agostino)
Preparazione concentrata di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina
Purifica, rinfresca il sangue.
La più efficace e ragionata cura depurativa, contenendo in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi.
Meraviglioso guarigioni
ottenute in ogni forma di malattie
ARTICOLO GRATIS A RICHIESTA
L. 4,50 la bott. (per spediz. c.50 in più).
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.**
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE, e da tutti i fornitori di medicinali.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche, superiore agli altri sistemi di cura, depura mirabilmente il sangue. Bottiglie grandi L. 10, piccole L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. **PILLOLE** L. 3 per guarire radicalmente e rapidamente qualunque catarro o perdita bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfi e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattia veneria recenti od invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA DI ANTICO e PRIMARIO gabinetto fond. **TENCA**, Milano, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio **dott. TENCA**. Al mercato: farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2; Brovatini Erba, Mazzoni e Trivisano, Zambelletti. Sopravvenza di spedire sempre i rimedi con L. 6 in più per tutta Italia. 1037
Deposito in **Torino** farmacia **E. Giovannone** via Roma, n. 17.

MALATTIE SEGRETE delle e degli Organi urinali
Cura radicale e senza cassaconseguenze
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-18
312

La Società Anonima Torinese
FRA CONSUMATORI CARTONAGGI ed AFFINI
avente i suoi Fornitori e la sua Spettabile Clientela d'avere il 1° gennaio 1908 trasportato la sua Sede da Via Artisti, n. 15, a
Corso Regina Margherita, n. 43, angolo via Bonelli
Il nuovo Laboratorio, munito recentemente d'un moderno e perfetto macchinario, trovasi in grado di eseguire qualsiasi genere di lavoro e di qualunque qualsiasi fornitura. 11057

ACQUA NATURALE DI RONCEGNO
ricchissima in Arsenico e Ferro
Da anni prescritta dalle principali Autorità Mediche con ottimi positivi risultati curativi nell'Anemia, Malattie Mulieri, Nervose della Pelle, Scrofolosi, Diabete, Malaria. Ottima cura ricostituente dopo le Convalescenze e per le persone deboli. La cura con l'acqua da bibita a domicilio si fa in qualunque stagione.
Concessionari esclusivi per l'Italia
Signori A. MANZONI & C.
MILANO, S. Paolo, 11 — GENOVA, 30 NOVA
Stazione Balneare Climatica
nell'ALTO TRENTINO
Linea ferroviaria VERONA-BRENNERO RONCEGNO
Bellissimo, tranquillo particolare, dominante la valle del Brenta e le Dolomiti, — 535 metri, — Clima costantemente mite. Aria purissima, montagnina, balsamica. — Escursioni, passeggiate ameno. Tennis. Concerti, Salon Teatro, Ferrovia diretta. 11121
GRAND HOTEL DES BAINS; *Palazzo Grillon. Costruzione Moderna - sorge in mezzo a 150,000 mq. di parco ombreggiato da secolari cedri.*
PARC HOTEL (apertura 1907)
STABILIMENTO BALNEARE: Stagione: 1 Maggio-30 Sett.
Opuscoli illustrati, listini scontino a richiesta della Direzione.

IMPOTENZA
Rimedio infallibile, sperimentato, ottenuto da professore napoletano e guarisce radicalmente qualunque caso anche disperato. Chiedere opuscolo gratis alla **"VITA"** Casa specialista, Via Cavour, 17, Firenze. Unico deposito in Torino all'Emporio Farmaceutico Internazionale, via Roma, 22. DIAMANTI per PROVE del valore di un diamante di 1 carato. Garanzia per 5 anni. Occasione unica per chi desidera un diamante a prezzo conveniente. Pietre preziose montate. — A. MARCHI - Via VENDRO 20 - MILANO.

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)
TORINO - Portici di Piazza Castello, 22
Fabbrica di IMPERMEABILI
Ingrosso e Dettaglio 75

MANI CANDIDE
avrete sempre, qualunque sia il lavoro manuale che eseguite, se adopererete in luogo del sapone comune, la nuova pasta detergente
"AUTOCRÈME TERSIVA"
Medaglia d'Oro all'Esposizione di Bruxelles 1907. 8924
Deposito presso la Premiata Ditta **DOMENICO ULRICH** - Via San Secondo, 7 - TORINO

GIOIE D'OCCASIONE
compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p° 1°.
Oro e Argenterie
Palazzo Monte di Pietà
1488

GHIACCIAIE
SORBETTIERE e BAGNI, noleggio e vendita. GILETTI, C. Duca Genova, 0. 9654

Mobilio
di lusso. Prezzi miti. Fabbrica, Via Magenta, 12.
c 10009

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello
SCIROPPO-PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
SUPÈRIEUR VIEUX COGNAC ✱ VINO VERMOUTH ✱ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propria: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud C. F. HOPER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK